

བོད་ཀྱི་གོས་ཀྱི་རྒྱུ་

ABBIGLIAMENTO TIBETANO

III

Edizione Italiana

MUSEO DELLA
CULTURA DEI COSTUMI TIBETANI
DRAGO DEDA





པ་ཏེ། གཤམ་ཆུད། །

ABBIGLIAMENTO TIBETANO III

དབྱེ་ཐ་ལ།

Italiano

ཐུག་མགོ་ཏི་དར་བོད་ཀྱི་གོས་རྒྱན་རིག་གནས་བཤམས་སྟོན་ཁང་།

Museo della Cultura dei Costumi Tibetani Drago Deda

Introduzione

Nel corso della storia dell'umanità, la lingua, la scrittura, gli alimenti e l'abbigliamento sono sempre stati l'essenza di ogni cultura nazionale. Indipendentemente dall'etnia, quando questi simboli culturali svaniscono, la nazione perde il senso di esistere. Oltretutto, a causa del rapido e aggressivo avanzamento della globalizzazione, molte culture etniche tradizionali, in breve tempo, hanno sperimentato trasformazioni drastiche, talvolta addirittura quasi sull'orlo dell'estinzione.

Anche in alcune delle aree più remote del Tibet si avverte l'impatto pervasivo della cultura moderna. Gran parte della popolazione tibetana ha ceduto alle ineguagliabili tentazioni della banale moda veloce, cominciando gradualmente ad abbandonare lo stile di vita tradizionale. Di conseguenza, le preziose tradizioni sono state messe da parte e l'identità etnica è cambiata diventando irriconoscibile. Gli abiti che indossavamo da piccoli, così come gli usi e i costumi dei nostri genitori, nel giro di pochi decenni, sono quasi del tutto scomparsi; allo stesso tempo, gli anziani che portano con sé questi ricordi muoiono di giorno in giorno. Di fronte a questa realtà sono sopraffatto da un profondo senso di angoscia. Dopo un'attenta considerazione, ho raggiunto la decisione di reindirizzare i miei sforzi verso i vestiti e gli ornamenti, nella speranza di dare un modesto contributo al salvataggio e alla preservazione della cultura tradizionale.

L'abbigliamento tibetano presenta una ricca gamma di elementi e colori vivaci che rispecchiano il mondo naturale: il blu rappresenta il cielo e i laghi, il rosso rappresenta il fuoco, il giallo rappresenta la terra e il verde rappresenta le praterie... come la natura che ci infonde diverse energie. Inoltre, si ritiene che i sette tesori comunemente riconosciuti negli ornamenti tibetani (l'oro, l'argento, il corallo, l'agata, l'ambra, e altri ancora), non siano solo un mero ornamento, ma abbiano anche il potere di allontanare il male, di proteggere il corpo e di mantenere la buona salute.

L'ambiente naturale dell'altopiano tibetano influenza profondamente l'abbigliamento delle diverse regioni. Nelle aree di pascolo d'alta quota, le persone indossano prevalentemente pesanti vestiti di pelle; nelle aree agropastorali, il materiale principalmente utilizzato è la lana; nelle zone agricole a bassa quota prevalgono invece tessuti più leggeri. È evidente che l'abbigliamento non è solo un'espressione culturale, ma è ancor più una testimonianza della saggezza di saper adattarsi a sopravvivere al proprio ambiente. Inoltre, in passato, i nostri antenati dicevano che l'abbigliamento tibetano era benedetto e tramandato dalle manifestazioni dei bodhisattva: come Songtsen Gampo, la manifestazione di Avalokitesvara; Trhisong Detsen, la manifestazione di Manjusri; Tri Ralpachen, la manifestazione di Vajrapani; così come i grandi Siddha, come Padmasambhava, Vimalamitra e Shantarakshita. Indossare abiti etnici così autentici non solo infonde calore e dignità, ma porta anche le benedizioni divine dei bodhisattva.

Per proteggere e preservare la cultura dell'abbigliamento tibetano, nel gennaio del 2018 ho fondato il Museo dei costumi tibetani Deda, per questa impresa sono state investite ingenti risorse umane, materiali e finanziarie; più volte sono state inviate persone in Kham, Amdo, U-Tsang e in altre regioni, per raccogliere antichi indumenti tibetani e intervistare gli anziani locali, conoscere i processi di produzione, le classificazioni dei materiali e le origini storiche di questi indumenti e, inoltre, procedere con l'esposizione e la conservazione dei manufatti raccolti. Tuttavia, la raccolta degli indumenti è solo il primo passo; se i materiali pertinenti non vengono documentati per iscritto, questi preziosi patrimoni culturali saranno difficili da diffondere ampiamente in futuro. Durante l'indagine, ho scoperto che la maggior parte delle ricerche estere e nazionali sull'abbigliamento tibetano è limitata solo ad alcune regioni, manca quindi uno studio completo sull'abbigliamento nell'ambito di tutto il territorio tibetano. Così, nel settembre 2020, ho fondato l'Istituto di ricerca sull'abbigliamento dell'altopiano tibetano per studiare sistematicamente l'abbigliamento tibetano e compilare una serie di libri. Abbiamo in programma di pubblicare un libro all'anno per presentare i costumi tibetani delle diverse regioni, a partire dal mio paese natale

Luhuo e andando a coprire gradualmente l'intera area tibetana. Allo stesso tempo, il contenuto sarà tradotto in più lingue per promuovere la cultura tibetana nel mondo.

Durante il processo editoriale, basato su materiali originali di prima mano, abbiamo documentato fedelmente le tecniche di produzione, i retroscena, i proverbi e gli indovinelli correlati e molto altro narratoci dagli anziani del luogo. Il nostro obiettivo è di mantenere la rigorosa autenticità, senza l'aggiunta deliberata di abbellimenti o elementi speculativi destinati ad attirare l'attenzione. Inoltre, per quanto riguarda alcuni capi d'abbigliamento comuni a diverse regioni, sceglieremo di presentarli con i costumi caratteristici di una regione in base alla situazione reale, e non li menzioneremo ripetutamente nei libri di altre regioni, così da evitare eventuali sovrapposizioni.

Ad oggi, la nostra ricerca è ancora in fase preliminare e molti aspetti sono ancora immaturi e poco professionali, questo inevitabilmente può portare a delle critiche, tuttavia, nel rapido ritmo della globalizzazione, se la nostra generazione non fa del suo meglio per proteggere questi patrimoni culturali, le generazioni future ne sapranno sempre di meno.

L'abbigliamento tibetano non è solamente una parte importante della cultura tibetana, ma è anche un riflesso della diversità della cultura umana: preservare la cultura tibetana significa salvaguardare la diversità della cultura di tutta l'umanità. Ci auguriamo che attraverso i nostri sforzi, sempre più persone comprendano ciò che è il fascino unico della cultura tibetana.

Un ringraziamento a tutti coloro che ci sostengono e ci aiutano: è solo grazie ai nostri sforzi congiunti che questo libro può essere presentato.

Sodargye

6 giugno 2024

Prefazione

Il terzo volume della serie Abbigliamento e cultura tibetana ha l'obiettivo di presentare i distintivi abiti tradizionali tibetani diffusi nella parte sudorientale dell'altopiano del Qinghai-Tibet, coprendono principalmente la prefettura autonoma tibetana di Dechen, nella provincia dello Yunnan, e la contea autonoma tibetana di Muli, situata nella prefettura autonoma Yi di Liangshan, nella provincia del Sichuan.

Queste aree, situate nelle vallate dei fiumi Drichu e Dzachu, hanno rappresentato storicamente importanti vie di comunicazione e stazioni di sosta lungo l'antica Via del tè e dei cavalli. Sebbene in passato fossero sotto la giurisdizione dell'Impero tibetano, la regione passò successivamente sotto il controllo dei regni di Nanzhao e Dali. A seguito di secoli di contatto e scambio con gruppi etnici vicini, l'abbigliamento tradizionale locale non solo incorpora elementi provenienti da altre regioni tibetane come lo Ü-Tsang e il Kham, ma è stato influenzato in parte anche da usi e costumi di altri popoli. Nonostante ciò, le comunità locali hanno continuato a preservare con cura i loro costumi tradizionali caratteristici.

La ricerca alla base di questo volume si è protratta per più di sei mesi. Il team editoriale ha prima raccolto materiali pertinenti attraverso vari canali, per poi immergersi in un'accurata indagine sul campo, cercando i depositari viventi della cultura popolare — gli anziani dei villaggi e gli artigiani tradizionali — registrando nel modo più fedele possibile i loro racconti sull'abbigliamento tradizionale. Laddove le testimonianze risultavano contrastanti — tra comunità o persino all'interno di esse — la squadra ha risolto le discrepanze attraverso analisi ripetute e confronti attenti.

Sulla base di divisioni geografiche e connessioni culturali, sono stati infine identificati più di dieci territori — centrati sulla contea di Dechen, Gyalthang e la contea di Weixi nello Yunnan, oltre che sulla contea di Muli nella prefettura di Liangshan, Sichuan — rinomati per i loro abiti

tradizionali distintivi. Questi sono presentati in diciotto capitoli che trattano l'abbigliamento maschile e femminile di Kongzera, l'abbigliamento femminile di Yakra, quello maschile e femminile di Dechen, l'abbigliamento femminile di Tachu, i costumi per le esibizioni della tradizione Repa, l'abbigliamento maschile e femminile di Badroe, quello di Nixi, l'abbigliamento femminile di Rongpa ShokInga, l'abbigliamento femminile di Gyalthang, quello di Termarong, di Nyigzur, di Kadtsag, di Namuyi, l'abbigliamento maschile e femminile di Gyedssel, e l'abbigliamento femminile di Sholung e Droratang. Ogni capitolo offre una descrizione sistematica dei tipi, dei colori, delle tecniche artigianali e degli stili di questi capi tradizionali.

Questi abiti non sono soltanto il frutto di condizioni naturali come altitudini e clima diversi, ma riflettono anche lo stile di vita agricolo e pastorizia locale, il commercio e gli scambi culturali. Nel complesso, questo libro classifica gli abiti delle regioni sopracitate in cinque grandi sistemi: lo stile del fiume Dzachu (Dechen e Yakra); lo stile del fiume Drichu (Kongzera, ShokInga, Nixi e Tachu); lo stile delle gole alpine (Termarong, Kadtsag e Nyigzur); lo stile di Gyalthang; e lo stile di Muli. Poiché la regione si trova ad altitudini relativamente basse e gode di un clima più mite, i tessuti preferiti tendono ad essere leggeri — come il lino, la lana grezza, il cotone, la seta, il velluto e il raso — realizzati in tonalità vivaci e ornati con decorazioni raffinate.

Particolarmente sorprendente è il ruolo delle performance. La danza Repa, la tradizione cantata Chamdok e il Kordro accompagnato dal violino Piwang richiedono tutti costumi dedicati — rendendo lo scenico costume non solo un accessorio della cultura popolare, ma anche una delle sue più vivide espressioni.

Inoltre, questo volume si impegna a documentare sia nei dettagli complessivi che in quelli minuti ogni tradizione costumistica — i materiali e la creazione, la storia della loro evoluzione, le tecniche di tessitura e cucito, così come i costumi, i tabù, i canti popolari e le leggende ad esse associate. I nomi e le pronunce locali per i capi d'abbigliamento e i loro componenti sono stati

preservati ove possibile, rispettando le tradizioni dialettali di ogni zona pur mantenendosi coerenti con il tibetano standard dove appropriato.

Dal primo abbozzo fino alla revisione finale del manoscritto tibetano, il testo è stato sottoposto a più di dieci cicli di accurate verifiche. La traduzione successiva in cinese e inglese ha comportato un attento controllo incrociato di ogni termine e frase. Il lessico locale originariamente espresso in cinese è stato mantenuto in forma fonetica; studiosi specializzati sono stati invitati a rivedere il testo per garantirne l'accuratezza terminologica, la chiarezza espositiva e la solidità strutturale — con l'obiettivo di conservare, nel modo più fedele possibile, il carattere autentico di queste tradizioni.

Tutte le fotografie presenti in questo volume sono state scattate sul campo da una squadra professionale. Con il consenso e l'autorizzazione al ritratto da parte dei membri delle comunità locali, i soggetti sono stati fotografati indossando accuratamente i costumi tradizionali, e i singoli componenti degli abiti sono stati ripresi separatamente — il che ha reso possibile un archivio visivo completo ed esteticamente pregevole.

L'abbigliamento è molto più di un mezzo per scaldarsi o migliorare l'aspetto esteriore. È un simbolo spirituale, tramandatore di storia, cultura e sensibilità estetica. I costumi tradizionali raccolti in queste pagine riflettono le vite quotidiane e le aspirazioni durature delle comunità, attraverso la scelta dei tessuti, delle palette cromatiche, dei motivi e delle abilità sartoriali.

Infine, esprimiamo la nostra profonda gratitudine agli studiosi e ai ricercatori, agli intellettuali locali e ai custodi della cultura popolare, il cui generoso contributo ha reso possibile questo lavoro. Se i lettori riscontrassero errori o omissioni, saremmo sinceramente grati per i loro commenti.

Il Comitato Editoriale

13 gennaio 2026

INDICE DEI CONTENUTI

Introduzione	001
Prefazione	004
01. L'Abbigliamento di Kongzera	009
02. L'Abbigliamento Femminile di Yakra	039
03. L'Abbigliamento di Dechen	053
04. L'Abbigliamento Femminile di Tachu	072
05. L'Abbigliamento di Badroe	087
06. L'Abbigliamento di Nixi	109
07. L'Abbigliamento Femminile di ShokInga	126

08. L'Abbigliamento Femminile di Gyalthang	139
09. L'Abbigliamento Femminile di Termarong	174
10. L'Abbigliamento Femminile di Nyigzur	190
11. L'Abbigliamento Femminile di Kadtsag	211
12. L'Abbigliamento Femminile dei Namuyi	225
13. L'Abbigliamento di Gyedssel	242
14. L'Abbigliamento Femminile di Sholung	261
15. L'Abbigliamento Femminile di Droratang	279
16. Il Costume della Danza Repa	292
Glossario	312

01

ཀོང་ཕིང་ར་བའི་གོས་རྒྱ།

L'ABBIGLIAMENTO
DI KONGZERA





1 སོག་ལྷ།
Sogshwa

2 འབྲུ་རམ་སྟོད་འཛོག།
Camicia di Pongee

3 སུག་སུ་བ།
Veste di Truk

4 སྐ་རག་ས།
Sash

5 ཀང་སྒྲམ།
Pantaloni

6 སྒྲུ་མའི་སྒྲམ།
Stivali in velluto dorati



❶ ལག་རས།
Lagri

❷ མགོ་དགེས།
Godri

❸ སྒྲ་ཞ།
Sogna

❹ སྒྲ་བོས།
Indumento per la
parte superiore
del corpo

❺ སུ་སྒྲ་།
Phutung / Gagtod

❻ གུ།
Ga'u

❼ ཏུང་ཚ་པ།
Dungtshar

❽ སྒྲ་རགས།
Sash

❾ རྩེང་བ།
Collana

❿ སིང་སྒྲི།
Singsi

⓫ ལག་ཉླ།
La'nyog

⓬ ལག་རས།
Fazzoletto

⓭ སྒྲ་མོ་རས་སྒྲ་།
Mammo / Re-nam

⓮ གཡས་ཉླ་དཔུལ་ཤ།
Yehe / Ngultra

Storicamente, Kongzera faceva parte di Bathang ed era situato nella provincia del Sichuan, ma oggi è un comune all'interno della contea di Dechen. Situato ai piedi del monte Drala Khyungchen e lungo il fiume Drichu, Kongzera è da tempo una tappa fondamentale sulla Via antica del Tè e dei Cavalli. Il paese si trova ad un'altitudine di circa 2.000 metri, in una valle fluviale calda e arida dove tradizionalmente la vita ruota attorno all'agricoltura e alla semipastorizia. La vivacità della tradizione locale Kordro è stata una forza trainante dietro la straordinariamente ricca cultura dell'abbigliamento della comunità.



L'Abbigliamento Maschile di Kongzera

L'abbigliamento maschile di Kongzera riflette lo stile generale dell'abbigliamento khampa, con caratteristiche locali distintive. Un completo comprende un cappello, una camicia interna in tessuto di gelso, una veste, una fascia, pantaloni, stivali e accessori come orecchini e una Cofanetto Ga'u.

I Capelli

In passato, gli uomini portavano i capelli intrecciati in tre ciocche, negli intrecci utilizzavano dei fili di seta rossa da giovani e dei fili neri con l'avanzare dell'età. Indipendentemente dall'età, tutti infilavano un anello da arcierie in giada e un cerchio d'avorio nell'intreccio prima di avvolgerlo sulla sommità della testa. Quest'acconciatura era nota come Gyadra o Godri, ma oggi è quasi scomparsa e solo alcuni anziani continuano a tenere questo stile.



Il Cappello

Nel dialetto locale, il cappello è chiamato Hra o Hrewa. Tradizionalmente, gli sposi indossavano un Chegdamo durante le cerimonie nuziali, mentre le spose portavano uno Sogshwa. Attualmente, entrambi indossano principalmente lo Tsering Kyinkheb, noto come cappello a fiore d'oro. Per lunghi viaggi a cavallo o inverni rigidi, gli uomini optano per un berretto di pelliccia di volpe, mentre un semplice cappello di stoffa è cosa comune nella vita quotidiana. Tuttavia, lo Tsering Kyinkheb rimane la scelta preferita per raduni religiosi e matrimoni.

Introdotta originariamente nella regione da mercanti provenienti dallo Ü-Tsang, lo Tsering Kyinkheb ha gradualmente guadagnato popolarità tra i locali. Il suo esterno è realizzato in broccato, mentre la fodera, un tempo in lana, è ora cucita in tessuto, e lo strato intermedio è realizzato con feltro di lana. La corona è ornata da diverse fasce di filo dorato a motivo ondulato e presenta quattro paraorecchie di dimensioni variabili. L'interno, che un tempo era foderato con pelliccia di lontra e altri piccoli animali, è ora prevalentemente realizzato in materiale sintetico, tipicamente nero.





Esistono vari modi di indossare il cappello: con le due grandi paraorecchie o le due piccole posizionate davanti e dietro, con una grande paraorecchia ripiegata all'interno, oppure inclinata in modo che le paraorecchie non puntino direttamente verso nessuna direzione cardinale. Gli anziani ricordano che in passato ogni cappello richiedeva una nappa superiore fatta di tessuto o di perline di corallo. Addirittura nelle canzoni locali Kordro si fa riferimento a questo dettaglio:

“Un cappello adornato di nappa, un corpo avvolto nel bianco Truk, e i piedi calzati in stivali arcobaleno.”

Questo sottolinea il significato dell'ornamento superiore del cappello come decorazione e simbolo importante.

La Camicia Interna

Indossare una lunga camicia bianca in tessuto di gelso è considerato molto propizio. Esiste un detto locale Kordro che racchiude questa credenza:

“Anche se il commercio dovesse vacillare per un anno, fiorirà in quello successivo – una camicia interna bianca come le vette innevate al sole segnala un anno prospero per il commercio.”

Ciò suggerisce che la camicia debba essere impeccabilmente bianca, come la luce del sole riflessa sulle vette innevate, per attrarre la fortuna.



La Veste

Tradizionalmente, gli uomini indossavano vesti realizzate in serge e in lana tessute localmente. Oggi, per occasioni formali, la maggior parte degli uomini indossa vesti marroni in Truk con colletto bordato di colore blu o verde, note come Takhog. Gli uomini anziani, di solito intorno ai sessant'anni, nella vita quotidiana indossano abitualmente vesti di tessuto nero.

Quando la veste viene legata con una fascia, l'orlo deve cadere sotto il ginocchio, riflettendo lo stile dei nobili e dei funzionari di corte che non svolgevano lavori manuali. Quando si ospitano funzionari e superiori in segno di rispetto, l'orlo viene lasciato scendere fino alla caviglia. Poiché il clima rimane caldo tutto l'anno, i residenti locali optano principalmente per tessuti leggeri come il Truk e il cotone.





La Fascia

Vi sono tre tipi di fasce che vengono comunemente indossate: fasce di seta, fasce di lana e fasce Gyatra. Nella vita quotidiana, gli uomini indossano tipicamente fasce realizzate con lana di pecora. Per eventi formali, tradizionalmente si sovrapponevano due fasce: la fascia Gyatra veniva annodata dietro con una lunga coda pendente, seguita da una fascia decorativa di seta annodata davanti, uno stile noto come Dunching ("l'annodato davanti"). Tuttavia, molte persone oggi preferiscono indossare una singola fascia di seta.





I Pantaloni

Gli uomini indossano pantaloni larghi e ampi realizzati in tessuto bianco o in tessuto di gelso. Questi pantaloni sono infilati negli stivali e fissati con le stringhe degli stivali, lasciando che l'eccesso di stoffa penda liberamente all'esterno.

Gli Stivali

Le calzature maschili consistono in stivali di pelle o velluto dorato, con differenze notevoli nella costruzione e nel colore tra stile maschile e femminile. Gli stivali maschili presentano parti superiori in pelle nera, mentre la parte inferiore e il collo sono realizzati in velluto nero. Gli stivali maschili hanno tipicamente una punta rivolta verso l'alto, mentre quelli femminili ne hanno due – da cui i termini locali “a naso singolo” e “a doppio naso”. Le suole sono composte da più strati di tessuto o pelle, decorate con motivi augurali cuciti in pelle bianca sulla punta rivolta all'insù, sul tallone e sulle parti superiori degli stivali, incluso un motivo raffigurante l'orecchino della regina tra le sei grandi gemme. Le suole sono dotate di borchie che producono un piacevole suono quando si balla e offrono una protezione aggiuntiva. Una strofa locale Kordro celebra questo aspetto:





“Anche se il commercio dovesse vacillare per un anno, fiorirà in quello successivo – stivali con lacci a impronta d’uccello segnalano un buon anno per il commercio.

Anche se il commercio dovesse vacillare per un anno, fiorirà in quello successivo – stivali simili alle piume di pavone segnalano un buon anno per il commercio.

Anche se il commercio dovesse vacillare per un anno, fiorirà in quello successivo – trentasei borchie nella suola segnalano un buon anno per il commercio.”

Questo evidenzia il significato degli stivali all’interno dell’abbigliamento completo.

Storicamente, gli artigiani locali erano esperti in raffinate tecniche di tintura. Utilizzavano materie prime come la lana di pecora, il cotone, il lino e il Nambu, e creavano colori vivaci con tinture naturali derivate dalla terra gialla locale e dal rabarbaro. Oggi, tuttavia, la maggior parte delle persone acquista tessuti già confezionato disponibili sul mercato, rendendo sempre più rare le pratiche tradizionali di tessitura e filatura.

Inoltre, a causa di preoccupazioni per l’equilibrio ecologico e la protezione della vita, l’uso di pelli animali per l’abbigliamento è quasi scomparso. Tradizionalmente, gli anziani evitavano di indossare colori eccessivamente vivaci. Dopo la morte di un familiare, le usanze locali prescrivono che i vestiti del defunto vengano lavati e bruciati ritualmente come espressione di lutto e profondo rispetto.

Gli Accessori

Gli uomini indossano tipicamente un orecchino d'argento all'orecchio sinistro. La parte Dongcha dell'orecchino è decorata con turchese e corallo, nota localmente come Chiru Sumdzeg, caratterizzata da una disposizione a tre livelli di corallo. Questo è celebrato nei versi locali Kordro:

“Anche se il commercio dovesse vacillare per un anno, fiorirà in quello successivo – orecchini con Chiru Sumdzeg segnalano un anno prospero per il commercio.”

Gli orecchini, indipendentemente dal prezzo o dai materiali, sono considerati ornamenti preziosi. In passato, i nobili seguivano la tradizione di indossare due orecchini – uno più grande sull'orecchio destro e uno più piccolo sul sinistro. Sebbene questa usanza sia svanita, rimane un caro ricordo tra gli anziani.



Nella vita di tutti i giorni, gli uomini indossano una piccola Cofanetto Ga'u appesa al collo. Durante lunghi viaggi, spesso portano una protezione Ga'u più grande, appesa diagonalmente sotto il braccio, contenente oggetti sacri come stupa e reliquie benedette. Un bracciale d'avorio, indossato sulla mano sinistra, serve da decorazione ed è ritenuto utile per prevenire ictus. Un pugnale corto, noto localmente come Gyagar Drongdri (il coltello del toro selvatico indiano), pende dal lato destro della cintura. Questi accessori sono solitamente riservati a occasioni formali come le feste di Capodanno e i banchetti, ma non vengono indossati durante il Kongzera Kordro.

L'architettura distintiva di Kongzera e la fiorente tradizione Kordro hanno insieme plasmato una cultura dell'abbigliamento inseparabile dall'identità e dal modo di vivere della comunità.



L'Abbigliamento Femminile di Kongzera

L'insieme completo comprende un foulard, una blusa, un gilet, una gonna, una cintura e degli stivali, insieme ad accessori come orecchini, collane, scatole Ga'u, braccialetti, pezzi pettorali Singi e il Dingtshar. Questi elementi vengono indossati durante l'esecuzione della famosa danza locale chiamata Kongzera Kordro (danza circolare), motivo per cui l'abbigliamento è comunemente chiamato "abito da Kordro".





Il Godri – Treccia di capelli

In passato, le donne usavano intrecciare i capelli in trecce composte da tre ciocche, utilizzando fili di lana di diversi colori come elemento di legatura. La treccia veniva poi avvolta in senso orario attorno alla testa da una a due volte, lasciando la nappa pendere dietro l'orecchio sinistro. Questo stile, chiamato Godri, era considerato un ornamento propizio. Oggi, poche donne si fanno da sole le trecce; invece, il Godri viene realizzato in anticipo intrecciando fili di lana neri, blu, gialli e rosa in una treccia composta da tre treccine, che viene indossata direttamente sulla testa. In passato, a causa della scarsità di risorse, la qualità e i colori dei fili di lana erano limitati, ma le donne attribuivano a questi pochi colori significati simbolici profondi: il blu rappresentava il cielo, il giallo il sole e il rosa l'arcobaleno.

Il Foulard

Sopra il Godri, le donne avvolgono attorno alla testa un lungo panno rosso chiamato Lagri. Questo panno misura circa quattro metri di lunghezza e otto-dieci centimetri di larghezza. Tradizionalmente, veniva avvolto posizionando un'estremità sopra la sommità del capo e facendolo girare attorno, pratica evolutasi dalla consuetudine nuziale secondo cui la sposa copriva la testa con un panno rosso. Oggi questo metodo è raramente usato; piuttosto, le donne spesso cuciono insieme il Godri e il Lagri e li indossano come un'unica parte. In passato, le donne nubili portavano foulard rossi, mentre quelle di mezza età o anziane optavano per il nero. Oggi questa distinzione è quasi scomparsa, e il foulard rosso è diventato la scelta comune per tutte le età.







La Blusa superiore

Le donne indossano camicie di broccato nei colori giallo, rosso o blu, anche se ne esistono delle versioni in cotone. All'interno dell'orlo inferiore è cucita una striscia di tessuto bianco chiamata Tsilen, con delle nappe, residuo dell'antica usanza di indossare camicie di pongee, ora semplificata in forma decorativa.



Il Gilet

In precedenza, le donne indossavano un gilet sopra la blusa, noto localmente come Phutung o Gagtod. Questi gilet erano principalmente realizzati in velluto nero dorato, con scollature bordate da ricami in broccato di seta chiamati Kenon e decorate con fili dorati lungo gli orli. Oggi i gilet sono prevalentemente realizzati in broccato dorato. I pannelli laterali, anteriori e posteriori presentano spacchi, i cui orli sono rifiniti con motivi a nuvola cuciti in un tessuto chiamato Khlang. Questi spacchi sono considerati simboli propizi di ricchezza e potere. In passato, le donne delle famiglie comuni indossavano gilet senza spacchi, privilegio riservato alle famiglie nobili o agiate. Tuttavia, con il miglioramento delle condizioni di vita, l'inclusione degli spacchi è diventata più comune. Oggi non esiste uno standard sociale rigido, e i gilet presentano generalmente da due a quattro spacchi.

La Gonna

La gonna indossata sul bacino è chiamata Nammo o Renam. In passato, queste gonne erano tessute in lana. Una volta finito il tessuto fatto a mano, veniva immerso in acqua e ogni piega veniva accuratamente pressata. Oggi, per occasioni formali, le donne indossano lunghe gonne plissettate in tessuto di cotone bianco, decorate al centro con vivaci motivi arcobaleno composti da strisce rosse, verdi e nere. Secondo la tradizione locale, il giallo è considerato un colore sacro e nobile, e quindi non viene usato per indumenti inferiori. In passato, le gonne nere erano riservate esclusivamente alle nobildonne di alto rango.

Le leggende locali collegano l'abbigliamento femminile di Kongzera alla principessa Nakhi Jangsaza Chodron. Si narra che ella passò da queste zone nel suo viaggio verso il Tibet e rimase così affascinata dalla danza Kordro locale da partecipare ai festeggiamenti per tre giorni e tre notti. Prima di partire, lasciò in eredità un intero set dei suoi abiti, tanto che si crede che l'abbigliamento locale sia stato influenzato dallo stile delle vesti Nakhi.







La Cintura

Tradizionalmente, vengono indossate due cinture in vita. La cintura Gyatra viene annodata per prima sopra la gonna, con un nodo dietro e con l'estremità più lunga che pende. Successivamente, una cintura di broccato di seta viene legata liberamente sopra il gilet e il Singsi, con un nodo sotto l'ascella sinistra, lasciando pendere leggermente l'estremità. Questa cintura tiene fermi gli ornamenti Singsi e Dungtshar.



Gli Stivali

Gli stivali tradizionali indossati dalle donne locali presentano lo stile tibetano con punta rialzata doppia. Le suole sono realizzate in più strati di cuoio, mentre il contrafforte e il colletto sono fatti di materiali come tessuto di lana o velluto dorato.

Gli Accessori

Gli orecchini sono chiamati localmente Sogna. In passato, le donne indossavano orecchini d'argento incastonati di turchese e corallo; oggi la maggior parte preferisce versioni in oro. Una catena d'argento chiamata Nadog collega i due orecchini, passando attraverso lo spazio tra il foulard e il Godri. Questa catena alleggerisce il peso degli orecchini pesanti e previene lo strappo dei lobi auricolari.

Attorno al collo, le donne indossano lunghe collane composte da turchesi, coralli, perle Dzi e altre pietre alternate, oltre a una scatoletta esagonale d'argento chiamata Ga'u. Ai polsi portano braccialetti d'argento chiamati La'nyog e braccialetti d'avorio.

Inoltre, le donne indossano ornamenti pettorali d'argento chiamati Singisi, che dalle spalle scendono sul davanti, e un pezzo d'argento detto Dungtshar, attaccato alla catena della cofanetto Ga'u, il quale pende lungo la schiena. Il Singisi è composto da quattro sezioni di catene argentate a forma floreale unite in sequenza con nodi portafortuna, pesci doppi, farfalle e altri motivi, ciascuno terminante con piccoli campanellini d'argento. Il Dungtshar consiste in tre file parallele di catene floreali d'argento collegate da un nodo portafortuna incastonato di turchese, perle, corallo e altre pietre preziose. Sette catene d'argento parallele, ornate di perline e nappe colorate, pendono più in basso. Durante la danza circolare, questi ornamenti oscillano e si scontrano, producendo suoni che accompagnano la danza e aiutano a sincronizzare i movimenti.





Mentre danzano in cerchio, le donne reggono tradizionalmente un fazzoletto bianco quadrato, con un anello per il dito al centro, nella mano destra. Questa usanza risale alle antiche tradizioni nuziali, quando le spose arrivavano con il viso coperto da un velo rosso, la testa china, piangendo al pensiero di separarsi dai genitori e dai villaggi, asciugandosi le lacrime con un fazzoletto. Oggi il fazzoletto è diventato un accessorio essenziale durante la danza circolare.

In passato, le donne indossavano anche una cintura d'argento cesellata, foderata in pelle rossa o feltro di lana e decorata con placche d'argento. Tuttavia, questa cintura è oggi raramente indossata durante la danza circolare, tranne che in occasione di matrimoni. Dal lato destro della vita pende un ornamento d'argento chiamato Yehe o Ngultra, foderato in broccato e decorato con turchese e corallo, con un contenitore per aghi all'estremità.

Numerose canzoni popolari locali celebrano l'abbigliamento femminile, come ad esempio:

“Una ragazza di Lhasa si veste così bene—i suoi ornamenti per capelli non si staccano mai dalle sue belle trecce;

Una ragazza di Lhasa si veste così bene—i suoi orecchini non si staccano mai dal rosso corallo;

Una ragazza di Lhasa si veste così bene—i suoi ornamenti per il collo non si staccano mai dalla preziosa cofanetto Ga'u;

Una ragazza di Lhasa si veste così bene—il suo corpo non si stacca mai dalla sua raffinata camicia;

Una ragazza di Lhasa si veste così bene—la sua vita non si stacca mai dall'argentato Chabma;

Una ragazza di Lhasa si veste così bene—la sua vita non si stacca mai dalla cintura Gyatra;

Una ragazza di Lhasa si veste così bene—i suoi piedi non si staccano mai dalle cinghie dei suoi stivali tibetani.”

Le tradizioni vestimentarie della Valle del Dri Chu presentano molte analogie in tutta la regione. Ad esempio, l'abbigliamento e gli stili di acconciatura di uomini e donne a Thokteng e Zhagro, nel Dechen dello Yunnan, assomigliano molto a quelli di Kongzera. Gli abiti femminili di Kongzera catturano l'essenza della cultura della Via del Tè e dei Cavalli. Nonostante secoli di coesistenza multietnica, la comunità locale è rimasta profondamente legata alle proprie tradizioni. Attraverso sforzi costanti per preservare l'abbigliamento, il canto e la danza, questo stile di vestiario è diventato una delle espressioni culturali più riconoscibili dello Yunnan.



02

གཡག་རྩེ་བུད་མེད་ཀྱི་གོས་རྒྱ།

L'ABBIGLIAMENTO
FEMMINILE DI
YAKRA





- | | | | | |
|--|---------------------------|-------------------------|--------------------|----------------|
| ① མགོ་རྒྱུ།
Ornamenti per i capelli | ② རྒྱུ་ལོང་།
Orecchini | ③ རྒྱུ་ལོང་།
Camicia | ④ རྒྱུ་བ།
Veste | ⑤ གཤུ།
Ga'u |
| ⑥ ཆབ་མ་ལྷགས་ཐག།
Cha ma Chaktag | ⑦ སྐྱ་རགས།
Sash | ⑧ བང་བཀམ།
Pangkhab | | |



Yakra è una cittadina situata nella contea di Dechen. Confina a nord-ovest con la contea di Markham nel Tibet, ad est si affaccia sulla contea di Batang nello Sichuan attraversando il fiume Jinsha, e a sud si collega a Kongzera e ad altre aree. In tibetano, è conosciuta sia come Yanglha che come Yakra, ma quest'ultimo è il termine più comunemente usato. Il nome deriva dalla somiglianza del paesaggio locale con le corna dello yak, poiché "Yakra" significa "corni di yak". Situata ad un'altitudine media di circa 3.200 metri, Yakra gode di un clima temperato di alta quota. Sebbene l'abbigliamento locale sia generalmente simile a quello della contea di Dechen e di Markham nella regione tibetana, alcuni nomi per i capi d'abbigliamento e gli accessori sono diversi, come specificato di seguito.

L'abbigliamento completo femminile comprende una camicia, una veste, una fascia, un grembiule e un paio di scarpe, abbinati ad accessori come ornamenti per i capelli, orecchini a tre strati di corallo chiamati Chiru Sumdzeg, il pezzo pettorale Purdri, un cofanetto Ga'u, la fascia Chabma Chaktag e l'ornamento per i fianchi Lozung.

Gli Ornamenti per i capelli

In passato, le donne intrecciavano i capelli con fili di seta di vari colori come il rosa, il nero e il verde, creando una treccia piatta a tre ciocche chiamata Goryi o Zortue. Questa treccia veniva avvolta attorno alla testa, con le nappe che pendevano dietro l'orecchio destro. Secondo le usanze locali, durante i matrimoni, le spose in segno di rispetto inseriscono la treccia all'interno della fascia invece di arrotolarla.

Oggi, molte donne intrecciano lana colorata in tonalità come il rosa, il blu e il verde in trecce a tre ciocche per creare parrucche chiamate localmente Drashug. Sono comode da indossare, con le nappe che pendono dietro l'orecchio sinistro. In alternativa, alcune scelgono lo stile Panjog, in cui la treccia, già intrecciata con fili di seta, viene divisa in due mazzetti. Un filo d'argento viene poi avvolto attorno al centro delle trecce, formando un tubo d'argento, con le nappe finali che pendono dietro l'orecchio destro.



La Camicia interna

Vengono indossate due camicie in pongee sovrapposte: una bianca all'esterno e una rosa all'interno, ciascuna con colletto e maniche lunghe rifiniti in broccato. Le maniche della camicia interna sono leggermente più lunghe di quelle della camicia esterna. Oggi, le persone indossano solitamente una singola camicia bianca in tessuto o pongee, con una striscia di stoffa rosa larga circa una spanna fissata ai polsini.



La Veste

In passato, le donne indossavano vesti realizzate in Nambu nero, ma oggi le vesti sono confezionate in Truk, in panno serge o in altro tessuto, e sono disponibili in tagli maschili e femminili. La maggior parte delle vesti maschili ha una vestibilità ampia, con maniche lunghe e larghe, e il colletto e i polsini sono ornati da bordi in broccato giallo. Le vesti femminili sono leggermente più piccole e presentano anche bordature in broccato sul colletto; sono disponibili in due versioni: con maniche e senza maniche. Il colletto è progettato per essere allacciato da sinistra a destra, tipico degli indumenti superiori tibetani, con una serie composta da bottone del colletto, bottone centrale e bottone ascellare. Inoltre, le aperture sui lati inferiori dell'orlo sono rifinite in broccato. In passato, le aperture sugli indumenti indicavano una famiglia benestante, quindi solo alcune vesti femminili ne avevano. Tradizionalmente, le donne non indossavano vesti maschili di taglia grande; tuttavia, oggi



le vesti femminili presentano frequentemente aperture laterali e, in occasioni formali, le donne possono indossare anche vesti maschili molto ampie. Le vesti femminili sono tipicamente indossate per matrimoni o riunioni informali. Il modo di indossare una veste femminile è simile a quello maschile: la manica destra viene rimossa e infilata nella fascia in vita o nella Chabma Chaktag da dietro, oppure può rimanere sciolta e pendere naturalmente.

La Fascia

Attorno alla vita, le donne indossano una fascia di lana chiamata Gyatra. In passato, questa fascia era lunga abbastanza da avvolgere tre volte la vita; oggi, è sostituita da un pezzo di lana intrecciata semplificato, usato esclusivamente a scopo decorativo, viene avvolto una sola volta attorno alla vita ed assomiglia a una cintura incisa che si chiude direttamente in vita. Ai lati dei fianchi sono applicati ornamenti a forma di fiore in argento chiamati Tsarlo. Questi ornamenti sono decorati con perline, turchesi e coralli, e sotto di essi pendono circa quattro mazzetti di nappe in filo di seta di colori verde e rosa.





Il Grembiule

Legato in vita c'è un grembiule a righe chiamato Pangkhab, realizzato in tessuto stampato con strisce arcobaleno disposte orizzontalmente. Il bordo superiore e gli angoli del grembiule sono rifiniti in broccato giallo.





Le Scarpe

Tradizionalmente, le donne indossavano stivali in pelle chiamati Gyalham Hoezi, ma oggi la maggior parte delle donne preferisce scarpe in pelle o scarpe di tessuto acquistate sul mercato.

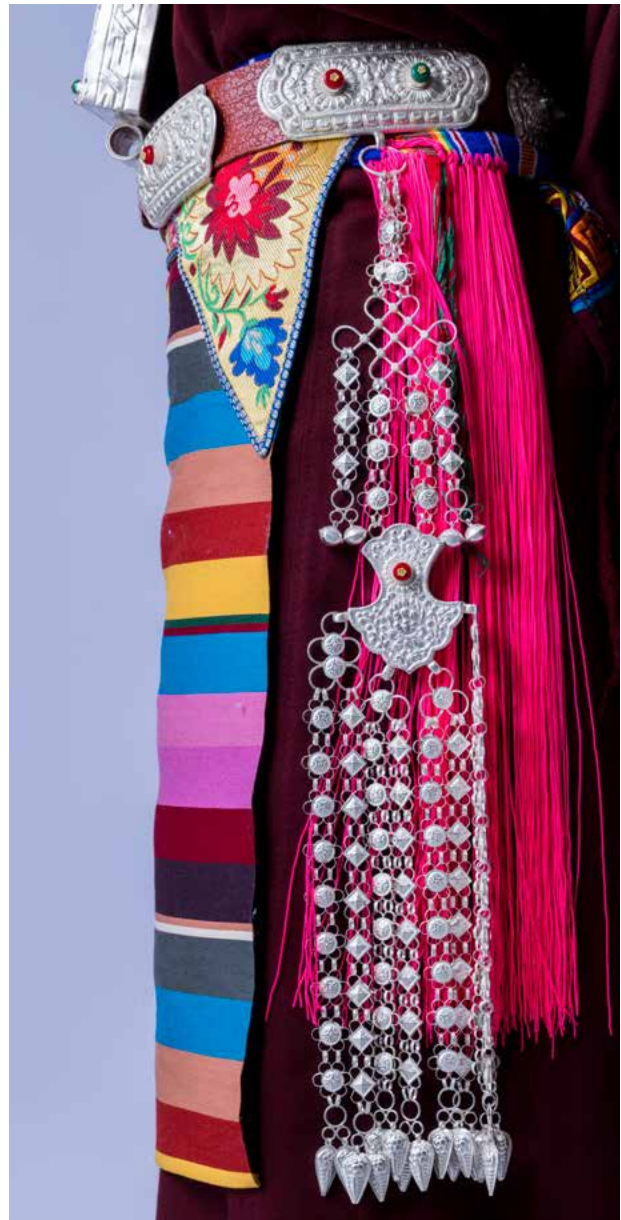
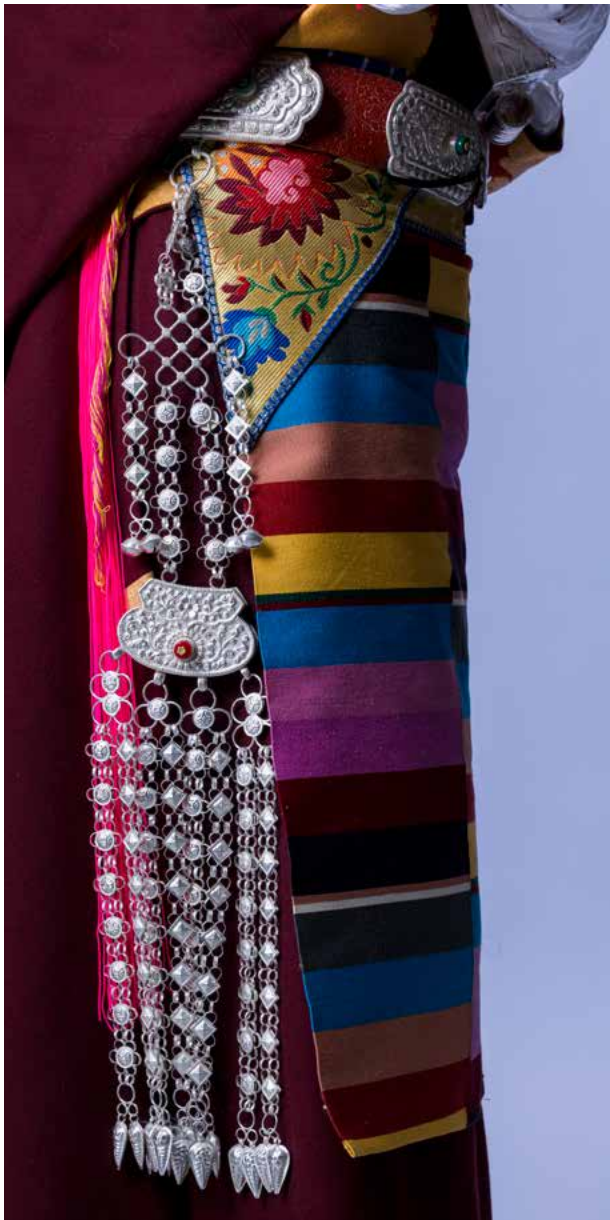
Gli Accessori

Le donne indossano orecchini a tre strati di corallo chiamati Chiru Sumdzeg. Questi orecchini presentano livelli realizzati in turchese, corallo, agata e altri materiali. Tuttavia, oggi sono più comuni gli orecchini Lungthang chiamati Nadog. Realizzati in oro o argento, alcuni hanno la forma di Makara (una creatura marina mitologica nell'iconografia buddhista tibetana).

Attorno al collo si portano collane fatte di turchese, corallo e perline d'argento traforate. Inoltre, il Purdri che è un ornamento pettorale piatto adornato da numerosi piccoli rivetti d'argento su uno sfondo rosso. Alle due estremità sono presenti elementi a forma di fiore in argento tempestati di turchese e corallo. Originariamente concepito come bottone per il colletto, il Purdri è cambiato nel tempo diventando più grande e lungo, tanto da arrivare fino all'addome. Mentre un tempo era realizzato in Gyalo Truk o Truk rosso, ora è fatto con tessuti acquistati sul mercato. Alcune persone indossano anche cofanetti Ga'u in argento, di forma zodiacale a dodici segni o esagonale, ciascuna decorata con turchese e corallo.



Il Chabma Chaktag è un ornamento sagomato che viene indossato sopra la fascia; è realizzato con uno sfondo di stoffa rossa su cui sono cuciti rivetti dorati o argentati. Sul davanti pende un ornamento in argento chiamato Lozung. Una piccola borsa è appesa all'anca destra, mentre una custodia per aghi pende sulla sinistra. Localmente si ricorda che gli ornamenti erano in origine più piccoli e raffinati; tuttavia, con la crescente competizione e il confronto tra individui e famiglie, la tendenza è cambiata verso ornamenti sempre più grandi, tanto che oggi sono più comuni pezzi relativamente voluminosi.



Inoltre, molti versi nelle canzoni del ballo circolare locale celebrano e ammirano l'abbigliamento femminile, come di seguito:

“Gli orecchini a tre strati di corallo

Sono gli ornamenti delle mie orecchie,

Uno su cento — così belli,

Due su duecento — ancora più splendenti.

Il talismano Ga'u con i dodici segni zodiacali

È l'ornamento sul mio collo,

Uno su cento — così bello,

Due su duecento — ancora più splendenti.

La camicia in pongee finemente cucita

È il mio vestito,

Uno su cento — così bello,

Due su duecento — ancora più splendenti.

La fascia Gyatra sopra la veste

È l'ornamento alla mia vita,

Uno su cento — così bello,

Due su duecento — ancora più splendenti.

Il grembiule come un arcobaleno nel cielo

È l'ornamento della mia gonna,

Uno su cento — così bello,

Due su duecento — ancora più splendente.

Le stringhe degli stivali decorate come impronte di uccelli e passeri

Sono gli ornamenti delle mie scarpe,

Uno su cento — così bello,

Due su duecento — ancora più splendente.”

Ci sono molti altri versi simili che lodano l'abbigliamento femminile.

Yakra possiede una ricca tradizione di canto e danza, tra cui il ballo circolare con violino Piwang è una delle forme più care. Durante matrimoni e altre riunioni, le persone indossano i loro migliori abiti tradizionali — e così facendo garantiscono che queste usanze continuino a vivere nella vita della comunità.



03

བདེ་ཆེན་ཇོང་གི་གོས་རྒྱ།

L'ABBIGLIAMENTO
DI DECHEN





① རོད་རྒྱུང་། རོད་བཅིངས།
Todkyong/
Tod'ching

② རྣ་ཐེང་།
Nadaer

③ རྣ་ལོང་། རྣ་དགེ།
Natri

④ ཐེང་བ།
Changwa

⑤ འབུར་དགེ།
Purdri

⑥ རྒྱུང་གོས། ཕུ་ཕུང་།
Todgo / Phutung

⑦ འབའ་ལྷ།
Veste

⑧ ཆབ་མ།
Chabma

⑨ རྒྱ་ཁ་སྐ་རགས།
Sash Gyatra

⑩ བང་བཀལ།
Grembiule



① སོག་ལྷ།
Sogshwa

② སྟོང་གོ་ས།
Camicia

③ བརྒྱུ་གྲི།
Pugnale lungo

④ དབུལ་ཁྱུག།
Borsellino

⑤ སྒྲ་བ།
Veste di Truk

⑥ འབྲུ་རས་དོར་མ།
Pantaloni in
pongee

⑦ ཀོ་ལྷ་མ།
Stivali in pelle

La contea di Dechen si trova alla base del sacro massiccio di Khawakarpo e si estende lungo le rive del fiume Dzachu. La regione ha un'altitudine media di circa 4.200 metri ed è caratterizzata da un clima montano temperato di alta quota. La popolazione locale dipende principalmente dall'agricoltura, e l'abbigliamento tradizionale descritto in questo capitolo rappresenta l'abbigliamento formale delle comunità delle aree di Nagtrog e Bade nella contea di Dechen.



L'Abbigliamento Femminile

Un completo per le donne comprende una camicia (Phutung), una veste (Ba'lwa), una fascia (Gewa), un grembiule (Pangkhab) e un paio di stivali, insieme ad accessori come il copricapo, gli orecchini (Nakhog), il monile pettorale Purdri, l'ornamento per i fianchi Tsarlo, la cintura Chabma e il Singi.





I Capelli

In passato, le donne dividevano i capelli nel mezzo, intrecciando ciascun lato in tre ciocche e decorando le estremità con fili di seta colorata. Le due trecce venivano poi raccolte, avvolte con nastri aggiuntivi di filo di seta multicolore e venivano fatte passare attraverso una coppia di tubi d'argento chiamati Sotung, lasciando pendere lunghe nappe di seta dalle punte. Questo stile è noto come Todyong o Tod'ching. Tuttavia, nei matrimoni, né la sposa né le damigelle portano i capelli in questo modo; infatti, le trecce vengono tirate indietro, passate sotto il braccio sinistro e infilate nella fascia, con la nappa che pende in avanti come segno di rispetto verso la famiglia e i parenti.

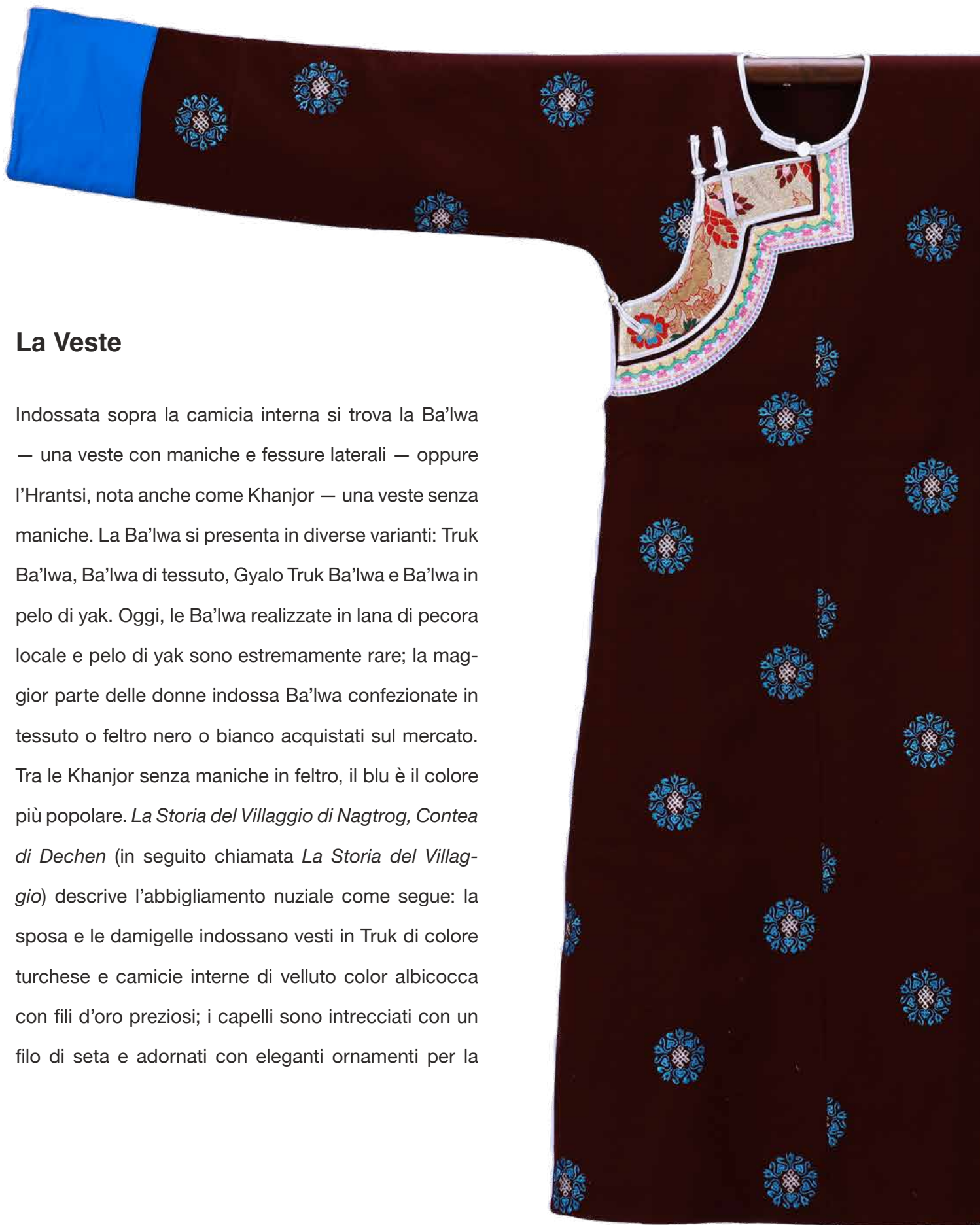


Il Nadaer, un ornamento d'argento a forma di disco rotondo e tempestato di corallo pregiato, veniva tradizionalmente appuntato sul lato destro del Todkyong, anche se oggi è raramente visibile. Oggi, la maggior parte delle donne opta per una versione prefabbricata realizzata con capelli sintetici, avvolti in fili di seta rosa, blu e verde, modellati in una fascia rotonda ordinata che si adatta comodamente alla testa, decorata con nappe di lana e Sotung davanti. Le donne anziane spesso intrecciano o avvolgono fili di lana colorata, incluso il rosa, in cordoncini o trecce a tre ciocche, arrotolandoli sulla sommità della testa — uno stile noto come Godre.

La Camicia

Il Todgo, noto anche come Phutung, è realizzato in tessuto bianco o pongee, con rifiniture in broccato sul colletto. Le sue maniche lunghe sono solitamente arrotolate, e vengono abbassate solo durante l'esecuzione della danza circolare di Dechen.





La Veste

Indossata sopra la camicia interna si trova la Ba'lwa — una veste con maniche e fessure laterali — oppure l'Hrantsi, nota anche come Khanjor — una veste senza maniche. La Ba'lwa si presenta in diverse varianti: Truk Ba'lwa, Ba'lwa di tessuto, Gyalo Truk Ba'lwa e Ba'lwa in pelo di yak. Oggi, le Ba'lwa realizzate in lana di pecora locale e pelo di yak sono estremamente rare; la maggior parte delle donne indossa Ba'lwa confezionate in tessuto o feltro nero o bianco acquistati sul mercato. Tra le Khanjor senza maniche in feltro, il blu è il colore più popolare. *La Storia del Villaggio di Nagtrog, Contea di Dechen* (in seguito chiamata *La Storia del Villaggio*) descrive l'abbigliamento nuziale come segue: la sposa e le damigelle indossano vesti in Truk di colore turchese e camicie interne di velluto color albicocca con fili d'oro preziosi; i capelli sono intrecciati con un filo di seta e adornati con eleganti ornamenti per la

testa in oro e argento; portano orecchini gemmati su entrambe le orecchie, un amuleto Ga'u a tre scomparti realizzato con pietre preziose sul petto, collane di turchese e corallo al collo e una fascia di seta arcobaleno a cinque colori in vita. Borsette e custodie per aghi d'argento e oro pendono ai loro fianchi, attaccati alla base delle borsette vi sono dei campanellini che tintinnano a ogni passo, e un grembiule con angoli triangolari in seta. Questa descrizione evidenzia la ricchezza e lo splendore dell'abbigliamento femminile di Dechen — fotografie risalenti al 1980 circa raffigurano anche le Ba'lwa e le Khanjor indossate in questo modo.





La Fascia

La fascia Gyatra, in passato era realizzata in lana di pecora o fibra di capra e veniva avvolta tre volte attorno alla vita; oggi è una fascia piatta intrecciata, avvolta una sola volta e chiusa con una fibbia decorativa per facilitarne l'uso.

Il Grembiule

In passato, era comune indossare un grembiule a righe multicolori in tessuto di lana grezza, con frange sull'orlo. Oggi, i grembiuli sono realizzati in seta o tessuto stampato, con rifiniture in broccato sul bordo superiore, pezzi angolari triangolari in broccato chiamati Najog agli angoli inferiori e numerose righe orizzontali arcobaleno sulla parte anteriore.



Le Scarpe

Sandali di paglia, stivali in pelle, stivali Gyalo Truk e stivali di tessuto erano un tempo comuni. Oggi, anche in occasioni formali, gli stivali tradizionali tibetani sono raramente indossati, sostituiti da stivali in stile tibetano acquistati sul mercato.

Gli Accessori

Localmente, gli orecchini sono chiamati Natri. Una tipologia è il Chusrin Karmo: composto da pezzi d'argento incastonati con turchese e corallo, tenuti fermi da una catena d'argento a forma di fiore che passa tra i capelli.

Il Purdri è un ornamento piatto per il collo: il suo supporto in tessuto rosso è tempestato di tre file fitte di piccoli grani d'argento, con tre grandi ornamenti floreali d'argento ad ogni estremità, ciascuno decorato con turchese e corallo. Tradizionalmente era indossato come collare — due file di perline agganciate strettamente al colletto. Oggi è diventato più grande e lungo, pendendo liberamente come una lunga collana. Il supporto, un tempo realizzato in Gyalo Truk o in Truk rosso, è ora solitamente tagliato da tessuto acquistato sul mercato. Al collo si indossa anche il Changwa — una collana di turchese, corallo, ambra e perle Dzi — insieme a cofanetti amuleto Ga'u quadrati in argento.



Alla vita si trova il Chabma — un ornamento sagomato per cintura, con supporto in feltro o in tessuto rosso, bordato in tessuto blu, e impreziosito da circa cinque placchette d'argento, ciascuna con turchese e corallo. Appesi a ciascun fianco vi sono gli Tsarlo: pendenti a nodo di buon auspicio a forma di fiore in argento, tempestati di perline, turchese e corallo, e terminanti con quattro nappe di seta verde, rosa e altri colori. Si dice che questo ornamento sia un'introduzione recente, senza precedenti nella tradizione più antica.



Appesi ai due lati della vita ci sono i Singsi Dira, ornamenti in argento decorati con turchese, corallo e perline. Ciascuno termina con otto catene d'argento a forma di fiore che reggono le borsette, le custodie per gli aghi e gli altri oggetti.

Al polso si portano gli Ya'nyung o i La'nyog, braccialetti in argento o avorio. Mentre gli anelli d'argento erano tradizionalmente indossati sulle dita, gli anelli d'oro invece sono diventati più comuni al giorno d'oggi.

Questo abbigliamento è normalmente riservato a occasioni formali, come celebrazioni del Nuovo Anno e altre ricorrenze popolari, ed è indossato sia dagli anziani che dai giovani. Nella vita quotidiana è raramente visto, tranne che da alcune donne anziane.



L'Abbigliamento Maschile

L'abbigliamento maschile a Dechen segue in generale le convenzioni dell'abbigliamento tibetano standard. I capelli sono intrecciati in tre ciocche, con fili di seta intrecciati, e arrotolati sulla sommità del capo, spesso abbinati ad anelli da arcieri in avorio e ad anelli in giada.

Tradizionalmente, si indossavano vari cappelli — compresi berretti in pelliccia di volpe, il cappello in feltro Sogshwa, cappelli stranieri e lo Tsering Kyinkheb — ognuno adatto a stagioni diverse. Una canzone locale recita sinteticamente: “D'estate, il cappello straniero; d'inverno, lo Tsering Kyinkheb.” Gli uomini di rango indossavano il Chegdama, decorato con un ciuffo superiore realizzato con sottili fili di corallo o strisce di tessuto. Nei matrimoni odierni, lo sposo indossa il Sogshwa, mentre tutti gli altri uomini portano lo Tsering Kyinkheb. La Storia del Villaggio include canti per i cortei nuziali che lo elogiano: “Un cappello giallo, un cappello dorato, luminoso come un sole che brilla su mille baldacchini. Le sue nappe come i raggi del sole, il bordo orlato di seta dorata, un gioiello di corallo che corona la sua sommità — un cappello che tiene alto il capo di un uomo.” Ciò suggerisce che cappelli con nodi superiori in corallo rosso fossero un tempo d'uso comune anche in questa regione.





Gli uomini indossano una camicia bianca lunga in pongee, chiamata Todgo, sotto una veste in lana o cotone intrecciato, con rifiniture blu sul colletto e sui polsini. La Storia del Villaggio riporta che le vesti erano un tempo rifinite con pelli di tigre o leopardo, a indicare che i capi foderati di pelliccia erano comuni, sebbene questa pratica non si osservi da generazioni.

Alla vita è legata una fascia Gyatra, annodata dietro lasciando pendere una lunga nappa. Sotto, si indossano ampi pantaloni bianchi in pongee, e ai piedi stivali in velluto, tessuto o pelle. Secondo la Storia del Villaggio, “un Sogshwa in testa, una veste esterna in feltro sul corpo e un paio di stivali Saglham ai piedi” — il che indica che un tempo esisteva la tradizione di indossare gli stivali Saglham.



L'orecchino qui raffigurato è chiamato A'long — un pezzo d'argento a forma di anello, incastonato con turchese e corallo. Tuttavia, oggi è raramente indossato. Al collo pende un piccolo amuleto Ga'u chiamato Changab; in occasioni speciali, un Ga'u più grande, decorato con gli otto simboli auspiciosi, è portato sotto il braccio sinistro.

Alla vita, si porta una borsa in pelle è decorata con perline floreali d'argento o piastre d'argento con coralli, e pendono dal cinturone minuscoli ciondoli a forma di Ga'u su catene d'argento. Nella fascia è infilato il Dabdri, un lungo coltello, mentre il Dogdri, un coltello corto decorato con nappe di seta multicolore, poggia sul fianco. Durante le danze, il coltello è sostituito dal Chakma, un piccolo acciarino metallico.



I locali raccontano che i coralli, i turchesi, gli orecchini e le collane della comunità furono dispersi in due modi: alcuni furono offerti come reliquie di consacrazione quando fu costruita la stupa di Shar Mindrol ai piedi del Khawakarpo, mentre altri furono venduti a commercianti di antichità. I veri ornamenti antichi sono oggi estremamente rari. Lo stesso vale per i manufatti di pregio — tra cui la tintura naturale a base di piante — i quali sono gradualmente scomparsi con l'avvento della modernità.

L'abbigliamento e le usanze di Dechen sono una testimonianza del cambiamento — di una cultura che ha assimilato nuove influenze rimanendo, nel profondo, distintamente propria.



04

མཐའ་ཚུའི་བུད་མེད་ཀྱི་གོས་རྒྱུ།

L'ABBIGLIAMENTO
FEMMINILE DI
TACHU





- | | | | | |
|-------------------------|----------------------|----------------------|-------------------------|---|
| ① ལག་བྱེས།
Lakchyi | ② མགོ་དགེས།
Godri | ③ རྩེ་ཁོག་
Nakhog | ④ གོང་སྟོང་།
Gondtod | ⑤ ཐུ་སྦུང་། ལག་གསྟོང་།
Phutung/ Godtod |
| ⑥ གཤུ། རྩེ་ཁོན།
Ga'u | ⑦ སྒྱ་ཤ།
Gewa | ⑧ བ་ཁོག་
Pakhog | ⑨ སིང་སི།
Singsi | ⑩ རྩེ་མ།
Hrema |

Tachu è una cittadina situata nella contea di Weixi, all'interno della Prefettura Autonoma Tibetana di Dechen, ad un'altitudine di circa 2.000 metri sul livello del mare, ed è caratterizzata da un clima monsonico temperato di media altitudine. Storicamente, l'area è stata governata in tempi diversi dall'Impero Tibetano, dai regni di Sadang, Nanzhao e Dali, ed è da lungo tempo abitata da una comunità multietnica di tibetani, Nakhi, Yi, Lisu e altri gruppi etnici. Le loro culture e usanze si sono fuse e integrate nel corso delle generazioni. Sebbene la tradizione dell'abbigliamento locale condivida tecniche di lavorazione, materiali e strutture fondamentali con le comunità vicine lungo il Drichu — come il Kongzera, il Shoklinga e il Thokteng — essa possiede un proprio vocabolario distintivo per definire capi d'abbigliamento e ornamenti.

Un completo d'abbigliamento comprende un foulard per la testa, una veste superiore, una giacca, una fascia, una gonna, un paio di scarpe, gli orecchini, una cofanetto amuleto Ga'u, una collana, il Pakhog e il Singisi.



Il Godri – Treccia per Capelli

In passato, le donne locali intrecciavano i capelli in treccine fini a tre ciocche, intrecciando filamenti di lana colorata alle estremità e avvolgendo l'intera treccia attorno alla testa, lasciando penzolare la punta della nappa dietro l'orecchio sinistro — uno stile noto come Godri. Oggi, a parte qualche donna anziana, questo stile è raramente visto. Invece, molte donne indossano ora una versione prefabbricata realizzata con trecce di filo di lana nero, blu e rosa.



Il Foulard per la Testa

Sopra la Godri, si avvolge un foulard di stoffa rossa chiamato Lakchyi — lungo circa quattro metri e largo otto-dieci centimetri — piatto attorno alla testa. Tradizionalmente, il processo inizia con un'estremità che copre la sommità del capo, seguita da giri avvolti in senso orario in modo ordinato, metodo condiviso anche da Kongzera, Termarong e ShokInga. Le donne anziane indossano foulard neri, quelle di mezza età li indossano di colore cremisi scuro, mentre le giovani nubili di colore rosso vivo. Oggi, le donne di solito cuciono insieme il Lakchyi e il Godri in un unico pezzo pronto da indossare, scegliendo per lo più il rosso.



La Veste Superiore

La veste superiore aderente è chiamata Gongtod, realizzata in broccato di seta rosso o blu oppure in cotone. Una striscia di pongee bianco frangiato, detta Tsilen, è cucita lungo l'orlo interno a scopo decorativo, rappresentando un residuo semplificato della camicia intera in pongee bianco che un tempo veniva indossata sotto.





Il Gilet

Sopra la veste superiore, le donne indossano un gilet chiamato Phutung o Gagtod. Questo gilet è rifinito con broccato e bordi in filo dorato sul colletto e all'orlo, lasciando aperture frontali, posteriori e laterali.

Storicamente, il gilet era realizzato in lino grezzo e altri tessuti naturali; oggi è confezionato in broccati o tessuti da abito di colore giallo, rosso e verde. Le donne anziane tendono a preferire stili sobri ed eleganti, mentre le più giovani optano per colori vivaci. È anche uso comune lasciar cadere un kata bianco dalla spalla sinistra e legarlo diagonalmente sotto il braccio destro come gesto augurale.

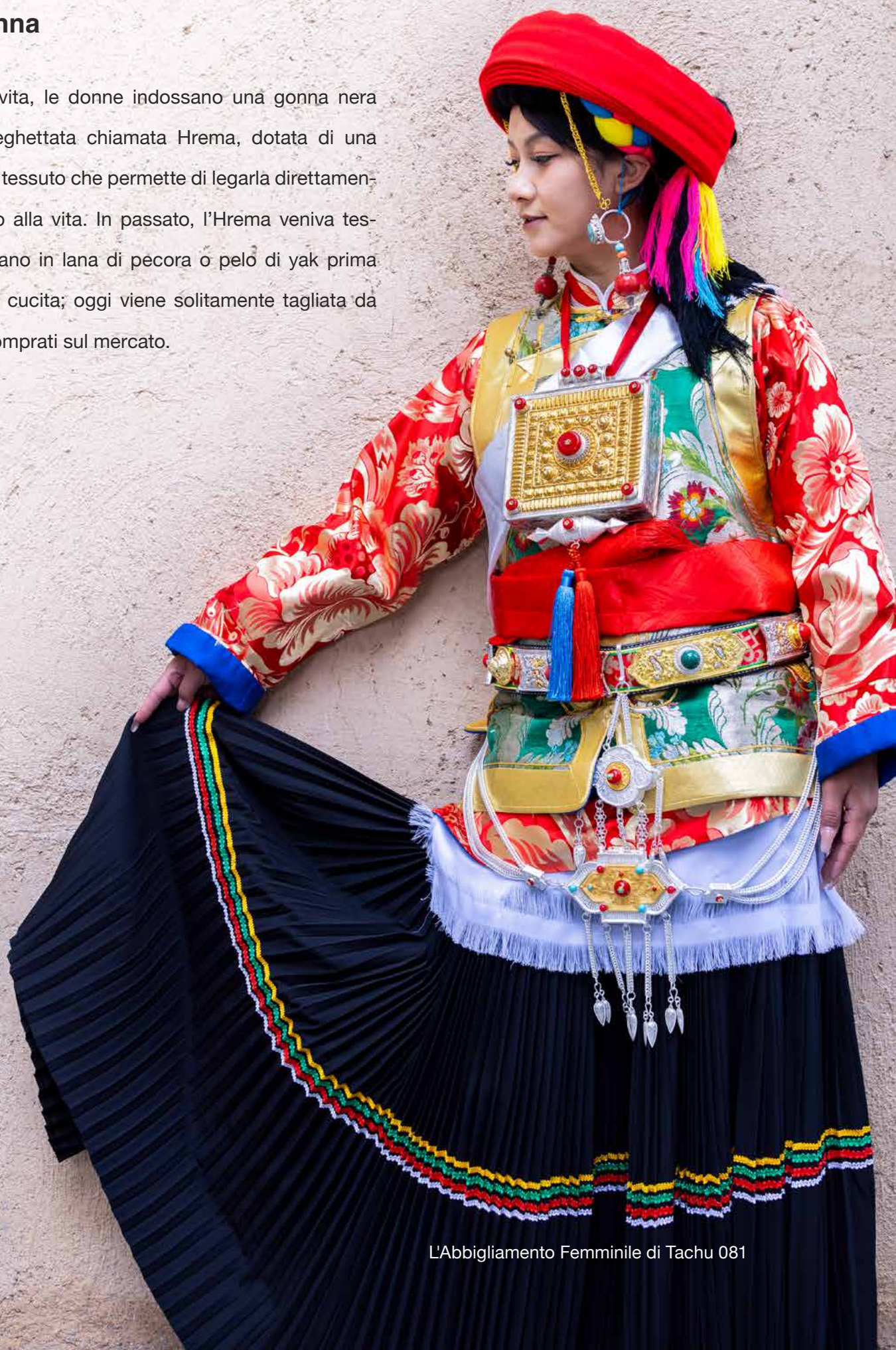
La Fascia

La fascia, chiamata Gewa nel dialetto locale, è legata morbidamente sopra la giacca e la veste superiore, con entrambe le estremità decorate da nappe che pendono naturalmente dalla parte posteriore della vita fino dietro le ginocchia. Mentre un tempo veniva tessuta in lana grezza, oggi la maggior parte delle fasce è realizzata in tessuti colorati acquistati sul mercato.



La Gonna

Sotto la vita, le donne indossano una gonna nera molto pieghettata chiamata Hrema, dotata di una cintura in tessuto che permette di legarla direttamente attorno alla vita. In passato, l'Hrema veniva tessuta a mano in lana di pecora o pelo di yak prima di essere cucita; oggi viene solitamente tagliata da tessuti comprati sul mercato.



Le Scarpe

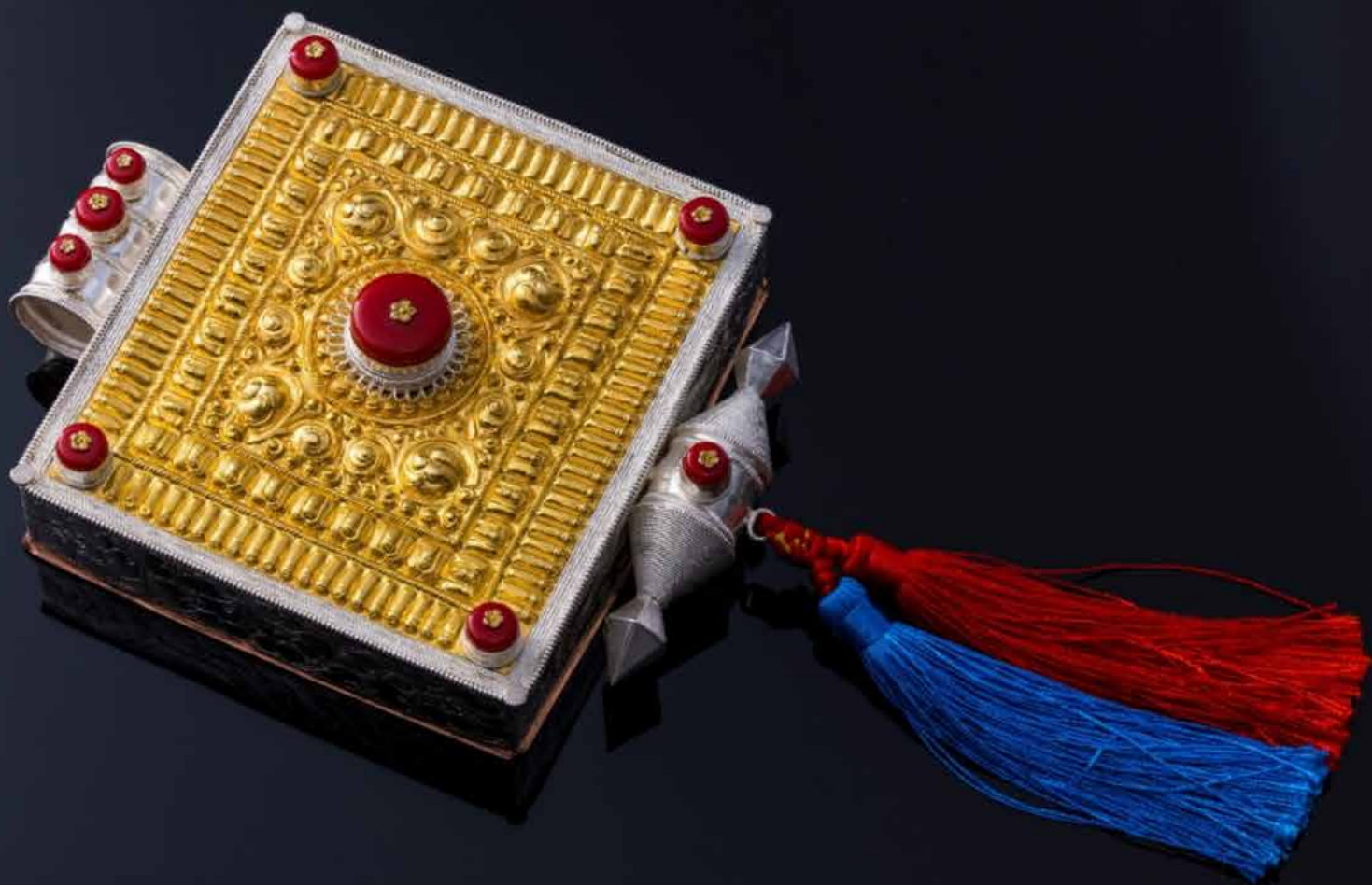
Un tempo le donne indossavano stivali tibetani multistrato o scarpe di tessuto; tuttavia, le scarpe in cuoio ordinarie provenienti dal mercato sono diventate lo standard.

Gli Accessori

L'orecchino, chiamato Nakhog in lingua locale — dove “Na” significa orecchio e “Khog” significa anello — è comunemente un orecchino d'argento incastonato con turchese e corallo. Tradizionalmente infilato negli orecchini forati, oggi gli orecchini sono più frequentemente attaccati tramite una catena d'argento che passa attraverso il foulard, lasciandoli pendere liberamente sulle guance.



Un cofanetto amuleto Ga'u quadrato in argento, localmente chiamato Gehon, è indossata al collo, spesso decorato con turchese e corallo. Nel dialetto locale, il turchese finemente lavorato è detto Churlok Ngo'rilma e il corallo è chiamato Churlok Martsam. Alcune donne utilizzano una collana di perline chiamata Changwa — composta da turchesi e coralli alternati— come cinghia per l'amuleto Ga'u, indossandola anche separatamente.



Il Pakhog è un ornamento da fascia indossato alla vita, con un supporto in pelle rossa o broccato decorato con rivetti d'argento e placchette piatte in argento. La tradizione locale ricorda che le versioni precedenti di questo ornamento avevano rivetti più piccoli rispetto a quelli utilizzati oggi.



Penzolante dal Pakhog nella parte inferiore del corpo si trova il Singsi. Nella sua forma attuale, consiste in due o tre pezzi a forma di Ga'u in argento collegati verticalmente da catene d'argento, con tre o quattro fili d'argento che si estendono da ciascun lato e si fissano alla cintura a destra o sinistra. Tradizionalmente, il Singsi era semplicemente una raccolta di piccoli ornamenti funzionali, come custodie per ago e filo o piccole borse, indossati direttamente ai lati delle cosce.

Durante le festività, donne di tutte le età indossano il vestito completo, mentre nella vita quotidiana le donne anziane di solito indossano un semplice grembiule pieghettato fino al ginocchio, realizzato in tessuto blu o bianco, con bordi decorativi contrastanti all'orlo.

Nei pressi di Tachu risiede una comunità di Nakhi chiamata Malimasa, che conserva il proprio abito cerimoniale per i rituali, ma adotta l'abbigliamento tibetano standard di Tachu per i matrimoni.

Le notevoli risorse naturali di Tachu e la lunga storia di coesistenza multi-etnica hanno favorito una cultura di interazione e scambio che, paradossalmente, ha rafforzato l'identità unica di ciascuna comunità piuttosto che diminuirla. Questo è particolarmente evidente nelle tradizioni intrecciate di abbigliamento, canto e danza che continuano a sostenersi a vicenda in questa regione.



05

འབའ་བློས་ཀྱི་གོས་རྒྱ།

L'ABBIGLIAMENTO
DI BADROE





1 ཆེ་རིང་སྒྲིན་ཁེབས།
Cappello
Tsering
Kyinkheb

2 མགོ་དགེས།
Godri

3 སུ་སྤང་། འགག་སྟོང་།
Gilet

4 ཨ་ལྷ། སྟོང་འཛོག་
Alha / Topok

5 སྤུ་བ།
Veste

6 རྒྱ་བཏགས།
Gyabtag

7 འག་རས།
Fazzoletto

8 སྒྲུ་མོ།
Nammo

9 སྒྲུ་མ།
Stivali



1 ལག་བྱིས།
Lakchyi

2 རྒྱུ་ཁྲིག་
Orecchini

3 ཨ་ལྷ་མོ་སྟོང་འཕོག་
Alha/Topok

4 བུ་སྐྱུང་། འགག་སྟོང་།
Gilet

5 ལག་རས།
Fazzoletto

6 སིང་སི།
Singsi

7 རྩོ་ཐོ།
Hroto

Badroe è un villaggio situato a sud-est del comune di Tachu, nella contea di Weixi, ad un'altitudine media di circa 2.500 metri, ed è caratterizzato da un clima monsonico temperato di media altitudine. Il villaggio è noto con diversi nomi locali, tra cui Badroe, Batrho e Badrong. La leggenda narra che diverse famiglie fuggirono da Bathang cercando rifugio qui, dove i loro discendenti prosperarono gradualmente, sviluppandosi in un villaggio di oltre duecento nuclei familiari. Il nome "Badroe" si ritiene significhi "fuggiti da Bathang".

Le usanze popolari e l'abbigliamento del villaggio di Badroe differiscono leggermente da quelli delle aree vicine, mostrando caratteristiche regionali distinte. Il villaggio è particolarmente ricco di musica e danze tradizionali, con una lunga storia che include spettacoli come il Repa e il Chamdok. Il Chamdok inizia con invocazioni agli dei celesti, ai nāga e agli spiriti della fortuna, concludendosi con preghiere e invocazioni di benedizioni. Questa rappresentazione ha come obiettivo principale quello di implorare felicità e prosperità per i villaggi, raccolti abbondanti e la dispersione di spiriti maligni e ostacoli. Sia uomini che donne indossano costumi speciali per queste esibizioni.



L'Abbigliamento Maschile

L'abbigliamento maschile comprende il cappello Tsering Kyinkheb, una camicia interna, una giacca, una veste, dei pantaloni e un paio di stivali, completati da un kata, un anello per il pollice e un pendente per la schiena chiamato Gyabtag.





Il Godri — Acconciatura

In passato, gli uomini portavano i capelli lunghi, intrecciandoli in una treccia a tre ciocche e legando l'estremità con del filo di seta rossa prima di avvolgerla attorno alla testa. Questa acconciatura è chiamata Godri. Sebbene oggi pochi uomini mantengano i capelli lunghi, per preservare questa tradizione, dei fili di seta di colore rosa, blu e verde vengono intrecciati in una treccia a tre ciocche, avvolta attorno al cappello Tsering Kyinkheb e indossata sulla testa. Questo stile distintivo li differenzia dalle altre regioni. Localmente, i cappelli sono chiamati Hrawa. In passato, si indossavano vari tipi di cappelli, tra cui cappelli occidentali, di pelliccia di volpe, Tsering Kyinkheb e di pelliccia di procione. Oggi, i cappelli Tsering Kyinkheb realizzati in pelliccia sintetica sono i più comuni, mentre i tradizionali cappelli di pelliccia di volpe sono quasi scomparsi.

La Camicia Interna e il Gilet

Sul busto si indossa a contatto con la pelle una camicia bianca in tessuto, localmente chiamata Alha o Topok, con rifiniture in broccato sul colletto e sui polsini. Sopra la camicia, si indossa un gilet nero realizzato con uno strato esterno in velluto dorato e una fodera interna di lana o di tessuto blu. Anche questo gilet ha i bordi in broccato sul colletto e sulle ascelle, inoltre ha delle fessure su entrambi i lati dell'orlo inferiore.





La Veste

L'indumento più esterno è una veste rossa realizzata in tessuto o in tessuti di lana tradizionali, rifinita con strisce di tessuto blu chiamate Shanjak. Per comodità, la tradizionale veste tibetana è stata adattata in un set a due pezzi. La parte superiore ha una fascia elastica sull'orlo per una vestibilità sicura, mentre la parte inferiore è modellata come una gonna corta con pieghe nella parte posteriore della vita e lacci di tessuto in vita, che permettono di allacciarla direttamente senza bisogno di un'ulteriore fascia.

I Pantaloni

Per la parte inferiore, si indossano pantaloni bianchi, localmente chiamati Nammo. Realizzati in cotone o pongee, questi pantaloni hanno gambe larghe con nappe lungo gli orli. Una volta indossati, le nappe pendono naturalmente sopra gli stivali. In passato, durante eventi come le esibizioni di Chamdok, una sezione aggiuntiva di tessuto bianco in pongee veniva attaccata sotto il ginocchio e rimossa e riposta dopo le mostrazioni.

Gli Stivali

Gli uomini indossano vari tipi di stivali, chiamati localmente Hoezi, tra cui degli stivali in pelle, in velluto dorato e in tessuto. Per le grandi occasioni cerimoniali, come le esibizioni di Chamdok, la maggior parte delle persone opta per stivali in pelle con soles multiple cucite.



Gli Accessori

Un kata bianco è drappeggiato attorno al collo, con le estremità o legate diagonalmente sul petto o lasciate pendere liberamente, a simboleggiare l'auspicio. Gli uomini indossano un solo amuleto Ga'u in occasione di matrimoni e altri eventi formali, non durante le esibizioni di Chamdok.

Sia uomini che donne, per tradizione, tengono un fazzoletto bianco nella mano destra; una spiegazione suggerisce che ciò derivi dalla danza Ari Shon, in cui il capo ballerino teneva un ciuffo di coda di yak, evolvendosi nella consuetudine di tenere khata e fazzoletti. Un'altra spiegazione è che, data la natura notturna delle esibizioni di Chamdok, il fazzoletto era usato per asciugare il sudore e col tempo è diventato un'usanza.



Anelli per il pollice in avorio venivano un tempo indossati per proteggere il pollice durante il tiro con l'arco, sebbene oggi questa pratica sia rara. Attorno alla vita, vengono legate cinghie decorative fatte di nastro di seta multicolore, chiamate Gyabtag, indossate solo durante le esibizioni di Chamdok, ma non durante le altre feste o altre occasioni.





L'Abbigliamento Femminile

L'abbigliamento femminile comprende un foulard per la testa, una camicia interna, un gilet, una gonna e un paio di scarpe, completato da accessori come orecchini, un cofanetto Ga'u, un bracciale e un kata.



I Capelli e i Foulard per la Testa

Le donne tradizionalmente intrecciavano i capelli in tre ciocche, inserendo dei fili di seta alle estremità e avvolgendo la treccia sulla testa. Oggi, tuttavia, poche donne si fanno da sole le trecce. Invece, usano trecce prefabbricate in lana gialla, blu o rosa, che vengono avvolte attorno alla testa. Un foulard nero, localmente chiamato Lakchyi — lungo circa due metri e largo dieci centimetri — è avvolto attorno alla testa. Un'estremità copre la sommità, mentre il resto è avvolto in senso orario. Colore, tessuto e metodo di avvolgimento del Lakchyi continuano a seguire la tradizione.



La Camicia Interna e il Gilet

Per il busto, le donne indossano una camicia rosa chiamata Alha o Topok come strato interno. Questa camicia è progettata con bordi in Truk decorato sul colletto e sui polsini, con stoffa bianca e nappe cucite all'orlo interno. Sopra la camicia, si indossa una giacca in velluto dorato all'esterno e in lana o tessuto blu all'interno. La giacca è ornata con bordi in broccato sul colletto e sulle ascelle, oltre ad avere delle fessure su entrambi i lati dell'orlo inferiore.





La Gonna

In passato, le donne indossavano una gonna nera pieghettata chiamata Hroto, realizzata a mano in lana o pelo di yak. Oggi, gonne in tessuto acquistate sul mercato, spesso simili a quelle delle regioni vicine, sono più comuni.

Le Scarpe

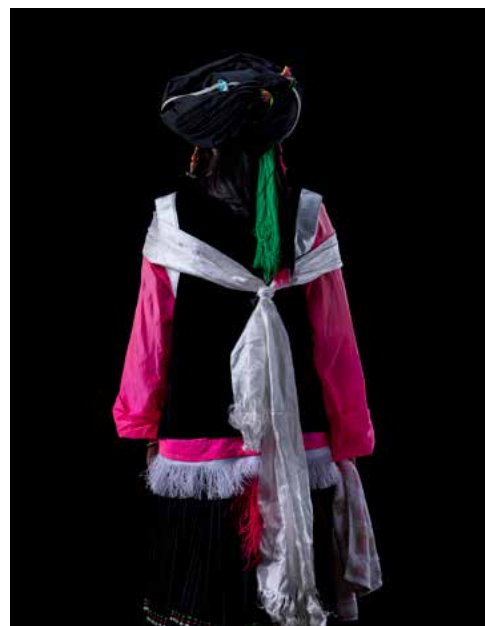
Tradizionalmente, le donne indossavano gli Hoezi, stivali tibetani con suole multiple cucite, realizzati in pelle o velluto dorato. Oggi, le scarpe in pelle o in tessuto acquistate sul mercato sono più diffuse.

Gli Accessori

Le donne indossano orecchini d'argento noti come “corallo a tre strati”, che però non sono infilati direttamente nei lobi auricolari. Viene invece inserito un piccolo anello in ciascun lobo sul quale vi si appende l'orecchino; gli orecchini sono collegati da una catena per le orecchie chiamata Natag che passa sopra il foulard e viene fissata in posizione.

Al collo, le donne indossano spesso un cofanetto Ga'u esagonale in argento tempestato di turchese e corallo. Ai polsi portano braccialetti in avorio chiamati La'nyog, ritenuti benefici per la salute, inclusa la prevenzione degli ictus.

Inoltre, le donne drappeggiano un kata bianco sulle spalle dal petto, annodandolo dietro con le estremità che pendono liberamente. Ciò simboleggia purezza interiore e rappresenta l'offerta di un kata bianco immacolato a tutti, riflettendo l'enfasi tibetana sull'interdipendenza auspiciosa. Durante occasioni speciali come i matrimoni, le donne possono indossare piccoli ornamenti come il Singi, anche se questi di solito non sono portati durante il Chamdok.





Nella vita quotidiana, le donne anziane piegano un foulard blu chiamato Lakchyi in due strati e lo avvolgono attorno alla testa, con i quattro bordi decorati da ricami e frange. Il foulard è fissato con una treccia a tre ciocche fatta di filo in colore blu, rosa e nero. Sul retro, viene legato attorno alla vita un grembiule blu pieghettato, con o senza bordi.

Sia gli uomini che le donne applicano lo Shokpag sulle tempie durante le esibizioni di Chamdok. Lo Shokpag, fatto di carta sottile rivestita di resina di pino, ebbe origine nei tempi in cui i danzatori si esibivano tutta la notte. Si riteneva che prevenga vertigini e ictus.

Il Chamdok è considerato una potente preghiera per un clima favorevole e la protezione contro calamità naturali come il gelo e la grandine. Di conseguenza, i locali lo eseguivano tradizionalmente una volta all'anno. L'esibizione include i seguenti versi:

«Il foulard di broccato di seta dai colori radiosi,
Gli orecchini di corallo a tre strati,
L'ornamento per il petto — un kata bianco puro,
Il Ga'u brilla di rosso acceso,
La veste superiore bianca come le vette innevate sotto mille soli,
La fascia dai colori arcobaleno completa,
I pantaloni bianchi come una conchiglia, con nappe pendenti.
Gli stivali in pelle ornati di trentasei borchie di ferro,
I lacci delle scarpe intrecciati con filo dorato delle donne Han.»

Questi versi illustrano come l'abbigliamento locale rappresenti un insieme completo, con una storia ricca.

Oggi, l'eredità culturale del Repa e del Chamdok ha contribuito a preservare e proteggere l'abbigliamento tradizionale di Badroe dalle influenze esterne. Questi bellissimi capi, impregnati di significato culturale, catturano naturalmente l'attenzione dei visitatori.



06

ཉི་ཤར་མོང་པའི་གོས་རྒྱ།

L'ABBIGLIAMENTO
DI NIXI





① འཕན་སྒྲོ།
Pandro

② རྣ་ཁོག།
Nakhog

③ འ་ཐུག་དཀར་དམར།
Hatug karmar

④ འཇའ་ཚོན་སྒྲོད་འཕོག།
Gyatsum Topo

⑤ གཟུ།
Ga'u

⑥ གཟན་ལྷ། གཟན་གྲོང་།
Zanla / Zandröng

⑦ ཆབ་མ།
Chabma

⑧ སིང་སི།
Singsi

⑨ སྒྲུ་མོ།
Nammo

Nixi è un comune amministrato sotto la città di Gyalthang, nella Prefettura Autonoma Tibetana di Dechen. Ha un'altitudine media di circa 3.000 metri e un clima di valle secco e caldo. I residenti vivono principalmente di agricoltura e di un'attività mista agricolo-pastorizia. Il comune comprende diversi villaggi, tra cui Thangtod, Thangmed, Dekyid e Nagteng, i quali condividono stili d'abbigliamento, preferenze per gli accessori e delle usanze popolari simili. Sebbene l'abbigliamento di Nixi abbia molte caratteristiche in comune con i costumi di Kongzera, ShokInga, Waka e i comuni lungo la valle del Drichu nella contea di Derong, presenta comunque tratti distintivi regionali negli stili e nelle modalità di indossatura.



L'Abbigliamento Femminile

L'abbigliamento femminile comprende la treccia per capelli Pandro, una camicia interna, un gilet, la fascia Gyatra, uno scialle per il retro, dei pantaloni e un paio di scarpe, oltre a orecchini, una collana, un cofanetto Ga'u, l'ornamento per la fascia Chabma e il Singi. I principali tessuti utilizzati per l'abbigliamento locale includono la seta, il broccato, il cotone, la lana fine e vari tipi di pelle.





Il Pandro — La Treccia per Capelli

In passato, le donne del luogo intrecciavano solitamente i capelli in trecce sottili, indipendentemente dall'occasione. Il processo iniziava con una grossa treccia dalla sommità del capo, mentre i capelli rimanenti venivano intrecciati in diverse trecce più sottili che venivano unite alla nuca in una grossa treccia a tre ciocche, intrecciata con filo di lana nero. Questa grande treccia veniva stretta a intervalli regolari con lana di vari colori e poi avvolta attorno alla testa, lasciando penzolare l'estremità accanto all'orecchio sinistro o inserendola tra i capelli. Questo stile è noto come Pandro. Oggi, le donne anziane intorno ai sessant'anni aggiungono ancora piccole quantità di filo rosa e verde al filo nero prima di avvolgere i capelli. Al contrario, le donne più giovani non si fanno più le trecce e indossano per le occasioni formali un Pandro prefabbricato in lana di colori verde, blu, giallo e nero.



La Camicia Interna

Le donne indossano una camicia interna chiamata localmente Hatug Karmar. Realizzata in tessuto o pongee, con un bordo in broccato sul colletto. Secondo un proverbio locale: «Gli uomini vestono di bianco puro, mentre le donne indossano un rosso brillante». Gli uomini indossano prevalentemente capi bianchi in pongee di seta, mentre le donne preferiscono il rosso e il rosa. Le maniche della camicia sono di due lunghezze: maniche lunghe che possono toccare a terra e maniche corte che arrivano al polso. Poiché le danze si eseguono durante le assemblee religiose, i matrimoni e altri eventi, le persone del luogo optano di solito per camicie a maniche lunghe solo quando si vestono formalmente.



Il Gilet e la Fascia Gyatra

Sopra la camicia interna, le donne indossano un gilet chiamato Gyatsun Topo, che ha uno strato esterno in broccato e una fodera in tessuto di lana. Questo gilet è un capo essenziale per le spose durante i matrimoni. Una fascia Gyatra, decorata con motivi arcobaleno, è legata ordinatamente sopra il gilet come ornamento.





La Sciarpa per il retro

Sulla schiena, le donne indossano uno scialle rettangolare chiamato localmente Zanla o Zandrung. Questo scialle è tessuto in lana stampata o in velluto dorato, rifinito su entrambi i lati con della lana intrecciata a motivi. In alto, presenta una fascia più ampia in broccato Gyalo Truk, un pannello quadrato in lana grezza al centro e delle frange di seta rossa lungo l'orlo. Lo scialle simboleggia nobiltà di carattere, rispetto e civiltà, ed è essenziale indossarlo durante assemblee religiose, festival, visite a maestri rinomati e ospitalità.

Le donne anziane indossano spesso uno scialle di pelo di yak chiamato Char, che offre ottima protezione dalla pioggia. Durante il lavoro, funge da cuscinetto protettivo sulla schiena, e durante la stagione agricola è considerato un capo indispensabile e auspicioso. I locali credono fermamente che indossare il Char durante l'aratura e la semina annunci un anno di clima favorevole e una ricca raccolta dei cinque cereali, simboleggiando così una buona fortuna. Di conseguenza, le donne anziane indossano abitualmente il Char sulla schiena in ogni momento.





I Pantaloni

Le donne indossano pantaloni bianchi chiamati Nammo, con gambe molto larghe, dando l'effetto di una gonna bianca pieghettata e fluida. Sulla parte anteriore e posteriore della cintura sono cuciti due pannelli di tessuto simili a un grembiule chiamati Pangshub o Gole. Questi pendono come un sari, nascondendo cuciture e la zona inguinale dei pantaloni, secondo l'etichetta tradizionale. Ogni pannello è ornato da tre strisce strette di tessuto blu chiamate Joltsar e si dice simboleggino il cielo azzurro. In passato, i Nammo erano di solito realizzati in tessuto di lana, canapa e materiali simili; oggi sono generalmente fatti in tessuto comune.

Nella vita quotidiana, la maggior parte delle donne indossa semplici top e pantaloni. Quando abbinati allo scialle Char sulla schiena, un pannello di tessuto simile a un grembiule con il bordo blu è avvolto attorno ai fianchi per supporto e calore. Tuttavia, questo avvolgimento sui fianchi è un'aggiunta relativamente recente all'abbigliamento tradizionale, diffusi solo circa trent'anni fa.

In passato, quando camminavano sotto la pioggia, le donne indossavano un mantello impermeabile chiamato Gora, realizzato in lana di pecora o pelo di yak per coprire completamente la testa e la parte superiore del corpo. Questo indumento è oggi raramente usato.

Le Scarpe

Per le calzature, le donne indossavano tradizionalmente stivali tibetani in pelle e velluto dorato, con suole multiple cucite. Oggi, la maggior parte delle donne opta per scarpe in pelle acquistate sul mercato.



Gli Accessori

Gli accessori indossati con l'abbigliamento formale includono: orecchini chiamati Nakhog, realizzati in oro o argento e tempestati di turchese e corallo; una collana con turchese, corallo, ambra e altre pietre preziose, spesso abbinata a un cofanetto Ga'u esagonale; braccialetti in avorio, argento o materiali simili, chiamati localmente La'nyog; una fascia con base in broccato decorata con rivetti d'argento, indossata in vita e chiamata Chabma; e piccoli ornamenti in argento chiamati Singsi, che includono una borsa e una custodia per aghi. Oggi, Singsi indica anche grandi ornamenti a forma di Ga'u, uniti su una catena d'argento, realizzati in oro e argento e indossati sul davanti. Durante le esibizioni di danza, in genere non si indossano accessori grandi, ma durante i matrimoni, il Capodanno e altre occasioni importanti, le persone si adornano con quanti più ornamenti possibili per mostrare sfarzo e ricchezza.





L'Abbigliamento Maschile

In passato, gli uomini indossavano spesso copricapi tradizionali come cappelli di pelliccia di volpe e il Tsering Kyinkheb. Oggi, i cappelli Tsering Kyinkheb realizzati in pelliccia sintetica sono diventati la norma, mentre quelli in pelli animali sono quasi scomparsi. In occasioni formali, gli uomini indossano di solito una veste in lana fine sopra una camicia in pongee, abbinata a pantaloni bianchi in pongee di seta e stivali in velluto dorato o da equitazione. Inoltre, spesso indossano un Ga'u sul petto per protezione. Un lungo coltello è infilato orizzontalmente alla vita, oppure un pugnale corto è appeso diagonalmente al fianco. Nel complesso, questi capi e accessori sono molto simili agli stili prevalenti nella maggior parte delle regioni tibetane.

Durante occasioni come il Capodanno, le celebrazioni per il nuovo focolare e i matrimoni, i locali eseguono una danza chiamata in dialetto regionale Rongpa Chamlu, anche documentata storicamente come La Canzone d'amore di Nixi o La danza dell'amore di Nixi. Non solo è una canzone e danza popolare tramandata tra la gente di Nixi, ma rappresenta anche un aspetto essenziale delle arti culturali popolari della Prefettura di Dechen. Durante le esibizioni, le donne indossano uniformemente l'abbigliamento di Nixi e cantano:

«Nella città di Lhasa:

C'è il cappello Tsering Kyinkheb, il cappello Tsering Kyinkheb —

Il tuo ornamento, fratello maggiore.

Negli abissi dell'oceano,

Ci sono sette coralli, sette coralli —

Il tuo ornamento, sorella celeste.»

Geografia, mezzi di sostentamento e usanze locali hanno lasciato il segno sull'abbigliamento di Nixi, donandogli una fisionomia riconoscibilmente propria all'interno della più ampia tradizione della valle del Drichu.



07

རོང་པ་ཤོག་ལཱ་འི་བྱད་མེད་གྱི་གོས་རྒྱ།

L'ABBIGLIAMENTO
FEMMINILE DI
SHOKLNGA





① ལག་ཕྱིས།
Lakchyi

② རྩ་ཁོག།
Nakhog

③ རྩོད་ཐུང་།
Camicia
superiore

④ ཐུ་ཐུང་། ལག་གཞི་ཐུང་།
Phutung / Godtod

⑤ གཤུ།
Ga'u

⑥ དངུལ་སྐྱ་རགས།
ཆབ་མ།
Chabma

⑦ འབའ་ཁུག་ཁབ་བྱུབས།
Bakheg kabshub

⑧ སིང་སི།
Singi

⑨ རས་རྒྱན།
Regyan

ShokInga è un comune situato all'interno della città di Gyalthang, nella Prefettura Autonoma Tibetana di Dechen. Si estende lungo la valle del Drichu ad un'altitudine media di circa 2.300 metri ed è caratterizzato da un clima di alta quota. La popolazione locale discende in gran parte dai primi coloni provenienti da Bathang. Nel complesso, l'abbigliamento tradizionale di ShokInga è simile a quello di Kongzera e di altre comunità della valle del Drichu. Nel corso degli anni, sono stati incorporati influssi da varie culture, ma la tradizione locale ha mantenuto la sua distintività, in particolare nella terminologia relativa ai capi d'abbigliamento e negli stili di indossatura. Tutti questi elementi concorrono a formare un sistema culturale popolare coeso.

Un completo d'abbigliamento comprende il foulard per la testa Lakchyi, una camicia superiore, il gilet Phutung e la gonna Regyan, completati da accessori come orecchini, l'ornamento per la fascia Chabma e il Bakheg Kabshub, un ornamento che combina una borsa e una custodia per aghi.



Il Foulard per la Testa

Il Lakchyi è un foulard rosso lungo circa due metri e largo cinquanta centimetri. Il colore del foulard cambia con l'età: le ragazze iniziano a indossare un completo tibetano tradizionale con un Lakchyi rosso intorno ai quattordici anni, segnando il loro status di donne nubili pronte al matrimonio. Con il raggiungimento dell'età matura, il rosso si trasforma in cremisi scuro, mentre le donne intorno ai sessant'anni indossano di solito un foulard nero. Tradizionalmente, il Lakchyi veniva avvolto con cura a partire da un'estremità attorno alla testa, coprendo la sommità del capo. Tuttavia, una versione semplificata pronta all'uso, che non richiede alcun avvolgimento, è diventata popolare all'inizio del XXI secolo.



Gli Ornamenti per i Capelli

In precedenza, le donne intrecciavano i capelli con filo di lana in due trecce, avvolgendole sulla sommità del capo con le estremità che pendevano dietro la nuca — uno stile noto come Tratud. Oggi questa pratica è quasi scomparsa, al suo posto sono utilizzati fili di lana nera, blu e rosa che vengono intrecciati in una treccia a tre ciocche, la quale viene cucita all'interno del Lakchyi, con una corta nappa che pende dalla nuca.





La Camicia Superiore

La camicia superiore è realizzata in broccato o tessuto di vari colori, tra cui il giallo, il rosso e il blu. Una striscia decorativa di pongee bianco con frange, chiamata Tsilen, è cucita sull'orlo inferiore.

Il Gilet

Il Phutung è un gilet con rivestimento in broccato, ornato lungo il colletto e l'orlo con bordi in broccato e rifiniture in filo dorato sottile. Presenta delle aperture laterali, anteriori e posteriori. La combinazione della camicia superiore e del gilet è chiamata Statha Ngatha. Le donne anziane indossano in genere colori sobri, mentre le più giovani optano per tonalità più vivaci. In passato, il gilet era realizzato principalmente in tessuto di canapa.





La Gonna

Le donne di ShokInga indossano la Regyan, una gonna molto pieghettata che in origine era tessuta in lana di pecora e pelo di yak, ma oggi è realizzata in tessuto liscio. Una striscia orizzontale decorata con motivi arcobaleno corre lungo l'orlo inferiore. In passato, solo le donne di nobili origini potevano indossare una Regyan nera, mentre le donne comuni erano limitate a quella bianca. Un esempio notevole è la famiglia Nangten Tsang, nota per aver generato gli undici lama reincarnati e considerata la stirpe più distinta della zona, le cui donne indossavano universalmente la Regyan nera. Tuttavia, a partire dal 1940, anche le donne comuni iniziarono gradualmente ad adottare la Regyan nera, e oggi tutte le donne di ShokInga la indossano.

Nella vita quotidiana, le donne indossano un grembiule nero sul davanti, simile a un Pangden, abbinato a un pannello bianco posteriore, entrambi lunghi fino al ginocchio e pratici per il lavoro.



Le Scarpe

In passato, le donne indossavano stivali tibetani in pelle; oggi, le scarpe in pelle ordinarie acquistate in negozio sono diventate lo standard, e gli stivali tibetani si vedono di raro.

Gli Accessori

Gli orecchini, chiamati Nakhog, sono tipicamente d'argento. A differenza del passato, quando venivano infilati direttamente nei lobi, oggi sono collegati da un Natag — una catena d'argento che passa sopra il Lakchyi e viene fissata con un filo sopra l'orecchio, permettendo loro di pendere sulle guance.

Al collo, le donne indossano una collana di perline di corallo e ambra, spesso accompagnata da un amuleto Ga'u. In precedenza, si indossava solo un piccolo Ga'u, ma con il miglioramento delle condizioni di vita, si è diffusa la preferenza per Ga'u più grandi in oro o argento, con due o tre perle incastonate al centro.



In vita, viene legata una fascia Gyatra piatta sopra la Statha Ngatha, con la Chabma — una fascia decorata con grandi rivetti d'argento — sovrapposta. Su ciascun fianco pende il Bakheg Kabshub: una borsa d'argento a sinistra e una custodia per aghi a destra, collegate da una catena d'argento a motivi floreali. Il Singsi — tre grandi pezzi a forma di Ga'u uniti verticalmente da una catena d'argento e indossati sul davanti — è riservato ai matrimoni, alle feste dell'offerta di fiori e ad altre occasioni formali.

Sebbene l'abbigliamento, il cibo e il parlare di ShokInga abbiano da lungo tempo assorbito le influenze dalle culture vicine, la comunità ha trovato nel ballo circolare Kordro e nella musica di violino Piwang un contesto vivo per le proprie tradizioni — un contesto che mantiene viva la cultura del costume, non solo come ricordo, ma come abito attivamente indossato e trasmesso.





08

ཀྱུལ་ཐང་བུད་མེད་གྱི་གོས་ཀྱི།

L'ABBIGLIAMENTO
FEMMINILE DI
GYALTHANG





① སྐམ་ལྷན།
Cappello di
pelliccia di
lontra

② གནོན་སྐྱུ།
Nontra

③ ཐེ་ཀོས།
Pheko

④ གོང་སྟོང།
Gongtod

⑤ ལྷགས་ཐག།
Chakthag

⑥ གཤུ།
Ga'u

⑦ ལྷང་སྐྱུ།
Jangsul

⑧ ཆབ་མ།
Chabma

⑨ མ་གོས་སྟོང་འཛོག།
Mago Todbok

⑩ རིལ་བྱ་ཁབ་ཕུབས།
Trilbu kabshub



1 མེ་ཉོག་ལྷོ།
Cappello con
fiori ricamati

2 སྤྱ་མའི་ལྷོ།
Cappello in velluto
dorato

3 མ་གོས་སྟོང་འབོག།
Mago todbok

4 བེ་གོས།
Pheko

5 གཤུ།
Ga'u

6 ལྷུགས་ཐག།
Chakthag

7 གཟན་ལྷ། གཟན་གོས།
Zanla / Zango

8 ཆབ་མ།
Chabma

9 འབའ་ཁུག།
Borsellino

10 རིལ་བུ་ཁབ་ཤུབ་ས།
Trilbu kabshub

11 མོ་སན།
Mopan



① ཟངས་སྒོ་བ།
Legtor

② རྩ་ཁེབས།
Nakheb

③ རས་གོས།
Regoe

④ མ་གོས་སྒྲོད་འབོག
Mago todbok

⑤ སྤུན་དགེས། བང་ཁེབས།
Ngundri / Pangkheb

Gyalthang è un quartiere all'interno della Città di Gyalthang, nella Prefettura Autonoma Tibetana di Dechen, nello Yunnan, situato ad un'altitudine media di 3.400 metri. Gode di un clima temperato di altopiano e di uno stile di vita che combina agricoltura mista e allevamento.

Il nome Gyalthang si è evoluto nel tempo e ha diverse interpretazioni. Originariamente noto come Dzothing, si riferiva a un vasto prato usato per il pascolo degli dzo. I documenti storici menzionano tre nomi precedenti: Sathing, Yangthing e Jething, quest'ultimo infine evoluto divenne il nome che persiste oggi. Inoltre, una tradizione suggerisce che il nome Gyalthang, che significa "pianura vittoriosa", ebbe origine da una significativa vittoria dell'Impero Tibetano sulla dinastia Tang.

Con il mutare dei tempi e l'evoluzione dell'estetica, una singola regione può esibire una varietà di stili e costumi nell'abbigliamento. Gyalthang è un esempio di questa diversità. L'abbigliamento femminile in questa zona varia nel colore, nella terminologia e nella demografia specifica delle portatrici. A Gyalthang e nelle località vicine come Semkyi Nyinmo, l'abbigliamento femminile può essere suddiviso in diversi tipi, tra cui l'abbigliamento Jangsul, l'abbigliamento Mopan, l'abbigliamento quotidiano e gli indumenti indossati dagli anziani.

Tra le varie tradizioni dell'abbigliamento in questa regione, il Jangsul era una volta l'abito nuziale per le figlie di famiglie abbienti quando si trasferivano nelle case dei mariti, mentre quelle di famiglie comuni indossavano tipicamente il Mopan. Comunque, è diventato di moda per le spose e le loro damigelle indossare il Jangsul completo ai matrimoni.



L'Abbigliamento femminile di Gyalthang

Un intero corredo Jangsul include il cappello di pelliccia di lontra, la veste Jangsul, il gilet esterno Mago Todbok, una fuciacca di broccato, il grembiule Pangden, il mantello con cappuccio Gongtod e gli stivali. Ulteriori accessori includono gli orecchini, la fibbia per il collo Pheko, un cofanetto amuleto Ga'u, l'ornamento appeso Chakthag, la fuciacca Chabma e l'ornamento con campanella e custodia per aghi Trilbu Kabshub.



Gli Ornamenti per Capelli

L'acconciatura nuziale tradizionale inizia dividendo i capelli in tre sezioni. La parte centrale, conosciuta come Ue'zor, è intrecciata separatamente dalla corona, mentre i capelli su entrambi i lati sono anch'essi intrecciati. Le tre trecce sono poi unite alla nuca e unite in una singola treccia a cinque ciocche che scende a cascata lungo la schiena. Alla linea dei capelli, una catena d'argento chiamata Nontra-adornata con fiori d'argento-è posta attraverso la fronte e si collega sul retro a un grande pannello ovale d'argento incastonato con corallo. Due Trashub-maniche per treccia fatte di broccato o feltro, abbellite con turchese, corallo ramificato, grandi perle di corallo, ambra, conchiglia e Dzi-pendono dalla treccia su ciascuna scapola. La Nontra moderna presenta tipicamente un supporto in broccato con ambra sparsa e corallo ramificato, un fiore d'argento alla linea dei capelli e catene d'oro ornate con perle alle tempie.



Intrecciare i capelli dalla parte posteriore del collo verso il basso in una singola treccia a tre ciocche è considerato un segno di lutto, quindi le donne generalmente evitano questo stile nella vita quotidiana.

Il Cappello di Pelliccia di Lontra

Il cappello di pelliccia di lontra spicca tra i cappelli tibetani grazie alla sua forma e al suo stile unici. Ha un corpo relativamente piccolo con una falda trapezoidale che si curva verso l'alto sia davanti che dietro. La superficie del cappello è adornata con un motivo arcobaleno orizzontale fatto da fili di cinque colori, che rappresentano i Cinque Elementi. Il corpo è realizzato in tessuto di lana verde, mentre la parte superiore è fatta di tessuto blu, simboleggiando rispettivamente il cielo e la terra. La falda è rivestita in tessuto di lana verde, foderata in seta e ornata con strisce strette di pelliccia di lontra. Alla punta della corona, è presente un Tsugtor-una nappa fatta di fili di seta multicolori. Storicamente, l'area attorno alla corona era abbellita con corallo e altri ornamenti, sebbene questa pratica sia ora rara.







La Veste Jangsul

Il Jangsul è una veste senza colletto indossata con un cappello di pelliccia di lontra. La parte superiore del corpo e metà delle maniche della spalla sono fatti di tessuto di lana rossa fine, mentre la parte inferiore del corpo è realizzata in tessuto di lana verde. Le maniche, dal gomito al polso, sono fatte di velluto nero, e i polsini presentano cinque o sei fili multicolori disposti in una banda orizzontale arcobaleno, bordata con una striscia stretta di pelliccia di lontra. L'orlo posteriore è raccolto in pieghe multiple note come Duhro, al di sotto delle quali corre un'altra banda arcobaleno di fili a cinque colori lungo l'orlo. La veste è indossata con il lato sinistro sopra il destro e fissata con la fusciacca interna Nangching.



Il Gilet

Il Mago Todbok è indossato sopra il Jangsul. È rivestito in broccato e foderato in cotone stampato o feltro. Il colletto e le ascelle sono rifiniti con una bordatura in broccato a doppio strato. Dalla fibbia del colletto alla fibbia ascellare, la parte anteriore mostra un ampio pannello di tessuto fiorito ricamato, accentato con filo dorato a “onda d’acqua” e vari fili da ricamo colorati. L’orlo anteriore ha uno spacco di circa una spanna di lunghezza.





La Fusciasca di Raso

Due fusciasche di colori diversi ma di uguale lunghezza, conosciute come la fusciasca di broccato, sono indossate sopra il gilet. Un'estremità di ciascuna fusciasca è annodata a circa un piede dalla punta, permettendo a quell'estremità di pendere da un lato. Le fusciasche sono avvolte attorno alla vita, con le altre estremità legate al lato opposto, anch'esse lasciate pendere, creando un effetto decorativo simmetrico.

Il Grembiule

Il Pangden è un grembiule frontale di broccato rifinito con colori contrastanti, adornato con un nastro di tessuto o broccato cucito lungo il bordo superiore.

Lo Scialle

Indossato sul retro si trova il Gongtod-un grande mantello quadrato fatto di broccato e foderato in lana o tessuto. Il mantello consiste in due ampie strisce di broccato dai colori contrastanti come bordo decorativo ed è fissato con una cinghia piatta intrecciata che passa sulle braccia superiori e si lega sul davanti del petto. Il bordo superiore del mantello è abbellito con una bordatura in velluto dorato e, lungo la cucitura inferiore dove si incontrano i due pannelli di broccato, cinque decorazioni rotonde a forma di occhio in broccato sono disposte uniformemente, ciascuna adornata con nappe di filo multicolore.





Le Scarpe

Tradizionalmente, le donne indossavano degli stivali con punta rialzata a motivo arcobaleno fatti di pelle, velluto o tessuto. Oggi, scarpe tibetane in pelle acquistate sul mercato sono lo standard.

Gli Accessori

Gli orecchini sono collettivamente noti come Nakhog. In passato, le donne si adornavano con dei grandi orecchini d'argento incastonati con turchese, indicati come turchese a tre livelli; attualmente, la maggior parte delle donne opta per piccoli ornamenti d'oro del tipo Lungthang.

Attorno al collo si trova il Pheko, un ornamento a fibbia per il collo fatto di tessuto o feltro, di circa quattro dita di larghezza, ricamato con motivi floreali. I suoi terminali d'argento sono incastonati con turchese e corallo, chiudendosi come una fibbia da colletto. Una cinghia piatta intrecciata collega l'interno del colletto del gilet alla fusciasca interna Nangching. La tradizione locale afferma che i due terminali d'argento simboleggiano il legame tra madre e figlio: il pezzo destro, con tredici segmenti fini, rappresenta la madre (Phema), mentre quello sinistro, con circa otto segmenti, rappresenta il figlio (Phechil).

Appeso alla fibbia del colletto è presente il Chakthag - comprendente circa sei catene d'argento incastonate con turchese e corallo, ogni estremità termina con un piccolo anello. I Chakthag in oro ora sono più diffusi di quelli in argento. Inoltre, vengono indossati anche amuleti Ga'u quadrati d'argento di varie dimensioni, anch'essi incastonati con turchese e corallo.



In passato, braccialetti in argento e avorio adornavano il polso; ad ogni modo, ora i braccialetti in oro sono la norma. Anelli in oro o argento sono indossati sulle dita.

Alla vita, la Chabma - una fusciasca fatta di feltro rosso con bordatura in broccato e grandi borchie d'argento-è fissata sul retro, mostrando le borchie sul davanti. Versioni completamente in oro o placcate in oro sono ora comunemente indossate.





Sul fianco destro pende un ornamento rotondo d'argento incastonato con turchese e corallo, da cui una borsa, un Trilbu Kabshub e altri accessori sono infilati insieme su catene d'argento più in basso.



L'Abbigliamento Mopan

L'abbigliamento Mopan comprende un set completo di indumenti, che include un cappello ricamato a fiori, un cappello di velluto dorato, una camicia interna Hatug, una veste Mopan, un gilet Mago Todbok, una fuciacca Kurag, uno scialle per il retro Zanla e un paio di stivali, oltre agli orecchini, una fibbia per il collo Pheko, un cofanetto Ga'u e un Trilbu Kabshub.



Nella vita quotidiana, le donne di solito intrecciano i capelli in due trecce che pendono lungo la schiena o si avvolgono attorno alla testa dalla nuca. Comunque, nel giorno del loro matrimonio, le spose acconciavano i capelli in modo unico: una sezione di capelli, presa dal centro della corona, veniva intrecciata in una treccia chiamata Uezor, mentre sezioni aggiuntive prese da entrambi i lati venivano intrecciate in trecce a cinque ciocche. Una volta che l'intreccio raggiungeva la vita, le tre trecce venivano unite in una singola treccia a tre ciocche, con una frangia di seta rosa, nota come Pandro, attaccata all'estremità. Questa treccia veniva poi infilata attraverso la fuscaccia per pendere lungo la schiena. L'Uezor è uno stile di treccia speciale riservato alle spose nel giorno del loro matrimonio.

Il Cappello a Fiori

I cappelli indossati con l'abbigliamento Mopan includono il cappello ricamato a fiori e il cappello di velluto dorato. Il cappello ricamato a fiori assomiglia al cappello di pelliccia di lontra associato al corredo Jangsul. La sua superficie esterna è realizzata in tessuto nero o velluto dorato, mentre la fodera è fatta di tessuto blu e altri materiali. Le due falde consistono in un tessuto a doppio strato, con il corpo fatto di velluto dorato e la parte superiore adornata con fili di lana o seta rossi che simboleggiano il becco di una gazza dal becco rosso. La falda anteriore è coperta da vari tessuti ricamati, e la fodera della falda posteriore mostra motivi a broccato. Inoltre, i bordi su entrambi i lati della falda sono rifiniti con passamaneria di tessuto ricamato.

Quando si indossa il cappello, due strati di bendaggi per la testa—uno blu e uno nero, ciascuno di circa quattro dita di larghezza—vengono posti orizzontalmente sulla fronte. Questi sono noti come Shwaog e Shwanag. Il cappello viene indossato solo dopo che questi bendaggi siano stati fissati. Tradizionalmente, questo cappello era riservato ai matrimoni, ma ora è anche indossato in varie occasioni formali e cerimoniali.



Il Cappello di Velluto

Il cappello di velluto ha uno strato esterno di velluto con una fodera in tessuto rosso. La sua falda anteriore è più lunga e non ha un pannello di corona. Se piegato a metà, il cappello assomiglia alla forma di una gazza dal becco rosso. Si indossa in modo simile al cappello ricamato a fiori: due bendaggi di tessuto vengono posti orizzontalmente sopra la sommità della testa, prima di indossare questo cappello più semplice. Quando lo si indossa, la falda anteriore viene ripiegata verso l'interno per rivelare una piccola porzione della fodera rossa alla corona, e il cappello viene fissato sotto il mento con dei lacci. La fodera rossa visibile alla corona simboleggia il becco della gazza dal becco rosso.

Si dice che entrambi gli stili di cappelli siano collegati alla tradizione dell'opera tibetana. Durante le occasioni cerimoniali, le donne possono sovrapporre il cappello di velluto con il cappello ricamato a fiori.





La Camicia Interna

Sul busto, le donne indossano una camicia bianca conosciuta localmente come Hatug. La camicia è fatta di tessuto o di pongee, con un colletto e un taglio in stile occidentale. Le maniche lunghe sono tipicamente arrotolate sopra la veste quando viene indossata. Alcune persone scelgono anche di indossare una camicia in stile tibetano. Storicamente, le maniche della camicia erano più corte, e le donne indossavano invece coprimaniche in tessuto bianco.

La Veste Mopan

Sopra la camicia, le donne indossano una veste blu chiamata Mopan, realizzata in broccato e altri tessuti adornati con motivi floreali e di buon auspicio. La veste senza colletto segue lo stile tradizionale della camicia tibetana, con bottoni disposti lungo l'apertura frontale: un bottone per il colletto, un bottone centrale, un bottone ascellare e circa due bottoni aggiuntivi alla vita. L'orlo inferiore presenta fessure laterali sia a sinistra che a destra, che raggiungono il ginocchio, con i bordi rifiniti in velluto nero e altri materiali, e bottoni cuciti lungo questi bordi.



Il Gilet

Sopra la veste Mopan, le donne indossano un gilet noto come Mago Todbok. Il suo strato esterno è fatto di broccato rosa decorato con motivi floreali, mentre la fodera interna è realizzata in tessuto di lana blu o materiali simili. Il colletto è rifinito in velluto nero. L'apertura frontale, dal bottone medio al bottone ascellare, è adornata con ampio tessuto ricamato, filo dorato a motivo di onde d'acqua e fili di seta multicolori. L'orlo anteriore presenta due bordi decorativi fatti di velluto dorato e tessuto bianco, insieme a fessure profonde su entrambi i lati.



La Fusciasca

Sopra il Todbok, viene prima legata una fusciasca Gyatra di circa cinque dita di larghezza. Questa fusciasca è tessuta con un tessuto vivace e a motivi, è ricamata con filo bianco, e foderata in tessuto blu e altri materiali. Presenta dei lacci intrecciati stretti a entrambe le estremità, permettendole di avvolgersi due volte attorno alla vita. Successivamente, due fusciasche di broccato di uguale lunghezza ma di colori diversi vengono legate insieme. Le fusciasche sono annodate a un'estremità a circa un piede dal bordo, con l'estremità annodata che pende lungo un lato del corpo. Vengono poi avvolte attorno alla vita, con le altre estremità annodate sul lato opposto, lasciando le lunghezze rimanenti libere di pendere come elementi decorativi.



La Sciarpa

Una grande sciarpa quadrata, chiamata Zanla o Zango, viene posta sul retro. Questa sciarpa ha uno strato esterno fatto di tessuto di lana Truk a motivi e broccato, con una fodera di tessuto di lana o di tessuto liscio. La sua base ha un quadrato di Truk a motivi, con il bordo superiore legato in velluto dorato e bordato con una striscia di broccato di circa quattro o cinque dita di larghezza, nota come Thaga. I bordi rimanenti sono rifiniti con due strati di broccato largo di colori diversi. Alcune sciarpe hanno circa cinque ornamenti rotondi in broccato simili a occhielli cuciti sulla giuntura di questi bordi, ciascuno adornato con nappe chiamate Tsilen fatte di fili multicolori. La sciarpa è fissata sul petto con lacci di tessuto piatto intrecciati che passano sulle spalle e sulle braccia. Lo Zanla viene indossato in occasioni formali come gesto di rispetto e cortesia e si dice che simboleggi i cinque elementi.

Gli Stivali

Storicamente, le donne indossavano stivali colorati con la punta rivolta verso l'alto, con suole composte da più strati di cuoio cucito a mano. Le cavigliere erano realizzate in pelle, mentre i colletti erano fatti di velluto dorato o di tessuto. Oggi, le donne indossano prevalentemente stivali in stile tibetano acquistati sul mercato.

Gli Accessori

Gli accessori indossati con l'abbigliamento Mopan assomigliano molto a quelli dell'abbigliamento Jangsul. Nel dialetto locale, gli orecchini sono collettivamente indicati come Nakhog. Tradizionalmente, le donne indossavano orecchini d'argento intarsiati con turchese, noti come orecchini "turchese a tre strati"; comunque, la maggior parte ora preferisce piccoli orecchini d'oro, come orecchini Lungthang e cerchietti.

Attorno al collo, viene indossata in abbinamento una fibbia "figlio-madre" chiamata Pheko. Questo pezzo ha una base di circa quattro dita di larghezza fatta di tessuto o di tessuto di lana, ricamata con motivi floreali o realizzata in tessuto liscio più stretto. Entrambe le estremità sono adornate con fibbie d'argento intarsiate con turchese e corallo. Il Pheko può essere indossato in due modi: o attaccato alla fusciasca con una cinghia piatta intrecciata o indossato staccato dalla fusciasca e fissato sul retro del collo, permettendo alle estremità di pendere liberamente.

Al centro del gilet Mago Todbok, le donne indossano un ornamento d'argento noto come Chakthag, che è intarsiato con turchese e corallo e presenta campanelle che pendono dal suo bordo inferiore. Oggi, molte donne optano per un Chakthag in oro. Inoltre, indossano sul petto un cofanetto Ga'u d'argento, anch'esso intarsiato con turchese e corallo. Questi cofanetti amuleto si trovano in varie forme, incluse quella quadrata e rotonda, e differiscono nelle dimensioni.

Storicamente, le donne indossavano braccialetti in argento o avorio ai polsi; comunque, ora i braccialetti piatti in oro sono diventati l'attuale tendenza. Si indossano anche anelli in oro e d'argento sulle dita.

Sul lato destro della vita, pende un ornamento rotondo d'argento intarsiato con turchese e corallo, con una catena d'argento sottostante che si collega a una borsa e a un Trilbu Kabshub. Sul lato sinistro, è esposto un Lozung d'argento adornato con una base di tessuto di lana rossa e intarsiato con turchese e corallo.



L'Abbigliamento Quotidiano

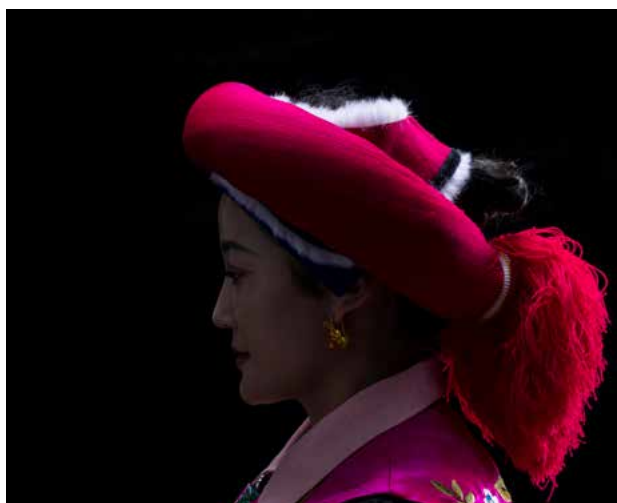
L'abbigliamento quotidiano delle donne enfatizza la semplicità, con meno accessori. Ci sono due acconciature tradizionali: una presenta due trecce incrociate e avvolte sulla parte posteriore della testa, mentre l'altra consiste in due trecce a cinque ciocche con frange di seta alle estremità, che pendono lungo la schiena. Comunque, la maggior parte delle giovani donne oggi preferisce raccogliere i capelli dietro e fissarli con delle forcine.





Le decorazioni per la testa comprendono due elementi. Il primo è un cappello senza falda chiamato Nakheb, fatto di raso rosso o rosa ricamato con motivi floreali e di foglie, foderato in tessuto blu. I bordi sono rifiniti in velluto dorato e bordati con pelliccia di coniglio, dotato di due punte appuntite che pendono su ciascun orecchio quando viene indossato.

Il secondo copricapo è un ornamento chiamato Letgor, che consiste in un fascio di lana rossa-violacea avvolto in una copertura di tessuto rosso-violaceo, sagomato in un anello circolare e posto sopra la testa. Viene indossato in modo simile al cappello di velluto dorato. Storicamente, non c'era una copertura di tessuto rosso-violaceo, ma fasci di filo di lana rosso e nero, leggermente più sottili dell'attuale Letgor, che venivano avvolti direttamente attorno alla testa.



Una camicia bianca serve da strato base indossato sotto la veste conosciuta come Regoe. La veste è realizzata in tessuto nero o blu, incorpora una passamaneria di tessuto blu ai polsini, la quale assomiglia allo stile dell'abbigliamento Mopan. Attorno alla vita, viene legata una fusciasca Nangching fatta di tessuto bianco ricamato, per la quale si utilizzano materiali simili. Sopra la veste, viene indossato un gilet Mago Todbok rosa, e una fusciasca di raso viene fissata attorno alla vita, con il nodo posizionato a sinistra, destra, davanti o dietro a piacere. Una sciarpa chia-mata Shaeten viene posata sul retro, tessuta in lana o pelo di yak, ornata con strisce arcobaleno di tessuto di lana di vari colori e larghezze cucite su entrambi i lati, con nappe che pendono dal bordo inferiore. La sciarpa è disponibile in stili sia a motivi che lisci. È consuetudine che tutte le donne del quartiere indossino questa sciarpa durante un corteo funebre se avviene un decesso nella casa come segno di lutto.

Alla parte anteriore della vita, viene legato un grembiule di tessuto bianco noto come Ngundri o Pangkheb. Il grembiule è pieghettato verticalmente in tutta la sua lunghezza, con una passamaneria blu lungo i bordi superiore e inferiore, ed è fissato con lacci di tessuto.



L'Abbigliamento per le persone anziane

Le donne anziane, tipicamente intorno ai sessant'anni, di solito dividono i capelli in due sezioni e intrecciano ciascuna sezione in una treccia a tre ciocche. Estensioni Pandro fatte di capelli sintetici o lana sono attaccate alle estremità delle trecce, che vengono poi legate insieme per pendere naturalmente lungo la schiena.

Per le occasioni cerimoniali, avvolgono attorno alla testa un foulard rosso-violaceo o rosa chiamato Khure. Alternativamente, possono indossare successivamente un Shwanag, un cappello di velluto dorato o un cappello Tsering Kyinkheb. Occasionalmente, il foulard Khure viene anche avvolto sopra il Tsering Kyinkheb.

I loro indumenti tendono ad avere colori spenti, mentre gli stili e i materiali rimangono simili a quelli delle donne più giovani, incluse le camicie in stile tibetano di tessuto o di pongee, i gilet fatti di Truk o di broccato, e le vesti Regoe realizzate in tessuto liscio. Sulle loro spalle, indossano una sciarpa lunga e spessa chiamata Zanla, che consiste in uno strato esterno fatto di broccato, di tessuto di lana o di Truk, e in una fodera in pelliccia di pecora a pelo lungo.

Oggi va di moda indossare il cappello Tsering Kyinkheb sopra un bendaggio per la testa, o avvolgendo il foulard Khure attorno a un bendaggio per la testa e un cappello Nakheb. Alcune donne anziane scelgono di non indossare la veste Regoe, optando invece per un abbigliamento ordinario abbinato a un grembiule blu scuro e rinunciando a ulteriori accessori.

Durante le riunioni e le feste, la maggior parte delle donne indossa ancora il suo miglior abbigliamento tradizionale, facendo ogni sforzo per mantenere le usanze locali dell'abbigliamento. Questo impegno costante verso la tradizione riflette il loro profondo rispetto e reverenza per l'eredità culturale ancestrale.

09

གཏིང་མ་འོང་གི་སྒྲིམ་མའི་གོས་རྒྱན།

L'ABBIGLIAMENTO
FEMMINILE DI
TERMARONG



Termarong è un comune situato nella parte settentrionale della città di Gyalthang, a circa 200 chilometri dal centro cittadino. Precedentemente amministrato da Bathang, ora fa parte di Gyalthang. Il nome tibetano Termarong si traduce in “gorgo minerario”, stando ad indicare i ricchi depositi di minerali nelle sue ripide valli. Ad un’altitudine media di circa 2.500 metri e con un clima monsonico temperato, la popolazione locale si dedica a mezzi di sussistenza misti, agricoli e di pastorizia.

Un completo corredo femminile include dei cappelli, la camicia interna Hatug, la veste Yog’koe, il grembiule Pangkheb, la fusciacca Gyatra, il mantello da spalla Khultruze e gli stivali, insieme a degli orecchini, la collana Bargag, un amuleto Ga’u, la fusciacca Chabching e l’ornamento appeso Chabmo Chakthag.



I Capelli e il Copricapo

Tradizionalmente, le donne tagliavano i capelli creando una frangia all'altezza delle sopracciglia, mentre i capelli rimanenti venivano divisi in sezioni anteriori e posteriori. La sezione posteriore veniva intrecciata orizzontalmente in sottili trecce a tre ciocche simili a una foglia di loto, per un totale di 108 trecce. Le donne con capelli radi spesso aggiungevano fili di seta colorati per aumentare il volume e la densità. Una collana di anelli in ambra, turchese e avorio adornava la fronte, mentre alle tempie era posizionato il Thorzok-ornamenti in corallo o il Melong, un disco d'argento traforato rotondo. Perle di turchese o Dzi venivano poste nelle trecce su ciascun lato della testa, e più in basso lungo le trecce sulla schiena, venivano indossati fiori in corallo e argento, con stringhe di turchese o un paio di ornamenti d'argento alle estremità.

Con l'evoluzione degli stili di capelli, si sono evoluti anche gli ornamenti. Oggi, lo stile è molto più semplice. In eventi formali come i matrimoni, le donne si dividono i capelli nel mezzo e li intrecciano in due trecce a tre ciocche che pendono lungo la schiena; nella vita quotidiana, la maggior parte delle donne rinuncia all'intreccio e invece raccoglie i capelli all'indietro, fissandoli con una molletta.

Il Cappello

I cappelli a Termarong includono cappelli in stile occidentale, cappelli di pelliccia di volpe e il cappello Tsering Kyinkheb. Attualmente, il Tsering Kyinkheb è la scelta preferita per le feste e le occasioni speciali. Le versioni maschili e femminili differiscono nel design: il cappello maschile ha una corona più alta e dei paraorecchie più grandi, mentre quello femminile ha una corona più bassa e dei paraorecchie più piccoli. L'usanza locale stabilisce che il cappello è l'indumento personale più significativo e, come tale, non viene mai scambiato o prestato ad altri.



La Camicia Interna

L'Hatug è una camicia bianca fatta di tessuto di cotone liscio, progettata con un colletto e un taglio di stile occidentale.

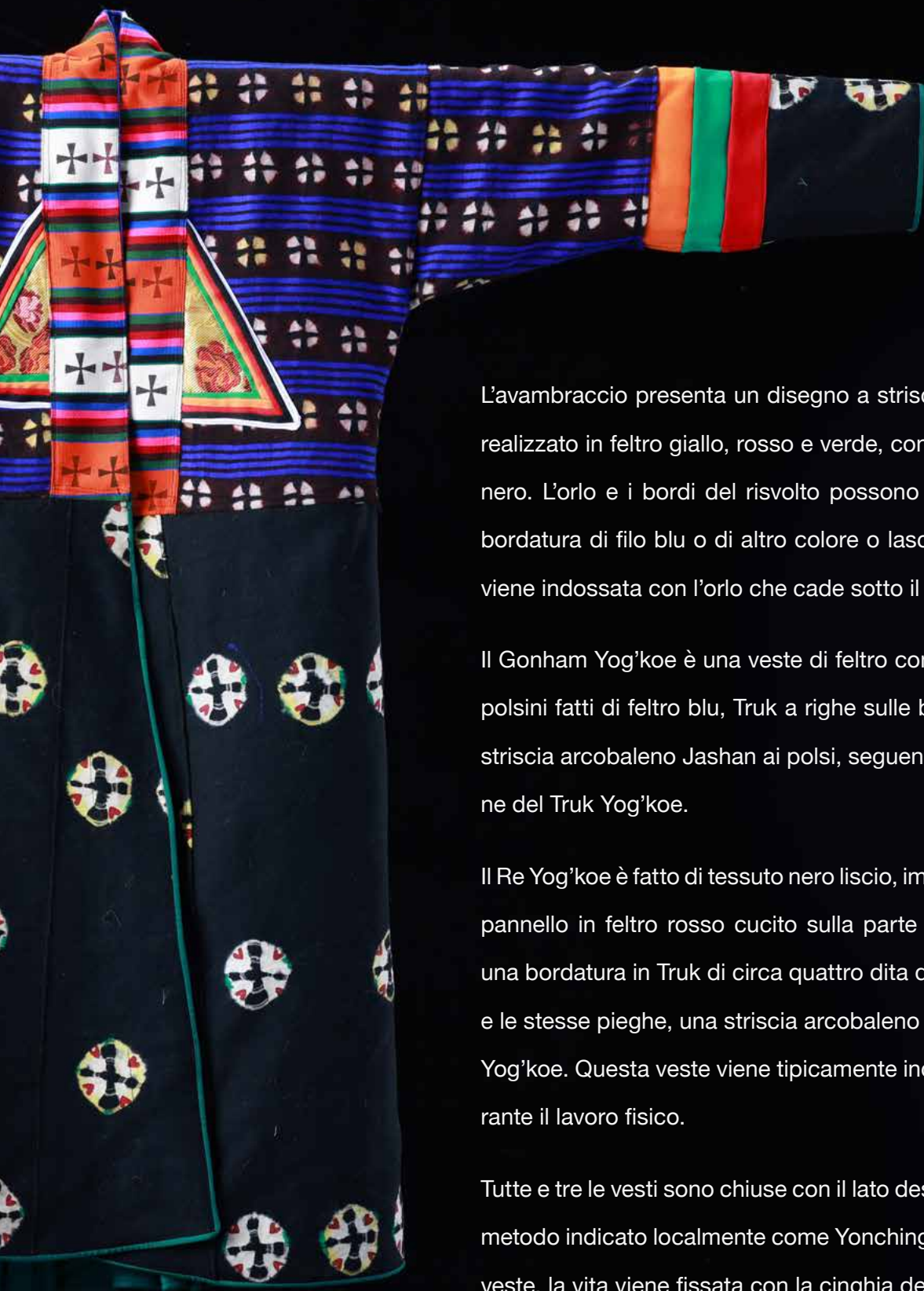
La Veste Yog'koe

Tradizionalmente, l'abbigliamento quotidiano consisteva in lana tessuta localmente; comunque, per i matrimoni e le occasioni formali, le donne indossavano la Yog'koe, una veste realizzata in fine Truk o in tessuto di lana. Esistono tre tipi di Yog'koe: il Truk Yog'koe, il Gonham Yog'koe e il Re Yog'koe.

Il Truk Yog'koe-il più prestigioso tra i tre abiti formali-presenta un corpo superiore fatto di Truk a righe blu e un corpo inferiore realizzato in Truk a righe incrociate nere. L'orlo posteriore è adornato con pieghe, che sono aumentate da circa quattordici a sedici o diciotto, sempre in numero pari. Il colletto è rifinito con una bordatura in Gyalo Truk di circa quattro o cinque dita di larghezza. Una passamaneria in tessuto blu delinea il risvolto interno sinistro fino all'orlo destro, così come l'orlo interno, mentre la fodera posteriore è anch'essa blu.

Su ciascun lato del petto, viene applicato un Changdan-questo pezzo centrale in broccato triangolare è bordato con cinque o più strati di strisce di tessuto stretto di vari colori e velluto a coste, simboleggiando i cinque elementi o le quattro attività di pacificazione, arricchimento, magnetizzazione e soggiogamento.





L'avambraccio presenta un disegno a strisce arcobaleno Jashan, realizzato in feltro giallo, rosso e verde, con il polsino fatto in Truk nero. L'orlo e i bordi del risvolto possono essere rifiniti con una bordatura di filo blu o di altro colore o lasciati lisci. Questa veste viene indossata con l'orlo che cade sotto il ginocchio.

Il Gonham Yog'koe è una veste di feltro con il corpo principale e i polsini fatti di feltro blu, Truk a righe sulle braccia superiori e una striscia arcobaleno Jashan ai polsi, seguendo la stessa costruzione del Truk Yog'koe.

Il Re Yog'koe è fatto di tessuto nero liscio, impreziosito da un ampio pannello in feltro rosso cucito sulla parte superiore del braccio, una bordatura in Truk di circa quattro dita di larghezza sul colletto e le stesse pieghe, una striscia arcobaleno e il Changdan del Truk Yog'koe. Questa veste viene tipicamente indossata in estate o durante il lavoro fisico.

Tutte e tre le vesti sono chiuse con il lato destro sopra il sinistro, un metodo indicato localmente come Yonching. Quando si indossa la veste, la vita viene fissata con la cinghia del grembiule invece che con la fusciacca.

Il Grembiule

Il Pangkheb formale presenta un supporto in Truk a righe arcobaleno sintetiche e lacci di tessuto giallo. La sua parte inferiore è coperta da due pannelli rettangolari di broccato uniti orizzontalmente-blu sopra e giallo sotto-rifiniti con una striscia di broccato di circa due dita di larghezza lungo sia la giuntura che i bordi superiore e inferiore. In ciascun angolo inferiore del grembiule, è presente un Songa'le: un pezzo di broccato triangolare bordato con circa sei strati di passamaneria in broccato di colori diversi. Dall'angolo superiore di ciascun Songa'le, due strisce di passamaneria si estendono diagonalmente verso l'interno, incontrandosi al centro della striscia di bordo orizzontale, formando un motivo che ricorda due palmi premuti insieme in preghiera.

La Fusciacca Gyatra

La Gyatra è una fusciacca piatta intrecciata composta da due sezioni di larghezza e colore variabili. La sezione più ampia, di circa una spanna di larghezza, è intrecciata orizzontalmente con fili di lana blu, nera, gialla e rosa a righe arcobaleno, e con fini fili di colori diversi attorcigliati in lunghe nappe con una frangia secondaria corta alle estremità. La sezione più stretta è intrecciata in lana cremisi scuro, anch'essa rifinita con nappe su entrambi i lati. Per legare la fusciacca, l'estremità stretta viene posta prima sulla vita sinistra e poi avvolta in senso orario; l'altra estremità viene infilata, permettendo ai bordi delle nappe di pendere naturalmente.



La Sciarpa

Il Khultruze è un mantello da spalla quotidiano fatto di pelo e sottopelo di yak intrecciato. Durante il processo di tessitura, il colletto viene raccolto, creando pieghe naturali ed equidistanti. Il colletto è rifinito in velluto rosso, mentre una striscia arcobaleno di filo di seta bianco, giallo, rosso e verde corre dal colletto alla vita lungo il bordo del mantello. Una banda di lana multicolore, di circa quattro dita di larghezza, adorna l'orlo inferiore, con l'eccesso di materiale che forma frange corte su entrambi i lati e al centro posteriore; lo stesso orlo è anche frangiato. Questo mantello serve a proteggere dalla pioggia quando ci si avventura in collina e fornisce supporto alla schiena durante il lavoro, rendendolo adatto sia per gli uomini che per le donne.

Le Scarpe

Storicamente, venivano indossati diversi tipi di stivali tibetani. Il Truk Lham è progettato con una punta rialzata, una suola in cuoio cucita con filo di pelo di yak, un tacco e una punta in cuoio rosso, una canna fatta di Truk di lana e una punta adornata con una striscia arcobaleno di filo di seta di circa due dita di larghezza, completata da del Truk a righe sulla tomaia.

Il Serja Kangmar ha una suola in cuoio multistrato cucita con filo di canapa e otto o nove borchie attaccate al tacco. Include una canna in Truk rosso, una tomaia fatta di velluto blu, rosso o verde e cuoio rosso al tacco e alla punta.

Altri tipi di calzature includevano stivali di pelo di yak, stivali di cuoio di grano e sandali di paglia. Oggi, di solito si acquistano scarpe in pelle.

Tutti gli stivali erano abbinati al Lham Drog-una fascia per stivali intrecciata colorata di circa quattro dita di larghezza che si avvolgeva attorno all'esterno dello stivale. Il Lham Drog era un pegno molto apprezzato scambiato tra giovani uomini e donne durante il corteggiamento. In passato, le persone indossavano anche fasce per le gambe fatte di tessuto piatto intrecciato di circa sei dita di larghezza, avvolte dalla caviglia fino al ginocchio e poi fissate con strette bande per le gambe intrecciate da fili di lana multicolori. Si diceva che le fasce per le gambe tenessero le gambe calde e protette durante il lavoro fisico. Oggi, comunque, la pratica è in gran parte scomparsa ed è vista solo raramente.



Gli Accessori

L'orecchino tradizionale, noto come Nawu, è un grande pezzo d'argento a forma di chicco d'orzo, spesso incastonato con turchese e corallo. Oggi, questo stile è visto raramente, tranne che tra alcune donne anziane; le donne più giovani indossano tipicamente piccoli cerchietti d'oro.

Le donne indossano il Bargag attorno al collo, che consiste in una collana a filo fatta di turchese, corallo, perline d'argento traforato e ambra, spesso indossata con un Ga'u d'argento rotondo che incorpora un singolo pezzo di turchese o corallo al suo centro. I loro polsi sono adornati con il La'nyog-braccialetti in avorio o argento.



La Chabching è una fusciasca indossata attorno alla vita, fatta di feltro rosso e broccato con bordatura in broccato giallo, abbellita con grandi borchie d'argento traforato incastonate con corallo e altre pietre preziose.

Una volta, un ornamento chiamato Chabmo Chakthag divenne di moda. Questo pezzo consiste in quattro o più componenti grandi a forma di Ga'u in argento o oro collegati verticalmente da catene d'argento. Quando viene indossato, pende dal collo su una cinghia piatta intrecciata, con cinque catene d'argento su ciascun lato delle tre parti inferiori ancorate alla cintura sui fianchi, permettendo all'ornamento di pendere dritto sul davanti. Inizialmente riservato ai matrimoni e alle occasioni formali, il Chabmo Chakthag completo è ora raramente indossato anche alle riunioni formali; invece, ornamenti d'argento più piccoli con una borsa e una custodia per aghi sono usati più comunemente.





Il popolo di Termarong era un tempo abile nel filare la canapa in tessuto e nel tingere con l'erba rabarbaro-mestieri tradizionali che ora sono raramente praticati.

L'ambiente naturale unico di ogni valle, le usanze e il modo di vivere hanno favorito combinazioni distinte di tessuto, taglio e ornamento. Intrecciati con le usanze matrimoniali, l'architettura, le canzoni e le danze, le tradizioni dell'abbigliamento di Termarong formano un ricco corpus di cultura popolare — ogni indumento è una testimonianza dell'ingegnosità e della sensibilità estetica di coloro che ci hanno preceduto.



10

ཕྱི་ལ་བྱུང་བུད་མེད་ཀྱི་གོ་ས་རྒྱུ།

L'ABBIGLIAMENTO
FEMMINILE DI
NYIGZUR





1 ར་ཅིང་ལྷ་མོ།
Razid Shwamo

2 རྩ་རྟོག་།
Nahod

3 འཕལ།
Shal

4 གཤུ།
Ga'u

5 ལྷོང་འབོག་།
Todbok

6 ཨ་ལོང་སྒྲི་ལུང་།
Along kelung

7 འཕན་པེ།
Shanpe

8 ཐགས་གཡོགས་གོས།
Thak Yog'koe

9 དུང་ཐག་།
Dungthag

10 བ་ཐ།
Patra

11 ཁབ་ལྷུངས།
Astuccio per gli
aghi

12 འབའ་ལུག་།
Borsellino

13 རས་སྒྲུམ།
Pantaloni

14 བྱ་ར་ཀང་དམར།
Stivali Shara
Kangmar

Nyigzur è un villaggio situato a circa 75 chilometri a nord-est della città di Gyalthang, ad un'altezza media di circa 2.700 metri. La regione gode di un clima monsonico temperato di alta quota e abbonda di risorse naturali, con residenti locali che conducono uno stile di vita semi-agricolo e semi-pastorizio.

L'origine del nome Nyigzur ha diverse interpretazioni. Un resoconto suggerisce che il terreno è ripido quanto l'angolo di un occhio ("angolo dell'occhio"); un altro lo paragona a un angolo illuminato dal sole ("angolo del sole"); mentre un terzo propone che il paesaggio assomigli a uno zoccolo di cavallo ("angolo dello zoccolo"). Oggi, Nyigzur è il nome comunemente usato.

Un completo corredo femminile include l'ornamento per la corona Letgor, il cappello di pelliccia di lontra, il cappello fiorito dorato Tsering Kyinkheb, il cappello di pelo di capra Razid Shwamo, la camicia interna Todtung, la veste Thak Yog'koe, la veste nuziale Zhagyo, il gilet Todbok, la fuciacca Karag, le tre sciarpe, i pantaloni Renam e un paio di stivali. Gli accessori includono gli orecchini Nahob, un amuleto Ga'u, la collana Shal, la fibbia per il collo Phebo, l'ornamento da spalla Along Kelung, la fuciacca di conchiglia Dungthag, la custodia per aghi Khabshub e l'ornamento appeso Patra.



I Capelli

Tradizionalmente, le donne intrecciavano i capelli in due trecce a tre ciocche, che venivano lasciate pendere dietro la schiena o acconciate avvolte attorno alla testa. Oggi, questo stile di capelli è raramente visto, tranne che sulle spose ai matrimoni o tra le donne anziane; la maggior parte delle donne o intreccia i capelli in una singola treccia a tre ciocche o li lascia sciolti.



Il Cappello

Il Letgor, il cappello di pelliccia di lontra, il cappello fiorito dorato Tsering Kyinkheb e il cappello con paraorecchie Nakheb indossati dalle donne di Nyigzur sono simili a quelli indossati dalle donne della regione di Gyalthang. Mentre il cappello di pelliccia di lontra è ora raramente visto, spicca il caratteristico cappello di pelo di capra Razid Shwamo. Questo cappello è realizzato a mano con pelo di capra locale utilizzando tecniche tradizionali. La sua corona, conosciuta come Hropor o Shwapor, assomiglia a un cappello rotondo di stile occidentale. La falda è ampia e adornata da una lunga frangia di pelo di capra lungo il bordo, mentre la cinghia per il mento è fatta di filo di lana rossa. In cima, è cucito un pezzo rotondo a forma di occhio in feltro o tessuto rosso, simboleggiante il sole e si ritiene protegga la portatrice dai fulmini. Quando viene indossato sotto la pioggia, il feltro si tende, migliorando le sue proprietà impermeabili. Storicamente, questo cappello era comunemente indossato durante le attività agricole e di allevamento. Oggi, la frangia della falda si è allungata, e una striscia arcobaleno fatta da fili di seta bianchi, gialli, rossi, verdi e di altri colori orna ora la giuntura tra la falda e la corona, indossata principalmente da giovani donne in occasioni formali.



La Veste Thak Yog'koe

Il Todtung è una camicia bianca di taglio occidentale in tessuto di cotone, indossata sotto la veste Thak Yog'koe. La veste consiste in una metà superiore a righe blu realizzata in Truk e una metà inferiore liscia in Truk nero. Ha un design di chiusura a sinistra, con il colletto bordato da strisce strette di velluto a coste rosso. Toppe in broccato triangolari sono cucite su entrambi i lati dal petto al risvolto, e i polsini sono bordati da una larga fascia di tessuto blu. Il pannello posteriore della veste contiene circa sedici pieghe Duedro. Pattern arcobaleno realizzati in tessuto intrecciato colorato corrono verticalmente lungo il risvolto esterno dalla vita al ginocchio e dal ginocchio al bordo del risvolto interno come decorazione. Il bordo superiore del risvolto e l'orlo inferiore sono rifiniti con filettatura in filo di lana rossa, e ciascun lato dell'orlo ha una fessura aperta. Stili più semplici della veste possono avere un colletto liscio senza bordo.







La Veste Nuziale

Il capo nuziale da sposa di Nyigzur è esclusivamente riservato alle occasioni di matrimonio e non viene indossato nella vita quotidiana. Viene conservato in bauli, guadagnandosi il nome Zhagyo, che si traduce in “l’indumento conservato”. La veste è realizzata in feltro o Truk e presenta colori contrastanti per le metà superiore e quella inferiore. Alcune vesti hanno una striscia di bordo decorativa cucita all’interno lungo l’orlo e il risvolto interno, mentre altre no. Gli elementi di design, inclusi le pieghe sul pannello posteriore e le strisce arcobaleno, rispecchiano quelli della quotidiana Thak Yog’koe. Viene indossata con uno stile di chiusura destro-sopra-sinistro e fissata con una fusciasca piatta nota come Nangching. La cultura locale predilige indumenti verdi, poiché questo colore simboleggia la Tara Verde.

Il gilet Todbok indossato sopra la veste riflette lo stile della regione di Gyalthang ed è chiuso con una fusciasca piatta chiamata Gyabching. Questa fusciasca è intrecciata da filo di lana colorato e adornata con nappe a entrambe le estremità.

Quando si conservano queste vesti, vengono capovolte, con le pieghe disposte con cura e fissate alle estremità con qualche punto di cucito. La veste viene poi arrotolata in un lungo cilindro e legata con lacci di tessuto prima di essere riposta nel baule.

La Sciarpa

Le donne di Nyigzur indossano tre tipi di sciarpe esterne: lo Shanpe, il Go'ra e lo Zan'la.

Lo Shanpe è intrecciato da sottopelo di yak non tinto ed è di forma rettangolare, incorpora strisce arcobaleno di larghezze variabili lungo entrambi i bordi laterali, realizzate in lana colorata. Strisce arcobaleno più strette adornano le estremità superiore e quella inferiore, con frange corte attaccate. Quando viene piegato a metà, forma un quadrato. Agli angoli superiori dello Shanpe, sono cuciti dei cuscinetti per poterlo legare, realizzati in broccato o in tessuto. Questi cuscinetti possono avere varie forme e possono essere ricamati con diversi motivi. Quando viene indossato in occasioni formali con la Thak Yog'koe o vesti simili, i lacci vengono posati su entrambe le spalle e annodati sul petto.





La sciarpa Go'ra è simile allo Shanpe nel materiale, nel metodo di tessitura e nella maniera in cui si indossa, ma ha un cappello attaccato in cima, adornato con una striscia arcobaleno di filo di lana colorato lungo il bordo. Il cappello può essere indossato sulla testa o usato per la conservazione. Mentre il Go'ra era un tempo un indumento quotidiano, ora viene indossato principalmente in occasioni formali.

La sciarpa Zan'la indossata dalle donne di Nyigzur è identica a quella delle donne di Gyalthang ed è tipicamente indossata da spose e damigelle insieme allo Zhagyo durante i matrimoni.

I Pantaloni

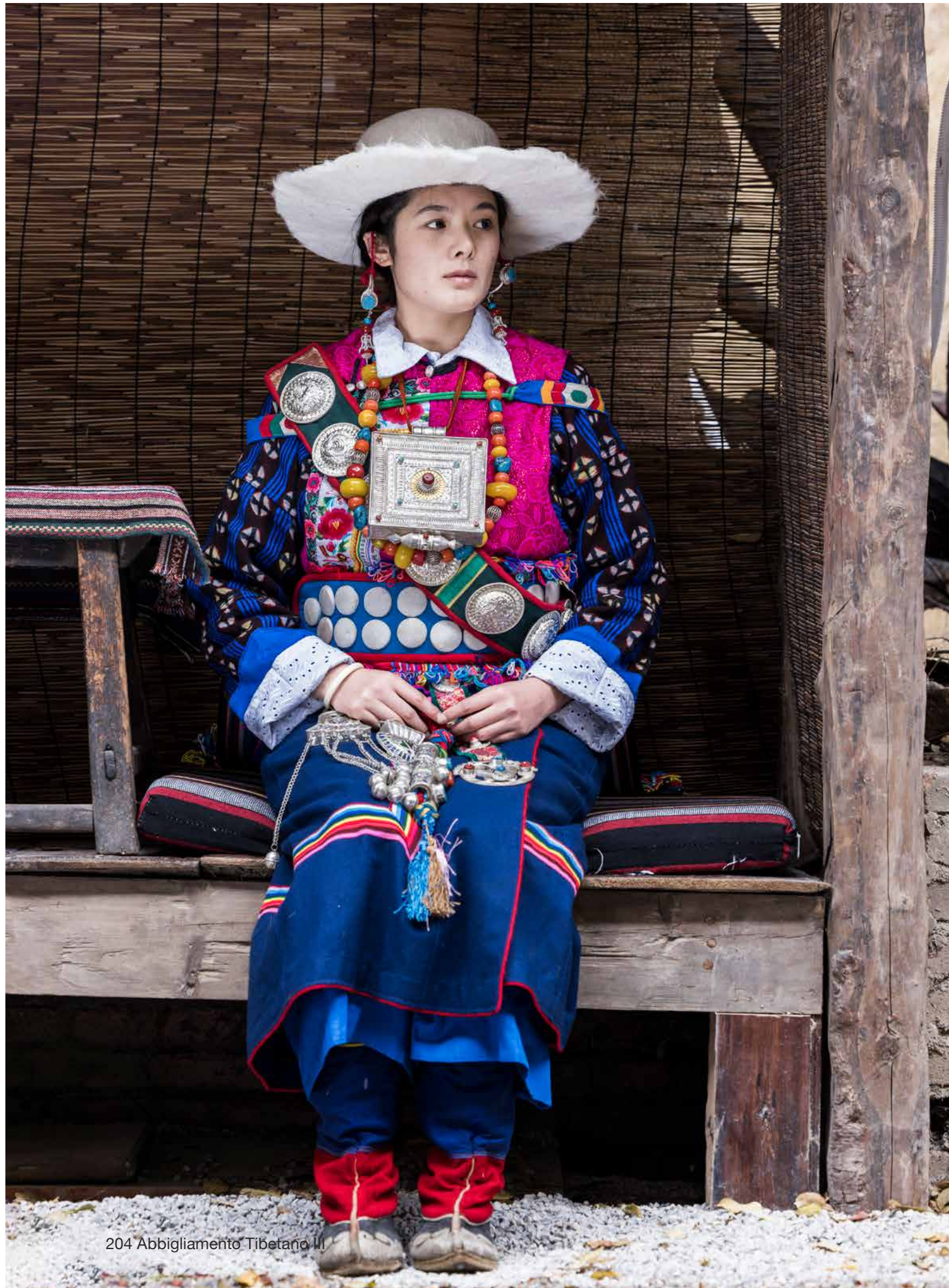
Per la parte inferiore del corpo, le donne indossano i Renam-un paio di pantaloni blu a gamba larga fatti in tessuto di cotone liscio.



Gli Stivali

Sui piedi, vengono indossati gli stivali Shara Kangmar. Questi stivali presentano una suola in tessuto o cuoio multistrato con circa dieci borchie, una tomaia dal tacco in cuoio nero, una canna inferiore in velluto a coste rosso, una canna superiore realizzata in feltro o tessuto blu, e pannelli in cuoio grigio e rosso sul tacco e sulla punta, tutti cuciti con motivi di nodi auspiciosi. Per completare gli stivali, vengono usati lacci per scarpe piani intrecciati con filo di lana colorato, noti come Lham Gak.





Gli Accessori

Gli orecchini sono comunemente indicati come Nahob. Tra questi c'è un tipo specifico di cerchietto fatto d'argento e adornato con pietre di turchese, chiamato Tso'na. La gente indossa anche orecchini più grandi e vistosi con forme ad imbuto in argento, gemme di turchese e pendenti in corallo, oltre a piccoli orecchini d'oro.

Attorno al collo, viene indossata un cofanetto amuleto Ga'u in argento, che mostra prominentemente un grande pezzo di corallo cremisi al centro, con pezzi di corallo più piccoli in ciascuno dei quattro angoli. Inoltre, indossano una collana chiamata Shal, che consiste in una serie di pietre preziose infilate insieme, tra cui turchese, ambra, agata, perle Dzi e perline di vetro. Un altro accessorio per il collo è il Phebo, simile alla fibbia per il collo Pheko indossata dalle donne di Gyalthang.







Along Kelung è un altro accessorio locale, ha una base di supporto fatta di feltro blu o rosso, di circa quattro o cinque dita di larghezza. Il suo bordo superiore e quello inferiore sono legati con feltro o tessuto colorato, e la superficie è adornata con otto borchie d'argento, ciascuna incisa con uno degli otto simboli auspiciosi. Questo accessorio viene indossato diagonalmente dalla spalla sinistra all'ascella destra, con i lacci annodati sul retro per mostrare le borchie d'argento sul davanti.



Per l'ornamento della vita, viene indossata una decorazione a conchiglia chiamata Dungthag. Questa fuscaccia, realizzata principalmente in feltro o Truk con legatura in tessuto rosso lungo i bordi, è decorata con due o tre file di dischi di conchiglia gigante di tridacna. La credenza locale sostiene che questi dischi simboleggino una mente pura e limpida quanto le stelle nel cielo notturno. Sul fianco sinistro, può essere appesa una lunga custodia per aghi in argento adornata con turchese e corallo, insieme a una borsa-accessorio decorata con catene d'argento a forma di foglie e fiori, oltre a delle campanelle sulle estremità. Un altro accessorio per la vita è il Patra, una fascia con supporto in broccato adornata con diversi fiori d'argento che possono essere lisci o impreziositi con delle gemme, con piccoli ornamenti rotondi d'argento incastonati con turchese e corallo attaccati alle estremità.



Gli accessori descritti sopra sono tipicamente riservati per occasioni formali. Nella vita quotidiana, le donne di tutte le età indossano la veste Regoe, che è simile nello stile a quella indossata dalle donne nella regione di Gyalthang.

Durante le feste della corsa dei cavalli e altre riunioni locali, gli uomini mostrano le loro abilità di cucito mentre le donne sfoggiano la loro tessitura. I villaggi confrontano gli indumenti, dibattendosi su chi ha la cucitura più fine, il bordo più preciso e i colori più armoniosi. In questo scambio, l'investimento vivo della comunità nell'artigianato e nella tradizione è chiaramente visibile.



11

སྐད་ཚག་བུད་མེད་ཀྱི་གོས་རྒྱ།

L'ABBIGLIAMENTO
FEMMINILE DI
KADTSAG





① ཚེ་རིང་སྒྲིན་ཁེབས།
Tsering
Kyinkheb

② ན་ཏོབ།
Nahob

③ ཐུ་ཐུང་།
Phutung

④ རས་གོས།
Veste Regoe

⑤ གཟན་ལྷ།
Zan'la

⑥ གཤུ།
Ga'u

⑦ རྫོངས་ཐོང་།
Dzongtreng

⑧ བང་ཁེབས།
Pangkheb

Kadtsag è un comune situato nella parte settentrionale della città di Gyalthang, che storicamente è stato sotto la giurisdizione di Bathang. Situato ad un'altitudine media di circa 3.200 metri, l'area sperimenta un clima monsonico di alta quota. Le persone del luogo si sostentano principalmente attraverso una combinazione di agricoltura e allevamento.

L'abbigliamento delle donne di Kadtsag assomiglia molto a quello delle donne di Gyalthang e Nyigzur, sebbene ci siano differenze notevoli sul come gli indumenti vengano indossati e nominati.

Un completo corredo include articoli come il cappello fiorito dorato Tsering Kyinkheb, il foulard per la testa Khudri, la camicia interna Rekar Todbok, la veste Regoe, il gilet Phutung, la fusciacca, la sciarpa Ber, il grembiule Pangkheb e un paio di stivali, completati da accessori come gli orecchini Nahob, la collana Bargag, un cofanetto amuleto Ga'u, l'ornamento per la vita Pa'kog, l'ornamento appeso Dzongtreng e la borsa con custodia per ago Bakheg Kabshub.



I Capelli

Tradizionalmente, le donne di Kadtsag si dividevano i capelli in due sezioni e ne intrecciavano ciascuna in una treccia a tre ciocche, incorporando estensioni di filo di seta colorato alle estremità. Queste trecce venivano poi infilate nella fuscaccia per la vita, uno stile noto come Ked'le. Oggi, questo stile di capelli è raramente portato, tranne che dalle spose ai matrimoni o da poche donne anziane.

I Cappelli

Durante le occasioni formali, le giovani donne indossano il cappello Tsering Kyinkheb, mentre le donne anziane avvolgono il foulard per la testa Khudri. Il Khudri è lungo circa tre metri e largo una spanna, realizzato in velluto di diversi colori tra i quali il rosso, il nero e il verde, con una striscia di tessuto blu cucita lungo un bordo interno. Per indossarlo, si copre la corona della testa con un'estremità e si avvolge la lunghezza rimanente attorno alla testa in senso orario.



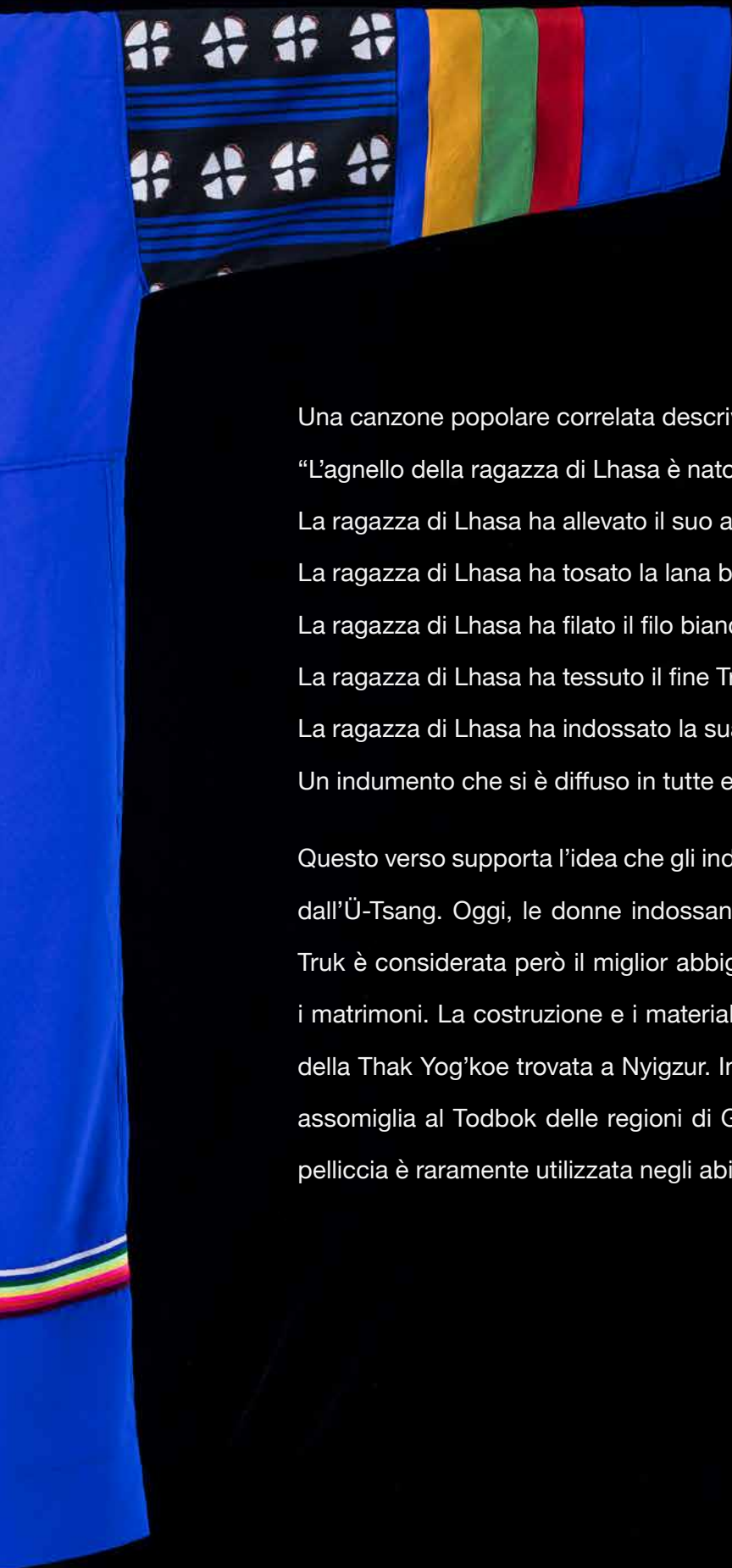


La Camicia Interna

Il busto è adornato con il Rekar Todbok, una camicia interna fatta di tessuto bianco o materiale simile, confezionata con un colletto in stile occidentale.

La Veste Regoe

Regoe si riferisce alle vesti caratteristiche della regione del Kadtsag. Storicamente, le donne di famiglie medie indossavano Regoe realizzate in lana tessuta localmente, mentre quelle provenienti da famiglie benestanti indossavano vesti con colletto e orlo rifiniti con pelliccia di lontra o leopardo. Inoltre, alcune Regoe sono realizzate in una lana più fine chiamata Truk, importata dalla regione dell'Ü-Tsang.



Una canzone popolare correlata descrive questo:

“L’agnello della ragazza di Lhasa è nato nella pianura di Yangmo,
La ragazza di Lhasa ha allevato il suo agnello nella pianura di Yangmo,
La ragazza di Lhasa ha tosato la lana bianca nella pianura di Yangmo,
La ragazza di Lhasa ha filato il filo bianco nella pianura di Yangmo,
La ragazza di Lhasa ha tessuto il fine Truk nella pianura di Yangmo,
La ragazza di Lhasa ha indossato la sua veste di lana Truk nella pianura di Yangmo,
Un indumento che si è diffuso in tutte e quattro le direzioni della terra innevata.”

Questo verso supporta l’idea che gli indumenti fatti di Truk provengano principalmente dall’Ü-Tsang. Oggi, le donne indossano sia Regoe in Truk che in feltro; la Regoe in Truk è considerata però il miglior abbigliamento formale per occasioni speciali come i matrimoni. La costruzione e i materiali della Regoe sono in gran parte simili a quelli della Thak Yog’koe trovata a Nyigzur. Inoltre, il gilet Phutung indossato sopra la veste assomiglia al Todbok delle regioni di Gyalthang e Nyigzur. Oggigiorno, la rifinitura in pelliccia è raramente utilizzata negli abiti femminili.



La Fusciacca

In passato, una fusciacca di lana rosso-violacea, nota come Balsa Kurag, veniva avvolta attorno alla vita sopra la veste Regoe e misurava circa una spanna di larghezza. Ciascuna estremità presentava motivi a strisce arcobaleno intrecciati orizzontalmente in filo di lana bianco, blu e di altri colori. Oggi, la fusciacca di lana è raramente indossata; è diventata invece popolare la fusciacca Gyatra Kurag. Alcune donne optano per il Tongsud Kurag, una fusciacca di seta con estremità frangiate.

La Sciarpa

Storicamente, le donne drappeggiavano lo Shyang'schar, una sciarpa intrecciata da pelo di yak, sulle loro spalle. Oggi, per occasioni come i matrimoni, è preferita la sciarpa Zan'la realizzata in Truk o in feltro, e assomiglia alla Zan'la della regione di Gyalthang.





Il Grembiule

Il Pangkheb è un grembiule bianco indossato sul davanti, con numerose pieghe verticali cucite lungo la sua lunghezza, bordate all'orlo superiore e quello inferiore con del tessuto blu, e fissato con lacci fatti di tessuto a righe. Nelle regioni di Gyalthang e Nyigzur, questo grembiule è comunemente abbinato all'abbigliamento quotidiano, mentre a Kadtsag viene indossato con l'abbigliamento formale.

Le Scarpe

Storicamente, le persone indossavano stivali in cuoio multistrato, stivali in tessuto o altre calzature tibetane tradizionali. Oggi, le scarpe in pelle prodotte in massa dal mercato sono lo standard.



Gli Accessori

Gli accessori delle donne di Kadtsag, inclusi gli orecchini, le collane, i cofanetti amuleto Ga'u, il Bakheg Kabshub e gli ornamenti per la vita Pa'kog, assomigliano a quelli di Nyigzur. Una consuetudine locale permette che la collana Bargag funga da cinghia di sospensione per l'amuleto Ga'u. Braccialetti in giada, avorio o argento adornano i polsi.





Per matrimoni e occasioni formali, le donne indossano il Dzongtreng, che consiste in due o tre cofanetti a forma di Ga'u in oro o in argento collegati verticalmente da catene d'argento, fissati alla fustiacca sui fianchi con cinque catene d'argento su ciascun lato, o alternativamente legati attorno alla vita con una corda, e pendono sul davanti.

In passato, la gente di Kadtsag era abile nella coltivazione della canapa e nell'utilizzo delle sue fibre per tessere tessuti. Avevano anche una ricca tradizione di tintura dei tessuti con materiali naturali come la terra gialla e la radice di rabarbaro. Comunque, queste arti tradizionali sono ora raramente praticate, e le persone comprano spesso abbigliamento già pronto dai mercati.

Storicamente, a causa delle sfide nei trasporti e nel commercio, ogni valle sviluppava la propria cultura della moda basata sulle condizioni di vita locali e sulle proprie sensibilità estetiche, ciò portava ad avere tradizioni dell'abbigliamento locale uniche. Oggi, mentre i confini culturali si sfumano e le influenze esterne si moltiplicano, l'abbigliamento regionale diventa sempre più simile nella costruzione, nello stile e nell'ornamento — un promemoria di quanto sia già andato perduto, e di quanto resti degno di essere preservato.



12

ན་སྤུ་ཡུའི་སྒྲིས་མའི་གོས་རྒྱན།

L'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE DEI NAMUYI





① བོས་ཡུས་ཀ
Buyuga

② བ་ཏ།
Phata

③ ཉེན་ཉོ།
Hento

④ ལན་ལགག།
Langag

⑤ གི་གེ།
Drikæ

⑥ རུ་ཁུག།
Borsellino per il
tabacco

⑦ ཚི་བྱུན།
Tsipun

⑧ བར་གོས། བ་ཚིན།
Pa'tsin

⑨ ཁ།
Khra

I Namuyi sono un sottogruppo tibetano residente nella parte orientale dell'altopiano tibetano, principalmente presente a Mianning, Muli, Xichang, Yanyuan nella Prefettura di Liangshan e Jiu-long nella Prefettura di Garze. Queste regioni hanno in media un'altitudine di circa 2.500 metri con un clima monsonico subtropicale, dove la popolazione locale si dedica principalmente all'agricoltura pur praticando anche un allevamento moderato.

Ci sono vari resoconti riguardanti l'origine dei Namuyi. La narrazione più ampiamente accettata suggerisce che i Namuyi e i Pumi condividano una comune ascendenza; i loro antenati ebbero origine vicino al Monte Kailash nell'alto Ngari, migrando infine a Mianning e nelle zone circostanti, e successivamente disperdendosi nelle loro attuali comunità nel corso di generazioni segnate da cambiamenti e conflitti.

Un completo corredo femminile include articoli come il copricapo per la testa Boyuga, la veste Pa'tsir, il gilet Langag, la fusciasca Driks, la gonna plissettata Khra, il grembiule Tsipun e un paio di stivali, completati da accessori come l'ornamento per la linea dei capelli Phata, l'orecchino Hento e i braccialetti Lagdri.

I Capelli

Tradizionalmente, le donne dividevano i capelli in due sezioni, intrecciando ciascuna in una treccia a tre ciocche e attaccando alle estremità delle estensioni fatte di filo di lana nero, giallo o rosso chiamate Tsintsu o Tata. Le trecce venivano poi avvolte a forma di spirale sopra la testa. Oggi, le donne di solito intrecciano i capelli in una singola treccia a tre ciocche con delle estensioni all'estremità.





Il Foulard per la Testa

Conosciuto localmente come Boyuga, il foulard per la testa è fatto di tessuto nero di circa due spanne di larghezza e tre metri di lunghezza. Viene avvolto attorno alla testa in modo sovrapposto trasversalmente per creare una forma a chevron sulla fronte. Storicamente, le donne indossavano un foulard ripiegato doppio chiamato Woejo, che veniva fissato avvolgendo una treccia attorno alla testa. In estate, veniva usato solamente un cordoncino intrecciato per fissare i capelli senza alcun tessuto.

Oggi, viene indossata una versione semplificata: il tessuto nero è avvolto attorno a un anello di spugna rotondo che poggia direttamente sulla testa. La treccia viene poi avvolta orizzontalmente attorno alla parte posteriore del Boyuga, con le estremità frangiate che pendono vicino all'orecchio destro o lungo la schiena. Alcune persone preferiscono non attaccare estensioni alle estremità della treccia e avvolgono invece del filo di lana viola o di altri colori direttamente attorno al Boyuga, lasciandolo penzolare lungo su ciascun lato.





La Veste Lunga

La veste lunga indossata sul busto è chiamata Pa'tsir. Tradizionalmente, è realizzata in seta rosa o nera, con una chiusura frontale sulla destra, un colletto bordato in tessuto blu e dei polsini delle maniche ricamati con vari motivi. Il bordo del risvolto interno è anche cucito con una striscia di tessuto blu. Nei tempi moderni, le donne possono indossare un Pa'tsir senza colletto realizzato in tessuto blu o materiale simile. Questa versione ha le maniche foderate in blu e uno strato esterno adornato con ricami floreali. L'apertura frontale include chiusure sequenziali per il colletto, il corpo centrale e l'ascella, e ci sono fessure su entrambi i lati dell'orlo. I risvolti frontali e posteriori sono simili in lunghezza a quelli delle camicie interne in stile tibetano, mentre il pannello posteriore è rettangolare, e scende fino alla parte posteriore del ginocchio. L'orlo inferiore e entrambi i lati sono rifiniti con strisce di tessuto di circa due dita di larghezza in giallo, rosso o nero. Inoltre, il Pa'tsir può essere realizzato in cotone, lino o altri tessuti.

Le vesti lunghe delle donne anziane tendono ad avere uno stile semplice con ricami minimi, mentre le donne di mezza età preferiscono bordi e ricami più semplici. Le giovani donne, d'altra parte, prediligono stili con motivi ricamati elaborati e riccamente colorati. I dettagli costruttivi possono variare leggermente da regione a regione.

Il Pa'tsir indossato dalle donne di mezza età è progettato con maniche a doppio strato: la manica esterna termina al gomito ed è ricamata con motivi floreali, geometrici, ondulati o altri motivi, rifinita con un ampio bordo in tessuto nero. La manica interna raggiunge il polso, è realizzata in tessuto nero decorato con tre strisce blu strette sull'avambraccio inferiore, e i polsini sono impreziositi con dei ricami. Una piccola toppa quadrata di tessuto, simile a quella dell'orlo posteriore, è cucita al centro sull'orlo del risvolto esterno.



Il Gilet col Colletto

Un gilet noto con il nome di Langag è indossato sopra il Pa'tsir. Questo gilet ha un tessuto esterno nero con una fodera interna a righe e presenta un'apertura diagonale frontale sulla destra. Può essere realizzato con o senza colletto. Per la versione con colletto, ornamenti d'argento rappresentanti gli Otto Immortali sono disposti in fila lungo il colletto, con una moneta d'argento cucita su ciascuna estremità del colletto e sotto una fibbia a uncino a forma di falce, permettendo così la chiusura del colletto. Indipendentemente dallo stile del colletto, una larga fascia di motivi floreali è ricamata attorno al bordo del risvolto, estendendosi dalla fibbia del colletto alla fibbia ascellare. Il lato interno è foderato con tessuto bianco ricamato con fiori e strisce aggiuntive. Il colletto è bordato da una passamaneria in tessuto blu di circa cinque dita di larghezza,



decorata con una striscia gialla stretta lungo il centro. Lungo i bordi della passamaneria blu, sono applicate in sequenza circa quattro file di strisce di tessuto colorato-di larghezza variabile e ricamate o lisce. La striscia esterna più ampia e ricamata circonda il colletto e si estende fino alla fibbia ascellare. Le donne Namuyi a Muli abbelliscono spesso il colletto del Langag con Gyalo Truk o altri materiali, mostrando una varietà di stili di bordi e ricami.



La Fusciacca

Tradizionalmente, le persone indossavano una fusciacca relativamente ampia chiamata Drikae, realizzata in seta o in materiali simili. Oggi, fusciacche intrecciate con filo di lana di color cremisi, blu e di altri colori sono più comuni. Queste vengono avvolte due volte attorno alla vita, con lunghe frange che pendono sul retro. Un altro stile è quello intrecciato con la lana verde. Prima di indossarla, entrambe le estremità della fusciacca vengono piegate verso l'interno al centro, permettendo alla frangia di cadere dal mezzo. La fusciacca viene legata avvolgendola attorno alla vita una volta e fissandola sul lato sinistro, con le frange che pendono vicino all'anca destra. Una borsa per tabacco, tipicamente realizzata in tessuto rosa quadrato e ricamata con motivi geometrici o altri disegni, è di solito appesa alla fusciacca per la vita. I suoi bordi sono bordati con passamaneria nera, l'interno è foderato in tessuto blu, e pende dalla vita sul lato destro.





La Gonna Plissettata

Sotto la vita, viene indossata una gonna multi-plissettata chiamata Khra. Storicamente, questa gonna era realizzata in tessuto di canapa liscio o materiale simile. Oggi, è spesso confezionata da più strisce verticali di tessuto colorato-blu, giallo, nero, verde e altri colori-raccolte per formare le pieghe. Il bordo superiore presenta una cinghia di tessuto per la chiusura attorno alla vita.





Il Grembiule

In passato, le donne indossavano un grembiule chiamato Tsipun, tipicamente realizzato in tessuto nero con bordatura blu, che arrivava fino alla caviglia. Oggi, questo grembiule è ancora realizzato in tessuto nero ma con un grande ricamo floreale al centro, circondato da intricati motivi di fiori, rami, foglie, farfalle e altri disegni. Il bordo superiore è adornato con lacci per la chiusura, mentre il grembiule stesso è più largo, con un orlo che cade fino al ginocchio. Inoltre, esistono versioni colorate realizzate in lana multicolore, così come grembiuli confezionati in tessuto a righe arcobaleno, tessuto blu, tessuto nero e vari altri materiali, tutti impreziositi con diversi disegni ricamati.

Tra i Namuyi, il nero è considerato un colore di rispetto, ed è infatti diffuso indossare indumenti neri, così da stabilire una tradizione estetica che vede il nero come simbolo di bellezza.



L'Abbigliamento Femminile dei Namuyi 239

Le Scarpe

Storicamente, le persone indossavano principalmente sandali di paglia, scarpe di tessuto o scarpe di velluto. Oggi, scarpe in pelle o scarpe di tessuto ricamate acquistate sul mercato sono le più comuni.

Gli Accessori

Le donne adornano la loro linea di capelli con il Phata, un pezzo di tessuto rosso impreziosito con dieci piccole borchie d'argento. Indossano anche orecchini Hento, che sono cerchietti d'argento rotondi con un pendente a disco d'argento a quattro fori, il quale assomiglia a una moneta. Un altro tipo di orecchino d'argento ha un gancio incurvato verso l'alto, impreziosito con un ornamento floreale incastonato con piccole perle di corallo, e un pendente d'argento a forma di foglia che pende sotto.



Sui polsi, le donne indossano braccialetti in argento o avorio, insieme a due o tre anelli a forma di sella in argento sulle dita. Alcuni anelli sono adornati con corallo o turchese, mentre altri sono minimalisti e privi di pietre.

L'aspetto più distintivo dell'abbigliamento Namuyi è il suo squisito ricamo; colletti, polsini delle maniche e grembiuli sono riccamente decorati con intricati motivi di fiori, paesaggi, disegni geometrici e altro. Questo stile è tradizionalmente indossato anche dalla comunità tibetana He'ai della Contea di Mianning e dalla vicina comunità tibetana Liru.

Nonostante la dispersione geografica delle comunità Namuyi, le loro tradizioni nell'abbigliamento si sono mantenute per lo più intatte attraverso gli insediamenti, mostrando un grado sorprendente di uniformità.



13

ཕྱིད་སིལ་གོས་རྒྱན།

L'ABBIGLIAMENTO DI GYEDSEL





1 ཁོང་བསྐྱེད་།
Kongsring

2 སྒྱེད་ཐྱི།
Kedri

3 དཀྱི་བྲ།
Drishya

4 བཀའ་སྐྱ།
Pagka



① རྩལ་ལེན།
Ngulen

② ཁོང་བསྐྱེང་།
Kongsring

③ རྩེང་རས།
Chyang're

④ མེས་གཟན།
Mezan

⑤ པགས་ཀ
Pagka

Gyedsel è un remoto villaggio tibetano situato nella parte sud-orientale della Contea Autonoma Tibetana di Muli, a circa 240 chilometri dalla città della contea, ad un'altitudine media di circa 3.000 metri, caratterizzato da un clima monsonico di alta quota. A causa del suo isolamento geografico, i contatti con il mondo esterno sono stati limitati; la popolazione locale conta sull'autosufficienza per la maggior parte dei cereali e di altre necessità, con indumenti prevalentemente tessuti e cuciti a mano, favorendo così un modo di vita unico. La comunità continua a mantenere le sue tradizionali credenze religiose.

L'abbigliamento di Gyedsel è suddiviso in due tipi: abbigliamento maschile e abbigliamento femminile.





L'Abbigliamento Maschile

L'abbigliamento maschile include il cappello Togtog, la veste Kongsring, il gilet Gagtod e gli stivali Pagka, insieme ad accessori come l'orecchino Legkhur, il coltello Kedri, la borsa Kedkhug e la pipa Yelele.

Storicamente, gli uomini portavano i capelli lunghi, intrecciandoli in grosse trecce raccolte posteriormente in una singola treccia, spesso adornata con anelli d'avorio e altri ornamenti-uno stile noto come Nagril. Oggi, gli uomini di solito legano i loro lunghi capelli alla nuca senza intrecciarli.

Il Cappello

Nel dialetto locale, i cappelli sono indicati come Togtog. In passato venivano indossati vari tipi, incluso il cappello fiorito dorato chiamato Serlung Togtog, il cappello di pelliccia di volpe noto come Wadri Togtog, il cappello occidentale chiamato Mogkab e il cappello di pelo di capra noto come Razid Shwamo. Oggi, l'unico stile comunemente osservato è il cappello occidentale.





La Veste

Sotto la veste esterna, gli uomini indossano una camicia interna in stile tibetano fatta di pongee o di seta, con un colletto bordato in broccato. Lo strato esterno è il Kongsring, una lunga veste nera realizzata in tessuto di canapa, Truk, tessuto di lana o altri materiali, che arriva alle caviglie. Ha maniche corte, un colletto a risvolto con chiusura sinistra-sopra-destra e due fessure laterali di circa una spanna di lunghezza. La veste è chiusa con fibbie al colletto, alle ascelle e una nel mezzo; non ha bordi o rifiniture decorative. Storicamente, solo i monaci, i capi locali e gli anziani rispettati indossavano la versione con colletto, mentre la gente comune indossava lo stile senza colletto. Questa distinzione è svanita, e la versione con colletto è ora ampiamente indossata, di solito in tessuto rosso-porpora.

Secondo la tradizione orale, un Imperatore tibetano (Tsenpo) visitò una volta la regione e convocò i capi locali. In segno di gratitudine per i loro contributi all'espansione dell'impero, li lodò e regalò loro una veste reale, dichiarando: "Voi siete la vena vitale stessa del vostro popolo; da ora in poi, indosserete questo abbigliamento, noto come Kongsho." Ciò portò il popolo ad adottare questo design per i propri indumenti, che evolvettero infine in Kongsring o Kongrang, entrambi significano longevità stabile.

Per l'uso quotidiano, gli uomini indossano una veste simile agli indumenti tibetani tradizionali, realizzata in pelo di yak o lana tessuta localmente, o in seta e raso, tipicamente rifinita con tessitura a righe sul colletto, sui polsini e sull'orlo. Le vesti realizzate in lana bianca tinta di rosso sono chiamate Gyatso Chuba, mentre quelle realizzate in feltro o in seta acquistati sul mercato sono note come Shyangma Chuba.

La cintura, localmente nota come Drishya, è disponibile in due tipi: uno è intrecciato con lana locale, mentre l'altro è annodato con filo di lana colorato acquistato sul mercato. Quest'ultimo è preferito per le occasioni formali, con nappe alle estremità, e può essere legato in qualsiasi punto attorno alla vita, permettendo alle nappe di pendere liberamente.

Il Gilet

Per il lavoro fisico, i locali indossano un gilet robusto e caldo per proteggere sia la veste che la schiena. Questo gilet è realizzato in pelle di capra, pelle di bharal o pellame di muntjak e ha un design frontale simmetrico. Il colletto e le aperture delle maniche sono bordate con tessuto di lana rossa. Si ritiene che questo indumento durevole possa essere utilizzato per più di un decennio.

Gli Stivali

Conosciuti localmente come Pagka, gli stivali erano tradizionalmente realizzati in velluto, cuoio o tessuto. Oggi, sono comunemente indossati stivali al ginocchio in pelle nera acquistati sul mercato.





Gli Accessori

Vengono indossati orecchini d'argento chiamati Legkhur, incastonati con turchese. Alla vita, si porta un lungo coltello realizzato localmente, con un manico in corno e una fodera in cuoio o in ottone. Appesa alla vita si porta anche una borsa in cuoio multistrato con scomparti separati per il tabacco e la selce. Una pipa, nota come Yelele, è infilata nella cintura, mentre un coltello corto è attaccato all'anca destra.





L'Abbigliamento di Gyedse 253



L'Abbigliamento Femminile

L'abbigliamento femminile include il cappello Togtog, la camicia interna Ngulen, la veste senza maniche Kongsring, il grembiule Mezan, il mantello Chyang're e gli stivali Pagka, nonché accessori come gli orecchini Legkhur e la collana Kor'rang.



Il Cappello

Storicamente, le donne intrecciavano i capelli in numerose trecce sottili. Oggi, le donne di solito acconciano i capelli in due trecce a tre ciocche, intrecciate con filo di seta blu o rosa, e con le estremità annodate insieme per poi essere lasciate pendere lungo la schiena. Le donne indossano o il cappello fiorito dorato Serlung o il cappello di pelo di capra Razid. Nell'abbigliamento quotidiano, le donne anziane possono anche indossare un foulard per la testa in tessuto blu o nero.

La Camicia Interna e la Veste

Sotto, viene indossata una camicia interna in stile tibetano fatta di seta o di pongee con bordatura in broccato sul colletto. Sopra di essa, viene sovrapposta la Kongsring, una veste senza maniche di seta o di Truk, principalmente in verde o in blu. La veste si chiude a sinistra con fibbie cucite sul colletto e sul centro del risvolto, insieme a due fessure laterali corte. Può essere fissata all'estremità superiore del risvolto frontale e attorno alla vita al risvolto interno, utilizzando un metodo di chiusura a occhiello e ripiegatura. Per legare il risvolto interno, la stringa deve passare attraverso l'apertura sotto l'ascella destra e venire annodata saldamente in posizione.



Il Grembiule

Il grembiule, localmente noto come Mezan, è realizzato in seta, raso o Truk a righe. C'è una banda decorativa di circa quattro dita di larghezza sul suo bordo superiore, fatta di broccato o strisce di tessuto a righe ricamate, con un pezzo di broccato triangolare cucito in ciascun angolo superiore. I lacci sono tipicamente fatti di tessuto a righe.

Il Mantello

Un mantello nero, chiamato Chyang're, è drappeggiato attorno alla schiena. È intrecciato da sottopelo di yak o di lana, con l'orlo che arriva fino alle caviglie. Un cappello è attaccato in cima, e l'intero bordo è adornato con bande a righe arcobaleno di filo di lana bianco, giallo, rosso e verde. Quando il cappello non viene indossato, il mantello ha una forma rettangolare, con lacci piani intrecciati o di tessuto agli angoli superiori per la chiusura e frange sull'orlo inferiore. Storicamente, questo mantello veniva indossato durante l'agricoltura e il lavoro fisico per proteggere la schiena dal vento e dalla pioggia; oggi, funge da abbigliamento formale per eventi cerimoniali.





Le Scarpe

Tradizionalmente, venivano indossati sandali di paglia, scarpe di tessuto o scarpe di velluto. Oggi, sono più comunemente usate scarpe in stile tibetano di tessuto ricamato acquistate sul mercato.

Gli Accessori

Le donne indossano orecchini chiamati Legkhur, piccoli pezzi a forma di fiore in argento con turchese ovale incastonato, o con turchese e corallo; alcune preferiscono orecchini a forma di fiore appesi con nappe d'argento, o altri semplici cerchietti d'argento grandi. Attorno al collo, una collana chiamata Kor'rang è infilata con turchese, corallo, cristallo, agata e perle di conchiglia gigante, indossata insieme a un filo di perle d'avorio. Sui polsi, i braccialetti Chyagkor sono fatti di argento, avorio o giada. Sulle dita, gli anelli Chyagdre d'oro o d'argento sono incastonati con agata, turchese, rubino o altre pietre.

La comunità di Gyedse celebra il raggiungimento della maggiore età dei suoi giovani attraverso cerimonie formali. Tradizionalmente tenute all'interno di singole famiglie, queste cerimonie sono evolute fino a essere condotte per l'intero villaggio durante il raduno del Capodanno. Nel giorno della cerimonia, tutti i giovani che hanno raggiunto i tredici anni indossano l'abbigliamento tradizionale e si riuniscono con la comunità. La cerimonia, che segna il loro passaggio all'età adulta, si svolge come segue: lo zio materno regala a ciascun ragazzo un coltello corto e a ciascuna ragazza un braccialetto d'argento. I giovani fanno poi tre prosternazioni davanti ai cinque cereali e allo Zhagkam-carne salato stagionato per un anno-come espressione di gratitudine. Un monaco applica successivamente una piccola quantità di farina di tsampa sulla fronte di ciascun giovane e gli presenta un khata di lana bianca. Infine, nonni e anziani da entrambi i lati della famiglia offrono consigli su come rispettare gli anziani, prendersi cura dei giovani, mantenere un comportamento morale e lavorare diligentemente. Da quel giorno in poi, vengono considerati adulti e assumono responsabilità all'interno della famiglia.

Le vesti delle donne locali si chiudono con un'apertura a risvolto sinistro, mentre le vesti degli uomini hanno un'apertura a risvolto destro, riflettendo l'usanza delle donne che siedono alla sinistra del focolare e gli uomini alla destra. In caso di morte in casa, i membri della famiglia e i parenti stretti indossano indumenti bianchi semplici in lino come segno di lutto.

Gyedse è un villaggio di eccezionale profondità culturale, celebrato per la sua tessitura tradizionale, l'architettura in pietra e in legno, l'arte dei tappeti e il liuto Dranyen. Oggi, la musica è profondamente integrata nella vita del villaggio, e quasi ogni abitante è in grado di suonare il Dranyen. È stato inoltre istituito un ensemble del villaggio noto come "La Banda Muli". Indossando i loro abiti tradizionali per le esibizioni e gli eventi pubblici, la gente di Gyedse preserva e tramanda le sue care usanze adattandosi ai tempi moderni.



14

ཞོ་ལུང་སྒྲེས་མའི་གོས་རྒྱུ།

L'ABBIGLIAMENTO
FEMMINILE DI
SHOLUNG





① སེང་མགོ།
Sen'go

② ཆེ་རིང་སྒྲིན་ཁེབས།
Tsering Kyinkheb

③ འབར་གཤམ།
Bargag

④ ཐོང་བ།
Collana

⑤ གཤམ།
Ga'u



⑥ འདབས་ཤམ།
Dabshan

⑦ རྒྱབ་བཅིངས།
Gyabching

⑧ སྒྲ་རགས།
Sash

⑨ དདུལ་ཐག།
Ngultjag

⑩ སྒྲ་བཅིངས།
Ngun'jang



Sholung è un comune situato nella parte occidentale della Contea di Muli, a circa 208 chilometri dalla città della contea, ad un'altitudine media di circa 2.900 metri, caratterizzato da un clima montano di altopiano. La gente del posto conduce uno stile di vita semi-agricolo e semi-pastorizio.

L'abbigliamento formale qui descritto è indossato principalmente dalle donne del comune di Sholung ed è comune anche tra le donne dei comuni vicini di Mat'ri e Derong. Gli abitanti tibetani di queste aree sono noti come Garmi, un nome tradizionalmente interpretato come "gente che dimora sulle creste alte delle montagne".

Il completo corredo include il cappello Tsering Kyinkheb, la veste formale Dabshan, il gilet Tagag, la cintura Kharag e il grembiule Ngun'jang, insieme ad accessori come gli ornamenti per la testa Gogyan, la fibbia per il collo Bargag, il cofanetto amuleto Ga'u, la collana di perle Changwa, la fuscacca ornamentale Gyabching, il Lozung e l'ornamento frontale Ngulthag, oltre ad altri articoli.



Gli Ornamenti per i Capelli

Storicamente, le donne indossavano uno stile di capelli intricato noto come Sen'go. Questo stile inizia sulla sommità della testa, dove una sezione di capelli è divisa in porzioni anteriori e posteriori. La porzione anteriore viene intrecciata in otto ciocche, che vengono poi separate in quattro trecce sottili su ciascun lato della fronte, note come Dratselen. Su ciascuna tempia, viene intrecciata una treccia a quattro ciocche chiamata Nadra. Le estremità dei Dratselen e i capelli sulla fronte vengono intrecciati insieme in fini trecce a tre ciocche. I capelli nella parte posteriore della fronte sono combinati con i capelli rimanenti e intrecciati nello stesso modo. Infine, tutte le trecce sono divise in due sezioni, e a partire da ciascun lato della fronte, vengono intrecciate diagonalmente a intervalli regolari usando del filo blu e



bianco, creando un arco delicato che pende lungo la schiena. Alle estremità, le trecce sono raccolte in due ciuffi legati con filo di lana di colori diversi, formando una fascia per i capelli di circa una spanna di lunghezza, adornata con nappe di lana rossa e di altri colori. Turchese, corallo, ambra e vari ornamenti d'argento sono intercalati tra le trecce Dratselen e Nadra; resoconti locali menzionano anche una vecchia usanza di tagliare una frangia all'altezza delle sopracciglia.

Oggi, la generazione più anziana di solito intreccia i capelli in due grosse trecce a tre ciocche, con filo di lana misto a seta multicolore attaccato alle estremità, che vengono poi incrociate e avvolte sulla sommità della testa. La generazione più giovane, invece di intrecciare i capelli, indossa una forcina decorativa che richiama lo stile Sen'go, adornata con ambra, turchese e altri ornamenti. Quando una forcina non viene indossata, si usa invece il cappello Tsering Kyinkheb.



La Veste Dabshan

Per le occasioni formali, le donne indossano il Dabshan-una veste realizzata in tessuto rosso-porpora o in un colore simile. Storicamente realizzata in feltro o in velluto a coste, oggi è più spesso cucita in tessuto disponibile sul mercato. Il nome deriva dalla larga bordatura in broccato ai polsini e all'orlo.

Il colletto è fatto da una fascia in broccato di circa due dita di larghezza, con il bordo del risvolto impreziosito da tre strisce strette di tessuto di colori diversi e due larghe strisce parallele in broccato





note come Ngundak, con una fibbia centrale per la chiusura. I bordi esterni del risvolto e l'orlo sono rifiniti con quattro strisce strette di tessuto di vari colori, ciò per simboleggiare i quattro elementi. Oggi, spesso vengono aggiunte strisce decorative supplementari, portando la veste a essere indicata come Dabshan a cinque, sei o sette bordi.

Lungo l'intero orlo, ad eccezione del risvolto interno, è cucito un broccato blu chiamato Shanjag, che misura circa due spanne di larghezza. Sul lato interno, ci sono strisce di tessuto rosso e giallo di circa tre dita di larghezza. Ai polsini, la decorazione è disposta in sequenza: quattro strisce strette di tessuto multicolore seguite da un broccato blu di circa una spanna di larghezza, e poi la Ja-strisce doppie a righe arcobaleno rosso-gialle o altre strisce di colori arcobaleno. La sezione superiore del braccio ha una fascia di Gyalo Truk, nota come Wartong; la striscia di tessuto rosso-porpora della veste visibile tra la decorazione arcobaleno e il Wartong è chiamata Raetag.

Attraverso le spalle da sinistra a destra, è cucita una fascia rettangolare gialla in broccato, chiamata Trakshan, di circa due dita di larghezza, con tutti e quattro i lati adornati da strisce strette di tessuto in rosso, nero, giallo e verde. Tra le strisce più lunghe sul bordo superiore e quello inferiore, sono cucite quattro o cinque pezzi di tessuto a forma di freccia sovrapposti noti come Balka, che corrispondono al bordo circostante per colore ma variano in lunghezza. Il Trakshan simboleggia il portare un volume di scrittura o un giogo di aratro, mentre il Balka rappresenta l'etichetta di un volume di scrittura.

Al centro della vita sul retro, è cucita una fascia rettangolare in broccato chiamata Kedgag, bordata da strisce strette di tessuto lungo tutti e quattro i bordi, somigliante a un volume di scrittura senza titolo. Questa fascia simboleggia o un volume di scrittura o una corda da aratura. I racconti locali suggeriscono che le donne di questa regione, ritenute discendenti di una Rakshasi, cuciono tradizionalmente strisce che rappresentano un giogo di aratro sulle spalle e strisce che simboleggiano un volume di scrittura alla vita per soggiogare il Rakshasa. Il Kedgag funge anche da importante indicatore dello stato civile: le donne sposate hanno il Kedgag cucito sulla loro Dabshan, mentre le ragazze nubili no, sebbene questa distinzione sia oggi meno rigidamente osservata.





Sull'orlo posteriore dell'indumento, sono impostate pieghe chiamate Chonwu, che simboleggiano solchi di campo. Ogni piega è cucita in un modo noto come Draggang, con dei fili bianchi che rappresentano delle piantine in un campo. Quando i punti di cucito di tutte le pieghe sono uniti, formano un bellissimo motivo simmetrico. Il numero di pieghe è determinato dalla taglia dell'indumento, e quando viene riposto, la veste viene piegata a destra. Durante la cucitura, le parole “propizio” e “sfavorevole” vengono recitate alternativamente; si crede che il processo non debba terminare su un conteggio pari “sfavorevole”, ma debba concludersi su un numero dispari “propizio” per garantire condizioni favorevoli.

L'indumento Dabshan quotidiano è realizzato in tessuto nero ed è progettato con un risvolto sinistro. La metà centrale delle maniche include un Wartong fatto di Gyalo Truk, e sono cuciti semplificati Trakshan e Kedgag. Il bordo del colletto è rifinito con una striscia di tessuto simile al Gyalo Truk, mentre il bordo anteriore sinistro e l'orlo sono rifiniti con una semplice bordatura in filo colorato, senza alcun Shanjug o altra decorazione. Questo stile è indossato principalmente da donne anziane.



L'Abbigliamento Femminile di Sholung 271

Il Gilet

Durante eventi, feste o altre occasioni, il gilet Tagag è indossato sopra il Dabshan. Realizzato in broccato o Gyalo Truk, il Tagag presenta un'apertura a risvolto destro e fessure corte su entrambi i lati dell'orlo. Il colletto, le aperture delle maniche, i bordi delle fessure e l'orlo sono ciascuno bordati con tre fasce di broccato in stili diversi. In inverno, viene indossato un gilet foderato con pelle di agnello o pelliccia sintetica. Per l'abbigliamento quotidiano, un semplice gilet in tessuto nero con bordature semplici è abbinato più comunemente all'outfit quotidiano.

La Fusciacca

Attorno alla vita, viene indossata una cintura di lana che è per metà larga e per metà stretta. Il segmento più largo è intrecciato con motivi orizzontali successivi, inclusi il motivo di meandro, i simboli Yungdrung (svastica) collegati e i motivi di Nodo Auspicioso, con nappe che pendono dai lati superiore e inferiore. La sezione più stretta è decorata con una fine fascia a righe arcobaleno di fili colorati, terminando in una nappa di circa una spanna di larghezza, senza ulteriori motivi decorativi. Quando viene indossata, il lato con i motivi è rivolto verso l'esterno, e la cintura è avvolta in modo uniforme e liscio attorno alla vita. Intrecciare a mano una



tale cintura richiede, secondo i resoconti, oltre un mese di lavoro ed è un processo estremamente laborioso. Di conseguenza, le cinture intrecciate a mano sono diventate rare; per le occasioni formali, sono più comunemente indossate cinture acquistate sul mercato in uno stile tradizionale simile, abbinato tipicamente alla veste Dabshan.





Il Grembiule

Il grembiule, localmente noto come Ngun'jang, è realizzato in tessuto Truk o Gyalo Truk a righe arcobaleno imitate. La parte superiore, di circa una spanna di larghezza, è lasciata liscia, mentre al di sotto di questa, pannelli di broccato nero e giallo quadrati alternati sono cuciti orizzontalmente in sequenza. Varie strisce decorative di tessuto con motivi meandro o altri disegni sono applicate lungo le cuciture del broccato bicolore, sul bordo superiore del broccato nero e lungo entrambi i lati e l'orlo inferiore del grembiule. Su ciascun lato del grembiule, dal mezzo verso l'alto, sono cucite tre strisce di tessuto di colori diversi; le sezioni superiori convergono al centro del bordo inferiore del broccato nero, mentre le sezioni inferiori si estendono al centro del bordo inferiore del broccato giallo. Il bordo superiore è rifinito con un broccato più largo e lacci di tessuto piatti cuciti su entrambi i lati per la chiusura attorno alla vita.

Gli Accessori

Di solito vengono indossati grandi orecchini d'argento, noti come Natsar, impreziositi con corallo e turchese.

Attorno al collo, viene indossato il Bargag-un ornamento simile a una fibbia per il collo realizzato su un supporto di tessuto di lana o su materiale simile, bordato con del tessuto blu. Al centro di questo supporto, è cucito un piccolo ornamento d'argento traforato incastonato con turchese e corallo. Inoltre, sono indossati al collo cofanetti amuleto Ga'u rotondi o quadrati, insieme a una collana infilata con turchese, corallo, perle Dzi e altre pietre preziose.





Un bracciale d'argento noto come Chusrin Lagkor, è indossato su ciascun polso.

Attorno alla vita, è legata la fusciasca ornamentale nota come Gyabching. La Gyabching presenta un supporto in feltro rosso di circa cinque dita di larghezza, su cui sono cuciti quattordici dischi di conchiglia gigante in due file. Ciascuna estremità della fusciasca è adornata con un ornamento quadrato in oro o in argento con un corallo al centro. Il numero di dischi può variare. Quando viene indossata, il lato con i dischi è rivolto verso la schiena, da cui deriva il nome Gyabching, che significa "legato dietro".





Sulla coscia destra, all'altezza dell'anca pende un Lozung d'argento, con alla sua estremità un ornamento a borsa con custodia per ago in argento noto come Bakheg, adornato con nappe d'argento. Alla parte frontale della vita pende il Ngulthag, un ornamento d'argento simile a un cofanetto amuleto Ga'u circolare, al quale sono attaccate delle catene d'argento su entrambi i lati e in alto, collegandolo alla cintura. In passato, ornamenti d'argento più grandi venivano indossati in occasioni formali; oggi, tali pezzi sono raramente visti al di fuori di matrimoni, spettacoli di costumi e altri eventi speciali.

A causa delle variazioni degli ambienti di vita e delle risorse disponibili, le esigenze e le preferenze estetiche delle persone differiscono, facendo sì che abbigliamenti tradizionali provenienti da varie regioni possiedano caratteristiche distintive nel taglio, nello stile e nel contesto culturale. Questo set rappresentativo di abbigliamento regionale riveste un'importanza significativa all'interno della cultura dell'abbigliamento tibetano.



15

འབྲོག་ར་ཐང་གི་སྒྲེས་མའི་གོས་རྒྱུ།

L'ABBIGLIAMENTO
FEMMINILE DI
DRORATANG





① སྐ་མ།
Chama

② པའི་ཅི།
Patsi

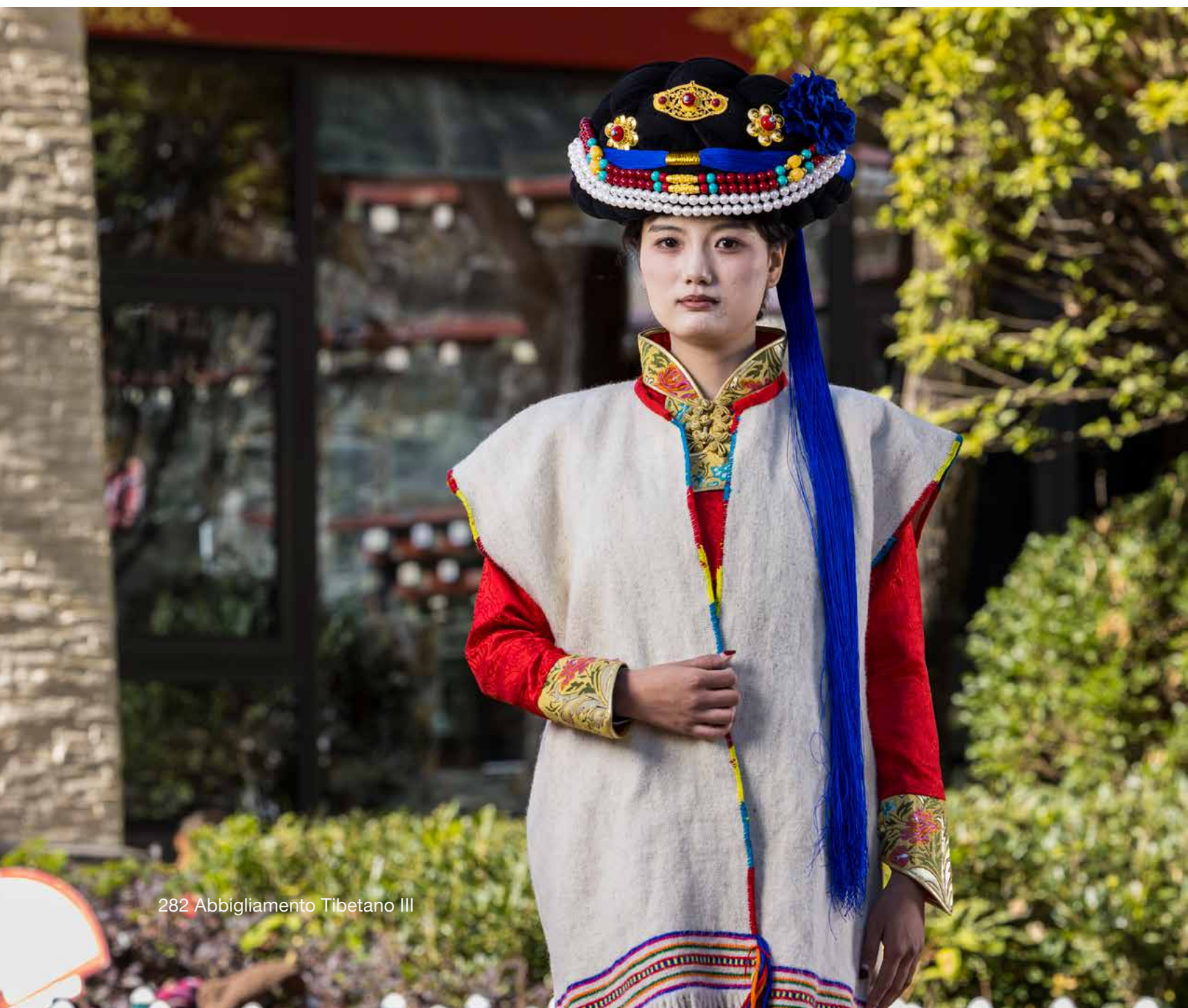


③ ཅང་ཁ་ད།
Changkhaga

④ གླ་མ།
Gonna

Droratang è un comune situato nella parte meridionale della Contea di Muli, a circa 105 chilometri dalla città principale della contea. Si trova ad un'altitudine media di circa 2.900 metri e sperimenta un clima montano di altopiano. I residenti locali conducono uno stile di vita che combina pratiche semi-agricole e semi-pastorizie.

Un completo abbigliamento tradizionale femminile include diversi componenti: la camicia interna Patsi, il gilet Changkhada, la veste invernale Pa'le, il mantello Phutsi, la gonna plissettata Nam, la fuscia Gyatra e gli stivali Pagka. Accessori come gli ornamenti per la testa Gogyen, la collana Phengwa e il bracciale Yeku completano il corredo.





Gli Ornamenti per i Capelli

Tradizionalmente, le donne intrecciavano i capelli in fini trecce a tre ciocche, incorporando fili di seta alle estremità. Queste trecce venivano tipicamente indossate lasciandole cadere lungo la schiena o avvolte sulla sommità della testa. In passato, le giovani nubili intrecciavano tutti i loro capelli in una singola grossa treccia a tre ciocche utilizzando fibre di coda di yak o fili di seta, che veniva poi avvolta sulla sommità della testa. Oggi, le giovani donne indossano spesso un ornamento per i capelli noto come Chama-una, una spirale di filo di lana nero leggermente attorcigliata che forma un anello che si adatta alla dimensione della testa della portatrice. Fili di seta blu sono intrecciati attorno al lato superiore sinistro, con le estremità sciolte che pendono fino alla vita, posizionate a proprio piacimento. Un ornamento Lhugse è indossato sul davanti della spirale di lana nera, consistente in quattro fili di perle bianche e



rosse disposti in un arco delicato. Al centro superiore, un ornamento ovale in oro o in argento incastonato con perle o corallo è affiancato da decorazioni a forma di fiore in oro o in argento. Alcune varianti del Lhugse incorporano ambra, turchese e ornamenti aggiuntivi.

Le donne anziane di solito intrecciano i capelli in due trecce a tre ciocche, che vengono incrociate e avvolte sulla sommità della testa, e indossano un ornamento per i capelli Chama che può essere adornato con decorazioni in perle o lasciato liscio, con nappe nere che pendono naturalmente sulle spalle.

Resoconti orali suggeriscono che le donne dei comuni vicini di Niyilang e Oya usavano decorare il Chama con ornamenti fatti da monete d'argento e pezzi a forma di anello o usavano avvolgere fazzoletti neri per la testa attorno ad esso. Droratang condivide tradizioni simili, sebbene oggi l'ornamento per i capelli Chama sia lo stile predominante tra le donne della zona.



La Camicia Interna

La camicia interna Patsi è realizzata in raso nelle tonalità di rosso, rosa o altri colori, con un'apertura sinistra-sopra-destra. Ha tre bottoni cuciti in fila sul colletto, e bottoni aggiuntivi nella sezione mediana e sull'ascella, con un totale di cinque bottoni per la chiusura. Il colletto e i polsini sono impreziositi da un ampio broccato giallo, mentre i polsini sono tagliati in diagonale e includono una fessura, anch'essa fissata con un bottone.

Il Gilet

Sopra il Patsi, viene indossato un gilet in lana bianca-marrone chiamato Changkhada. Il colletto è bordato in velluto rosso, e l'indumento ha un'apertura frontale simmetrica. I bordi frontali e le aperture delle maniche sono bordati con ricami in una varietà di fili di seta colorati. L'orlo è impreziosito da nappe di lana colorata, al di sopra delle quali corre una fascia a righe arcobaleno larga circa quattro o cinque dita, intrecciata da fili di colori diversi.



La Veste

In inverno, viene indossata una veste con maniche realizzata in feltro marrone, nota come Pa'le. Questa veste ha un'apertura dritta al centro nella parte frontale e quattro bottoni sono cuciti lungo il colletto. Il colletto, i polsini e l'orlo sono tutti rifiniti con Truk a righe e filo dorato a motivi ondulati.

Mantella

Storicamente, le donne indossavano un indumento superiore a risvolto sinistro-sopra-destro realizzato in velluto con bordatura in broccato sul colletto. Durante il lavoro fisico, indossavano il Phutsi, un mantello intrecciato con del pelo di yak. Questo indumento ha pieghe raccolte sul colletto e arriva alla caviglia, fungendo anche da mantello per la pioggia. Tali mantelli sono ora raramente visti.

La Gonna Plissettata

Come indumento inferiore, viene indossata una gonna plissettata chiamata Nam. Questa gonna è realizzata in tessuto con una fascia a righe arcobaleno di strisce strette all'orlo. In cima, è attaccato un blocco di tessuto dello stesso colore, con due estremità utilizzate per fissare la gonna alla vita. La gonna è disponibile in tre colori: bianco, blu e nero; le donne anziane indossano tipicamente il modello blu o nero, mentre le giovani donne preferiscono prevalentemente il bianco.





La Fuscacca Gyatra

Avvolta attorno alla vita si trova una cintura di lana rosso-porpora chiamata Gyatra, di circa una spanna di larghezza. I motivi arcobaleno e altri motivi sono intrecciati lungo il bordo superiore e quello inferiore della cintura utilizzando filo di lana colorato, con nappe che pendono da entrambe le estremità e lungo i bordi laterali. Alcune donne optano per una cintura bianca con nappe solo sulle estremità, con motivi simili a righe arcobaleno e altri motivi.

Le Scarpe

Localmente, le scarpe sono indicate come Pagka. In passato, le persone indossavano sandali di paglia, scarpe di tessuto o scarpe di cuoio; oggi, le scarpe di tessuto e cuoio acquistate sul mercato sono le più comuni.

Gli Accessori

Gli orecchini sono noti come Shakhya e si presentano in stili come cerchietti lisci d'argento o cerchietti d'argento incastonati con turchese e corallo. Attorno al collo, viene indossata una collana di perle chiamata Phengwa, e di solito non viene utilizzata altra ornamentazione per il collo. Il bracciale è noto come Yeku, indossato assieme ad un sottile bracciale d'argento chiamato Nyangyeke su ciascun polso. Le donne indossano anche tradizionalmente anelli d'argento sulle dita. In passato, gli artigiani locali praticavano tecniche di tintura raffinate utilizzando la terra gialla e dei materiali botanici, producendo dei colori gialli e rossi particolarmente vividi. Oggi, questa conoscenza è quasi scomparsa - è portata avanti soltanto da pochi praticanti.

Storicamente, gli indumenti in questa regione erano realizzati principalmente in lino o in lana. La popolazione locale predilige uno stile minimalista, evitando accessori elaborati. Nonostante la presenza di cinque o sei diversi gruppi etnici che coesistono nel Comune di Droratang, l'abbigliamento tradizionale è rimasto in gran parte immune da influenze esterne. Di conseguenza, questi stili regionali unici continuano a essere preservati e tramandati di generazione in generazione.



L'Abbigliamento Femminile di Droratang 291

16

རས་པ་འབྲབ་བྱེད་ཀྱི་གོས་རྒྱན།

IL COSTUME DELLA DANZA REPA





① རས་སྒྲ།
Re'dra

② རོད་སྒོ་ར།
Todkhor

③ ར་བ།
Tamburello in
pelle

④ རྒྱ་བ་བཏགས།
Gyabtag

⑤ གཟན་སྒོ་མ།
Sangdom

⑥ བོད་ལྷ། བོད་སྒོ་ད།
Bo'lwa /
Gongtod

⑦ བྱ་བ།
Veste

⑧ གཡག་ར།
Frustino in coda
di yak

⑨ རས་པའི་བྱལ་ཐག།
Repa frulthag

⑩ དོར་མ།
Pantaloni

⑪ ལྷ་མ།
Stivali



① རིགས་ལྗེ།
Rig'nga

② ཁ་བཏགས།
Khata

③ ར།
Tamburo

④ རུ་ཅི་རུ།
Butsiru

⑤ རྩོམ་གྱི།
Orecchini

⑥ སྤྱུང་། རྒྱུང་།
Gilet

⑦ རྩོམ་གྱི།
Camicia

⑧ ར་ལྗེ།
Drumstick

⑨ སིང་སི།
Singsi

⑩ རྩོམ་གྱི།
Hrema

La danza Repa è un'antica tradizione rituale eseguita principalmente nel comune di Tachu, nella contea di Weixi, con presenze anche in alcune zone della contea di Dechen e nel comune di ShokInga, a Gyalthang. Queste aree condividono un ambiente simile — ad un'altitudine di circa 2.000 metri, con un clima monsonico temperato-freddo — e i loro abitanti da lungo tempo praticano un modello di vita misto, tra agricoltura e pastorizia.

Si ritiene che la danza sia nata ai tempi del venerato Milarepa e del suo discepolo Rechungpa Dorje Drakpa. Secondo la tradizione, fu creata in loro onore, eseguita indossando abiti simili ai loro e offerta come devozione. Il nome “Repa”, che significa “colui che indossa il cotone”, deriva dall'epiteto di Milarepa.

Un resoconto distinto narra che, quando la costruzione del monastero di Samye incontrò numerosi ostacoli, il popolo eseguì la danza Repa per superarli, portando al completamento dell'edificio. Di conseguenza, la danza divenne associata alla diffusione della buona sorte, stabilendo la sua tradizione nella cultura locale. Secondo le credenze popolari, questa tradizione persiste da oltre mille anni. Il Repa di Tachu è anche noto come Lhaphab Repa, termine che simboleggia il benvenuto annuale a Milarepa. Sebbene le varie versioni colleghino la danza ad antiche pratiche rituali, il Repa rimane una danza tradizionale molto amata da persone di tutte le età, i cui costumi e le cui proprietà occupano un posto unico nella vasta eredità culturale tibetana.



Il Costume della Danza Repa 297

Il Costume Maschile della Danza Repa

L'abbigliamento maschile comprende una camicia interna, una veste o una giacca superiore Gongtod, pantaloni in pongee bianco e stivali, completati da diversi accessori per la performance: la treccia di capelli Re'dra, l'ornamento per la testa Todkhor, un pendente per la schiena chiamato Gyabtag, la cinghia per la spalla Sangdom, un cofanetto amuleto Ga'u, la corda frangiata Repa Frulthag, un tamburo a mano e uno scacciamosche in coda di yak.



Gli uomini indossano una lunga veste rossa Bo'lwa in lana o tessuto intreciato, sopra una camicia bianca in pongee con bordi blu sul colletto, abbinata a pantaloni bianchi in pongee.

In passato, le calzature indossate erano gli Hoezi, con suola in tessuto o pelle, ma oggi la maggior parte dei performer opta per stivali da equitazione disponibili in commercio.





Un tempo tutti gli uomini della comunità portavano i capelli lunghi, e i danzatori Repa li intrecciavano in tre ciocche con fili di seta, avvolgendo le trecce sulla sommità del capo. Oggi, poiché i capelli lunghi sono rari, i performer indossano il Re'dra: una falsa treccia fatta di strisce di stoffa stretta, decorate con frange di lana nera o capelli sintetici, avvolta attorno alla testa. Sopra di essa, si indossa il Todkhor, una fascia intrecciata di seta o lana dai colori vivaci, con due o tre ornamenti a forma di anello in argento chiamati Dzebo e piccoli fiori d'argento tempestati di perla, corallo e turchese. Alcuni performer aggiungono una falsa treccia con perle di turchese e ambra.





Sulle spalle, si indossa il Gyabtag, composto da cinque o più fasce di seta multicolore legate con un cordoncino, con le estremità che cadono fino alla caviglia. Si dice che rappresenti lo scialle di meditazione di Milarepa. Una lunga cinghia chiamata Sangdom, foderata di tessuto blu, tiene fermo il Gyabtag durante la danza. Attaccato ad esso c'è un amuleto Ga'u, che si crede protegga dagli ostacoli e dagli spiriti maligni.

In vita, sopra la fascia, è legato il Repa Frulthag: un ornamento a corda frangiata, formato da circa tredici cordoncini variopinti legati insieme. Esistono due versioni della sua origine. La prima racconta che, mentre Rechungpa mendicava, vide avvoltoi e corvi nutrirsi di una carcassa d'elefante. Ispirato, tagliò polmoni e fegato dell'elefante, li appese con interiora nere e bianche, e li indossò come ornamento, creando così la corda frangiata. La seconda narra di un violento temporale di grandine durante il quale Milarepa si trasformò e si rifugiò all'interno di un corno di yak. Rechungpa, non potendo fare lo stesso, cercò disperatamente riparo finché i suoi vestiti non si ridussero a brandelli. Questa esperienza lo umiliò, e la corda frangiata serve come promemoria di quella lezione. In origine, le corde erano fatte di corda intrecciata o ritorta di pelo di yak bianco e nero, con piume bianche alle estremità per simboleggiare la purezza della mente. Oggi si usa una corda di plastica, con le estremità decorate da frange di lana o seta bianca.

Nella mano destra, il danzatore tiene un tamburo a percussione rivestito in pelle con manico in legno, scosso durante la danza per marcare il ritmo delle parole cantate. Nella mano sinistra, impugna uno scacciamosche con manico in legno. In passato si usava la coda di leone, ma successivamente è stata sostituita dalla coda di yak.



Il Costume Femminile della Danza Repa

L'abbigliamento femminile comprende un foulard per la testa, l'ornamento per la corona Rig'nga, il copricapo Butsiru, un gilet, la fascia Gewa, la gonna Hrema, inoltre, degli orecchini, un cofanetto amuleto Ga'u, una collana, l'ornamento per la fascia Pakhog e il Singsi. Gli accessori per la performance includono un kata e un tamburo a mano.

Tradizionalmente, le donne intrecciavano i capelli in tre ciocche, inserendo fili di lana colorata alle estremità prima di avvolgere la treccia sulla testa, con la punta della nappa dietro l'orecchio sinistro — uno stile chiamato Godri. Oggi, le danzatrici Repa indossano un Godri prefabbricato in fili di lana multicolore. Sopra di esso, avvolgono un foulard rosso chiamato Lakchi (lungo circa quattro metri e largo otto-dieci centimetri) attorno alla testa in senso orario, iniziando da un'estremità per coprire la sommità del capo — un metodo di avvolgimento utilizzato anche per l'abbigliamento formale a Tachu e ShokInga.





Sopra il foulard legato, le performer indossano il Rig'nga — la corona dei Cinque Buddha — composta da cinque elementi ornamentali a forma di offerta torma, disposti a semicerchio sulla parte anteriore della testa, rappresentando i Cinque Buddha delle cinque direzioni. Un tempo realizzata in legno intagliato o pelle, oggi il Rig'nga è solitamente fatto di cartone o plastica, dipinto con gli otto simboli di buon auspicio, il mantra delle sei sillabe, vari fiori e motivi di doppio dorje. Un kata bianco pende dalla sommità come offerta ai Cinque Buddha.

L'abbigliamento formale delle donne di Tachu e il costume della danza Repa sono molto simili. Le donne indossano un gilet con broccato o bordi in filo dorato sul colletto e all'orlo — toni sobri per le performer più anziane e colori vivaci per le più giovani. Mentre un tempo questi gilet erano fatti di lino e velluto, oggi la maggior parte è confezionata in broccato o tessuto da abito giallo, rosso o verde. Durante la danza, un kata bianco e una fascia rosa sono drappeggiati su ciascuna spalla, si incrociano sul petto e vengono legati sotto le ascelle su entrambi i lati, simboleggiando lo scialle di Milarepa.



La fascia Gewa è legata morbidamente sopra il gilet, con le estremità frangiate che pendono dietro. In passato, il Gewa era fatto di feltro, ma oggi è solitamente realizzato in tessuti colorati acquistati sul mercato. Sotto, le performer indossano l'Hrema — una gonna nera molto pieghettata, simile a quella dell'abbigliamento formale. Storicamente, l'Hrema era fatta a mano con lana di pecora e col pelo di yak, mentre ora è confezionata con tessuti moderni pronti all'uso.

Alla linea dei capelli, si indossa il Butsiru — un ornamento fatto di tessuto di lana, decorato con piccoli sequins d'argento, che ricade fino all'altezza della fascia.

Gli orecchini, chiamati Nakhog Churluk Sumdzeg, sono pezzi d'argento con turchese e corallo finemente lavorati, con uno spacer a forma di clessidra chiamato Ungtsang tra ogni strato. Tradizionalmente, questi orecchini erano infilati direttamente nei fori delle orecchie; tuttavia, oggi spesso vengono passati attraverso un piccolo anello, collegati da una catena d'argento che passa attraverso il foulard e si ferma vicino alle guance.





Nella mano destra, la danzatrice tiene un manico di tamburo di legno, mentre nella sinistra porta un piccolo tamburo rivestito in pelle con manico in legno, la cui superficie è dipinta con un loto a otto petali o un motivo di pesci gemelli. Si dice che Rechungpa abbia creato il tamburo e il suo manico originali piegando ossa di elefante di dimensioni diverse. Oggi, tamburi e bacchette sono riccamente decorati con ornamenti colorati.



Al collo pende il Gehon, un cofanetto Ga'u quadrato in argento con turchese e corallo. Alcune danzatrici indossano anche una collana di perline con turchese e corallo. Il Pakhog — una fascia per la vita in pelle rossa o broccato, decorata con rivetti e placchette d'argento — è indossato in vita. Attaccato alla cintura c'è il Singisi, una collezione di piccoli ornamenti in argento, tra cui una custodia per ago e filo e una piccola borsa.

In passato, il Repa veniva eseguito solo durante il Capodanno, iniziava intorno alle sette di sera e continuava per tutta la notte senza sosta. Per evitare il mal di testa durante le lunghe ore di rotazione, i performer applicavano sulle tempie un impiastro medicinale locale chiamato Zadag. Oggi la danza si esegue sia di giorno che di notte, ma le esibizioni diurne sono iniziate circa vent'anni fa. Queste performance sono generalmente brevi e si tengono principalmente durante i matrimoni e altri eventi comunitari.

La Danza Repa è diventata parte essenziale della cultura popolare di queste comunità, e i suoi costumi di scena riflettono un'identità locale unica. Questi capi e ornamenti sono parte integrante delle usanze, della vita e delle credenze del popolo di Tachu.



Il Costume della Danza Repa 311

མིང་ཚིག་ཤན་སྒྲུབ་རེའུ་མིག

Glossario

01

ཀོང་ཅེད་ར་བའི་གོས་རྒྱུ།

L'Abbigliamento di Kongzera

	བོད་ཡིག	ལ་ཐིན་ཡི་གེ	སི་ལེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	མྲ། ཉི་ལ།	hrwa/ hri wa	Hra / Hrewa
2	ཆེ་རིང་མྱིན་ལེབས།	tshe ring skyin khebs	Tsering Kyinkheb
3	སྟ་ཁོག	sta khog	Takhog
4	གོས་ཆེན་སྐ་རགས།	gos chen ska rags	Gochen Karag
5	འབྲ་རས་སྟོད་འབོག	'bu ras stod 'bog	Purae Todbo
6	རྒྱང་སྐྱུ་མ།	rkang snam	Kangnam
7	མགོ་དཀྲིས།	mgo dkris	Godri
8	ལག་རས།	lag ras	Lagri
9	ཆེ་ལེན།	tshi len	Tsilen
10	ཕུ་སྟུང་། འགག་སྟོད།	phu stung / 'gag stod	Phutung / Gagtod
11	སྐེ་ནོན།	ske non	Kenon
12	སྐྱུ་མོ། རས་སྐྱུ་མ།	snam mo/ ras snam	Nammo / Renam
13	སོག་ར།	sog rna	Sogna
14	རྩ་འདོགས།	rna 'dogs	Nadog
15	ལག་ཉོག	lag nyog	La'nyog
16	སིང་སིང་།	sing sing	Singsi
17	དུང་ཚམ།	tung tshar	Dungtshar
18	ཆབ་མ།	chab ma	Chabma
19	གཡས་ཉེ། དངུལ་ཤ།	g.yas he/ dngul phra	Yehe/Ngultra

གཡག་རྩེ་བུད་མེད་ཀྱི་གོས་རྒྱ།

L'Abbigliamento Femminile di Yakra

	བོད་ཡིག	ལ་ཐིན་ཡི་གེ	སི་ཇེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	ཙོར་མཐུད།	tsor mthud	Zortue
2	སྐ་གཞུག	skra gzhug	Drashug
3	འཕན་འཇོག	'phan 'jog	Panjog
4	པང་བཀའ།	pang bkab	Pangkhab
5	ཙམ་ལོ།	tshar lo	Tsarlo
6	རྒྱ་ལྷ་མ་ཧོས་ཟི།	rgya lham hos zi	Gyalham Hoezi
7	རྣ་ཧོབ།	rna hob	Nahob
8	འབུར་དྲི།	bur dkri	Purdri
9	ཆབ་མ་ལྷགས་ཐག	chab ma lcags thag	Chabma Chaktag
10	གློ་བུངས།	glo zungs	Lozung

03

བདེ་ཆེན་རྫོང་གི་གོས་རྒྱན།

L'Abbigliamento di Dechen

	བོད་ཡིག	ལ་ཐིན་ཡི་གེ	སི་ལེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	ཐོད་རྒྱུང་། ཐོད་བཅེངས།	thod rkyong / thod bcings	Todkyong / Tod'ching
2	སོ་ཏུང་།	so tung	Sotung
3	ན་སྡེར།	rna sder	Nadaer
4	མགོ་དགེས།	mgo dkris	Godre
5	སྟོད་གོས།	stod gos	Todgo
6	འབའ་ལ།	ba' lwa	Ba'lwa
7	ཧྲན་ཅི།	hran tsi	Hrantsi
8	ན་ཙོག།	rna cog	Najog
9	ན་དྲི།	rna dkri	Natri
10	ན་དྲི་ཆུ་ཐེན་དཀར་མོ།	rna dkri chu srin dkar mo	Natri Chusrin Karmo
11	ཕྲེང་བ།	phreng ba	Changwa
12	སིང་སི་ཐེ་ར།	sing si ldi ra	Singsi Dira
13	ཡ་ལུང་། ལག་ཉོག།	ya nyung / lag nyog	Ya'nyung / La'nyog
14	ཨ་ལོང་།	a long	A'long
15	བྲང་གབ།	brang gab	Changab
16	དངུལ་ཁུག།	dngul khug	Nulkheb
17	བདའ་གྲི།	brdab gri	Dabdri
18	འདྲོགས་གྲི།	dogs gri	Dogdri
19	ཆུགས་མ།	lcags ma	Chakma

མཐའ་ཚུའི་བུད་མེད་ཀྱི་གོས་ཀྱི་

L'Abbigliamento Femminile di Tachu

	བོད་ཡིག	ལ་ཐིན་ཡི་གེ	སི་ཇེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	ལག་ཕྱིས།	lag phyis	Lakchyi
2	གོང་སྟོད།	gong stod	Gongtod
3	སྐྱ་མ།	sku wa	Gewa
4	ཧྲེ་མ།	hre ma	Hrema
5	རྒྱེ་ཁོག	rne khog	Nakhog
6	གླེ་ཧྲོན།	ghe hon	Gehon
7	བྱུར་ལོག་སྟོ་རིལ་མ།	byur log sngo ril ma	Churlok Ngo'rilma
8	བྱུར་ལོག་དམར་ཆང་མ།	byur log dmar tshang ma	Churlok Martsam
9	པ་ཁོག	pa khog	Pakhog

འབའ་བོས་ཀྱི་གོས་རྒྱུ།

L'Abbigliamento di Badroe

	བོད་ཡིག།	ལ་ཐེན་ཡིག།	སི་ཐེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	ཨ་ལྷ། ལྷོད་འབོག།	a lha/ stod 'bog	Alha / Topok
2	ཤན་ལགས།	shan lcags	Shanjak
3	སྐམ་མོ།	snam mo	Nammo
4	ལག་རས།	lag ras	Lagri
5	རྒྱལ་བ་ཏགས།	rgyab btags	Gyabtag
6	ཧྲོ་ཐོ།	hro tho	Hroto
7	ཧོས་ཟེ།	hos zi	Hoezi
8	རྣ་ཐག།	rna thag	Natag

ཉི་ཤར་རིང་བའི་གོས་རྒྱུ།

L'Abbigliamento di Nixi

	བོད་ཡིག	ལ་ཐེན་ཡིག	སི་ཐེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	འཕན་སྒོ།	phan sgro	Pandro
2	ཤ་ཐུག་དཀར་དམར།	sha thug dkar dmar	Hatug Karmar
3	འཇའ་ཚོན་སྟོད་འབོག།	'ja' tshon stod 'bog	Gyatsun Topo
4	གཟན་ལ། གཟན་རྫོང་།	gzan lwa/ gzan krong	Zanla / Zandrung
5	ཕྱར།	phyar	Char
6	པང་ཤུབས། གོས་ལེབ།	pang shubs/ gos leb	Pangshub / Gole
7	འཇོལ་ཚར།	jol tshar	Joltsar
8	མགོ་ར།	mgo ra	Gora
9	རྣ་ཁོག།	rna khog	Nakhog

རོང་པ་ཞོག་ལྷའི་བུད་མེད་གྱི་གོས་རྒྱན།

L'Abbigliamento Femminile di ShokInga

	བོད་ཡིག	ལ་ཐེན་ཡིག	སི་ཐེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	སྐ་མཐུད།	skra mthud	Tratud
2	སྟ་ཐ་རྟ་ཐ།	sta tha rnga tha	Statha Ngatha
3	རས་རྒྱན།	ras rgyan	Regyan
4	དངུལ་སྐ་རགས།	dngul ska rags	Chabma
5	འབའ་ཁུག་ཁམ་ཤུབས།	ba' khug khab shubs	Bakheg Kabshub

གྲུ་ལ་ཐང་བུད་མེད་ཀྱི་གོས་རྒྱུ།

L'Abbigliamento Femminile di Gyalthang

	བོད་ཡིག	ལ་ཐིན་ཡིག	སི་ཐེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	སྐམ་ལ།	sram zhwa	Shramsha
2	དབུས་ཙོང་།	dbus tsor	Ue'zor
3	གནོན་སྐྱ།	gnon skra	Nontra
4	ལྷང་སུལ།	ljang sul	Jangsul
5	དུས་རྩོ།	dus hro	Duhro
6	ནང་བཅིངས།	nang bcings	Nangching
7	མ་གོས་སྟོད་འབོག་།	ma gos stod 'bog	Mago Todbok
8	ཕེ་ཀོས།	phe kos	Pheko
9	ལྷགས་ཐག་།	lcags thag	Chakthag
10	ཆབ་གདན།	chab gdan	Chabdan
11	དྲིལ་བུ་ཁབ་ཤུབས།	dril bu khab shubs	Trilbu Kabshub
12	མེ་ཏོག་ལ།	me tog zhwa	Metog Shwa
13	སུ་མའི་ལ།	spu ma'i zhwa	Pume Shwa
14	རྩོས་སྟོ། རྩོས་ནག་།	hros sngo/ hros nag	Hro'ngo/ Hro'nag
15	ཤ་ཐུག་།	sha thug	Hatug
16	མོ་པན།	mo pan	Mopan
17	ཐག་དྲཀར།	thag dkar	Thaga
18	རྩ་ཁེབས།	rna khebs	Nakheb
19	ལྷད་སྟོར།	klad skor	Letgor
20	རས་གོས།	ras gos	Regoe
21	ཤེ་ཏིང་།	she ting	Shaeten
22	སྒྱུན་དྲིལ། པང་ཁེབས།	sngun dkris/ pang khebs	Ngundri / Pangkheb
23	ཁུ་རས།	khu ras	Khure

གཏེར་མ་རོང་གི་སྒྲེས་མའི་གོས་རྒྱན།

L'Abbigliamento Femminile di Termarong

	བོད་ཡིག།	ལ་ཐིན་ཡི་གེ།	སི་ལེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	ཐོར་ཙོག།	thor tsog	Thorzok
2	མེ་ལོང།	me long	Melong
3	གཡོགས་གོས།	g.yogs gos	Yog'koe
4	ཕུག་གཡོགས་གོས།	phrug g.yogs gos	Truk Yog'koe
5	འགོ་སྒྲམ་གཡོགས་གོས།	go snam g.yogs gos	Gonham Yog'koe
6	རས་གཡོགས་གོས།	ras g.yogs gos	Re Yog'koe
7	བྲང་གདན།	brang gdan	Changdan
8	འཇའ་རྒྱན་གོས།	ja' hran gos	Jashan
9	གཡོན་བཅིངས།	g.yon bcings	Yonching
10	སོང་ག་ལེ།	song ga le	Songa'le
11	ཁུལ་ཕུག་རྫིས།	khul phrug rdzis	Khultruze
12	གསེར་བྱ་རྒྱང་དམར།	gser bya rkang dmar	Serja Kangmar
13	རྒྱ་ལུ།	rna wu	Nawu
14	འབར་སྒྲག།	'bar sgag	Bargag
15	ཆབ་བཅིངས།	chab bcings	Chabching

ཕྱིག་ཟུར་བུད་མེད་ཀྱི་གོས་རྒྱན།

L'Abbigliamento Femminile di Nyigzur

	བོད་ཡིག	ལ་ཐིན་ཡི་གེ	སི་ཁྲེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	ར་ཅིད་ལྷ་མོ།	ra rtsid zhwa mo	Razid Shwamo
2	སྟོད་ཐུང་།	stod thung	Todtung
3	ཐགས་གཡོགས་གོས།	thags g.yogs gos	Thak Yog'koe
4	དུས་སྒོ།	dus sgro	Duedro
5	བཞག་གོས།	bzhag gos	Zhagyo
6	རྒྱལ་བཅིངས།	rgyab bcings	Gyabching
7	ཤན་པེ།	shan pe	Shanpe
8	མགོ་ར།	mgo ra	Go'ra
9	བྱ་ར་མགོ་དམར།	bya ra mgo dmar	Shara Kangmar
10	ལྷ་མ་བསྐྱགས།	lham bsgags	Lham Gak
11	ཚོགས་རྒྱ།	tshogs rna	Tso'na
12	པད་ཐུངས།	pad spungs	Padpung
13	ཤ།	shal	Shal
14	པེ་བོ།	phe bo	Phebo
15	ཨ་ལོང་སྐེ་ལུང་།	a long ske lung	Along Kelung
16	དུང་ཐག	dung thag	Dungthag
17	པ་ཏྲ།	pa tra	Patra

སྐད་ཚག་བུད་མེད་ཀྱི་གོས་རྒྱན།

L'Abbigliamento Femminile di Kadtsag

	བོད་ཡིག	ལ་ཐིན་ཡིག	སི་ཁྲེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	སྐད་ལྷེ།	sked sle	Ked'le
2	རས་དཀར་སྟོད་འཕོག།	ras dkar stod 'bog	Rekar Todbok
3	བལ་སྐ་རགས།	bal ska rags	Balsa Kurag
4	སྟོང་སྐད་སྐ་རགས།	stong skud ska rags	Tongsud Kurag
5	ཤྱང་ཕྱར།	phying phyar	Shyang'schar
6	རྫོངས་ཕྱང་།	rdzongs phreng	Dzongtreng

ན་ཐུ་ཡུའི་སྐྱེས་མའི་གོས་ཀྱི་ན།

L'Abbigliamento Femminile dei Namuyi

	བོད་ཡིག	ལ་ཐིན་ཡི་གེ	སི་ཇེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	ཚུན་ཚུ། ཏ་ཏ་སྐ་མཐུད།	tshun tshu/ ta ta skra mthud	Tsintsu / Tata
2	བོས་ཡུས་ཀ།	bos yus ka	Boyuga
3	བོལ་ཙ།	bo'u co	Woejo
4	བར་གོས། པ་ཚེར།	bar gos/ pa tshir	Pa'tsir
5	ལན་འགག།	lan 'gag	Langag
6	ཀྱི་ཀེ།	kri ke	Drikae
7	ཁ།	khra	Khra
8	ཚེ་པུན།	tshi pun	Tsipun
9	ཕ་ཏ།	pha Ta	Phata
10	ཡུན་ཏོ།	yun to	Hento

སྒྱེད་སེལ་གོས་རྒྱན།

L'Abbigliamento di Gyedtsel

	བོད་ཡིག།	ལ་ཐིན་ཡི་གེ།	སི་ཟླེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	ནག་རིལ།	nag ril	Nagril
2	ཏོག་ཏོག།	tog tog	Togtog
3	གསེར་ལུང་ཏོག་ཏོག།	gser lung tog tog	Serlung Togtog
4	ལ་སྤྱི་ཏོག་ཏོག།	wa spri tog tog	Wadri Togtog
5	རྟོག་གཤམ།	rmog gab	Mogkab
6	ཁོང་བསྐྱེད།	khong bsring	Kongsring
7	རྒྱ་ཚུམ་ཕུ་པ།	rgya tshos phyu pa	Gyatso Chuba
8	ཕྱིང་མ་ཕུ་པ།	bying ma phyu pa	Shyangma Chuba
9	དཀྱི་བྲ།	dkri bya	Drishya
10	པགས་ཀ།	pags ka	Pagka
11	ལེགས་ཁུར།	legs khur	Legkhur
12	ཡེ་ལེ་ལེ།	ye le le	Yelele
13	མེས་གཟན།	mes gzan	Mezan
14	ཕྱིང་རས།	phying ras	Chyang're
15	སྐོར་རིང།	skor ring	Kor'rang
16	ཕྱག་སྐོར།	phyag skor	Chyagkor
17	ཕྱག་འབྲུགས།	phyag 'grus	Chyagdre

ཞོ་ལུང་སྒྲེས་མའི་གོས་ཀྱི་ན།

L'Abbigliamento Femminile di Sholung

	བོད་ཡིག	ལ་ཐིན་ཡི་གེ	སི་ཇེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	སེང་མགོ།	seng mgo	Sen'go
2	སྐྱ་གཙུག་ལེན།	skra gtsug len	Dratselen
3	རྩ་སྐྱ།	rna skra	Nadra
4	འདབས་ཤན།	dabs shan	Dabshan
5	སྒོན་རྟགས།	sngon rtags	Ngundak
6	ཤན་ལྷགས།	shan lcags	Shanjag
7	འཇའ།	ja'	Ja
8	བར་སྤུང་།	bar stung	Wartong
9	རས་རྟགས།	ras rtags	Raetag
10	ཕྱག་ཤན།	phrag shan	Trakshan
11	སྐལ་ཁ།	sbal kha	Balka
12	སྐད་སྐྱ།	sked sgag	Kedgag
13	ཆོན་བུ།	chon bu	Chonwu
14	འབྲེག་སྐྱང་།	breg sgang	Draggang
15	སྐ་འགག།	sta 'gag	Tagag
16	སྒུན་བཅེངས།	sngun bcings	Ngun'jang
17	རྩ་ཆ་ར།	rna tshar	Natsar
18	རྒྱལ་བཅེངས།	rgyab bcings	Gyabching
19	དངུལ་ཐག།	dngul thag	Ngulthag
20	ཁམ་ཤུབས་འབའ་ཁུག།	khab shubs 'ba' khug	Khabshub Bakheg

འབྲོག་ར་ཐང་གི་སྒྲེས་མའི་གོས་རྒྱན།

L'Abbigliamento Femminile di Droratang

	བོད་ཡིག	ལ་ཐིན་ཡི་གེ	སི་ཐེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	ལུག་སེ།	lhug se	Lhugse
2	ཐ་མ།	phra ma	Chama
3	པ་ཙི།	pa tsi	Patsi
4	ཅང་ཁ་ད།	cang kha da	Changkhada
5	པ་ལེ།	pa li	Pa'le
6	ཕུ་ཙི།	phu tsi	Phutsi
7	སམ།	snam	Nam
8	པག་ས་ཀ།	pags ka	Pagka
9	ཤ་ཁྱ།	sha khya	Shakhya
10	ཕེང་བ།	pheng ba	Phengwa
11	ཡེ་ཀུས།	ye kus	Yeku
12	ཉང་ཡེ་ཀུས།	nyang ye kus	Nyangyeke

རས་པ་འཁྲབ་བྱེད་ཀྱི་གོ་ས་རྒྱུ།

Il Costume della Danza Repa

	བོད་ཡིག།	ལ་ཐིན་ཡི་གེ།	སི་ཇེས་དན།
	Tibetano	Traslitterazione Wylie	Italiano
1	བོད་ལ།	bod lwa	Bo'lwa
2	ཧོས་ཟི།	hos zi	Hoezi
3	རས་སྐ།	ras skra	Re'dra
4	ཐོད་སྐོར།	thod skor	Todkhor
5	མཚུབ་བོ།	mdzub bo	Dzebo
6	འབྲུ་ཅི་རུ།	bu tsi ru	Butsiru
7	གཟན་སྡོད།	gzan sdom	Sangdom
8	རས་པ་འི་རྩུལ་ཐག།	ras pa'i hrul thag	Repa Frulthag
9	ང།	nga	Nga
10	གཡག་ང།	g.yag nga	Yaknga
11	རིགས་ང།	rigs lnga	Rig'nga
12	ང་ལྷག།	nga lcag	Ngajag
13	གཟའ་བཀག།	gza' bkag	Zadag



khenposodargye.org



Solo per uso non commerciale